

Primo Piano **L'industria dell'auto**

# La ricetta di Manley e Tavares «Così salveremo le fabbriche»

**Parlano i numeri uno.** «Psa e Fca già profittevoli, lo saremo di più: nessun stabilimento è a rischio»  
 «Piano coerente con il taglio di Co2 chiesto in Ue». «Nasce una realtà solida in Europa e America»

**Paolo Bricco**  
**Marilga Mangano**

«In Europa siamo molto radicati. Questo è un punto di forza. Non è un punto di debolezza. E, in Europa, non chiederemo nessuno stabilimento. Ma non per ragioni politiche, bensì perché Psa e Fca sono due imprese già profittevoli che, insieme, grazie alle sinergie e alle nuove prospettive di sviluppo daranno vita a un gruppo ancora più profittevole. Vi dirò di più: siamo fiduciosi che l'operazione non incontrerà problemi con l'antitrust di Bruxelles. Perché, se è vero che esiste una concentrazione, è altrettanto vero che esiste un significativo livello di concorrenza in un mercato che, per prodotti, tecnologie e consumatori, è molto segmentato. Detto questo, nei confronti delle autorità di regolazione comunitarie siamo disponibili al dialogo e siamo flessibili». Carlos Tavares, amministratore delegato di Psa-Fca e unidicissimo e decisivo - membro del futuro consiglio di amministrazione, rivendica la natura profondamente europea del quarto gruppo dell'auto mondiale. Anche se, lui e Mike Manley, sanno bene che il suo futuro è in una dimensione internazionale autentica e globale. «Nasce una realtà - nota Mike Manley - che ha una presenza e una solidità notevoli in tre aree strategiche: l'Europa, il Sud America e il Nord America».

Tavares e Manley dichiarano la loro piena adesione al progetto e mostrano - nel giorno dell'annuncio se non del matrimonio, almeno del fidanzamento fra Psa e Fca - una simpatia che nasce dalla definizione chiara della leadership e delle gerarchie. «Sono felice che Carlos sia l'amministratore delegato. È il nostro punto di incontro, nel giorno del fidanzamento», dice Manley che in passato ha dato il meglio di sé come direttore generale di un capoziente indussaco come Sergio Marchionne e quando è stato votato a una missione specifica e circoscritta, quale la costruzione di un Nord America di grande identità industriale e di notevole posizionamento e profittabilità con Jeep e Ram.

La leadership è un tema fondamentale, ma il timing dell'operazione lo è altrettanto. Sono le tempistiche dei negoziati fra gli azionisti appare lunga (fra i 12 e i 15 mesi, secondo la nota dimartedì 12). I manager sembrano ancora definire. Il tempo davanti è tanto, prima di trovare le soluzioni a ogni problema ed avere le

de quando il tutto diventerà operativo. Anche perché occorre realizzare una operazione delicata e complessa: da due aziende farne una, miscelando le culture manageriali e sintetizzando una nuova identità di impresa, definendo una base comune che è il sottile logico e materiale a qualunque taglio dei costi ed efficientamento dei processi, sviluppo della riciclaggio e generazione di nuove marginalità: «Siamo due imprese con una grande capacità di execution. E le affinità fra i due gruppi manageriali si sono già percepite in questa fase negoziale. Per queste ragioni, ci sono tutte le condizioni per operare al meglio», afferma l'amministratore delegato di nuovo Fca, il profilo strategico del nuovo gruppo, aggiunge Manley: «Abbiamo una combinazione geografica, di mercati e di tecnologie importanti».

Il giorno delle nozze - o, meglio, della formalizzazione del fidanzamento ufficiale - tutti i pensieri spiccioli vengono naturalmente allontanati. E, questo, sembra accadere anche quando chiediamo al due manager della causa intentata negli Stati Uniti dalla General Motors contro Fca per presunte irregolarità e per presunti comportamenti illeciti e corruttivi tenuti dal management di Chrysler, che secondo queste accuse avrebbe informato e avuto il beneplacito dello stesso Marchionne, nella definizione dei costi del lavoro e dei contratti con la UAW, il sindacato dell'auto. «No, quella causa non c'entra nulla con questo accordo. È un'altra cosa», dice Manley, che ha più volte con energia sostenuto l'infondatezza e la pretestuosità delle infamanti accuse rivolte da GM. E, in questo, viene sostenuto e sorretto da Tavares: «Siamo totalmente dalla parte di Fca. In questo problema siamo con il nostro gruppo». «Allo stesso tempo, nel giorno del fidanzamento, magari è meglio rimandare la soluzione di qualche problema o non stare troppo a sottolineare in merito a qualche equilibrio che si deve ancora trovare. Come quando qualcuno domanda a Tavares se John Elkann, presidente in pecore del nuovo gruppo ("chairman"), sarà nel consiglio di amministrazione «esecutivo director o non esecutivo director»? Tavares lascia cadere la questione non rispondendo né con l'una né con l'altra espressione, ma ribadendo soltanto di nuovo: «È il chairman». «È presidente».

Precedenti a parte - molte cose vanno ancora definite. Il tempo davanti è tanto, prima di trovare le soluzioni a ogni problema ed avere le



Allo guida. Carlos Tavares, attuale amministratore delegato di Psa, e Mike Manley, succeduto a Sergio Marchionne al comando Fiat Chrysler

«Sono felice che Carlos sia il Ceo. E sono felice di iniziare questo nuovo viaggio»  
**Mike Manley**

«Siamo fiduciosi che l'operazione non incontrerà problemi con l'antitrust di Bruxelles»  
**Carlos Tavares**

autorizzazioni regolatorie - in una giornata come quella di Berlino prevalgono i progetti e le prospettive. Prima di tutto sul profilo tecnico-industriale del nuovo gruppo. E, poi, sul modello organizzativo di una realtà così composita e complessa. «Il nostro progetto - riflette Tavares - è coerente con lo scenario di policy dell'Unione europea per esempio sulle emissioni di Co2. Abbiamo le qualità, le competenze e la cultura per stare al passo anche con una loro eventuale restrizione. La nostra competenza sulla elettrificazione sarà fondamentale nel nuovo gruppo. E abbiamo la finanza per sviluppare ulteriori innovazioni e le tecnologie che rispettano l'ambiente».

Sul modello organizzativo e in generale sulla cultura di impresa e sulla sua identità, ha colpito non poco la scelta di fare entrare nel consiglio di amministrazione del nuovo gruppo due rappresentanti dei lavoratori, nominati uno da Fca e uno da Psa. «Si tratta di una scelta importante e innovativa», sottolinea Manley, che ricorda peraltro quanto abbia pesato il sindacato dell'auto americano nella rinascita di Auburn Hills e delle fabbriche di Chrysler, Jeep e Ram, sia nella parte-

cipazione all'equity sia nella organizzazione e nella gestione delle fabbriche. Ma anche Stati Uniti-Germania, con la Psa che ha assorbito da tempo la Opel, espressione del modello tedesco in cui il sindacato è parte essenziale. E, nel giorno in cui si prova a delineare il futuro prossimo venturo, nell'auspicio del manager che gli azionisti facciano prima possibile arrivare al closing dei negoziati, perché ci sono mille ragioni perché si metta su una casa comune abbandonando le rispettive maglie, un pezzo importante di ciò che verrà è rappresentato anche dalla fisionomia prossima ventura del nuovo gruppo. «Ogni brand avrà autonomia e sviluppo nei propri Paesi di origine. In Italia i marchi italiani, in Francia quelli francesi, negli Stati Uniti quelli americani. E disporranno di grande autonomia anche i manager nei rispettivi mercati in cui opereranno», spiega Tavares. Che, così, delinea una sorta di modello federato da cui fare nascere un gruppo che, partendo dal radicamento e dall'orgoglio europeo, avrà un futuro soltanto là fuori, nel mondo.

re che Carlos Tavares, che ha fatto un lavoro straordinario in Psa, sia il primo a ricoprire il ruolo di ceo del gruppo risultante dalla fusione. E Mike Manley, che nell'ultimo anno ha guidato Fca con grande energia, impegno e successo, sarà al suo fianco».

**LA LETTERA AI DIPENDENTI**

## Elkann e l'elogio allo «straordinario» lavoro del portoghese

«Vogliamo essere pionieri nella mobilità sostenibile con tecnologie rivoluzionarie»

**Marilga Mangano**

Una pietra miliare destinata ad entrare nella storia. John Elkann usa questa definizione per raccontare, in una lettera inviata ai dipendenti, il grande accordo di fusione tra Fca e il gruppo Psa. Una fusione capace di generare per gli azionisti di Fca qualcosa come 6,6 miliardi di dividendi, di cui 1,9 miliardi alla sola Erax di proprietà dello stesso Elkann. E che proietta la famiglia Agnelli al primo posto tra i soci del quarto colosso dell'auto mondiale con 8,7 miliardi di unità vendute.

L'accordo di fusione con il gruppo francese rappresenta per la famiglia Agnelli, primo azionista di Erax, l'inizio di «un nuovo e ancora più ambizioso capitolo della storia dell'automobile», sottolinea Elkann. Una storia che, evidentemente, sarà caratterizzata da nuove sfide industriali. L'obiettivo di Fca sinistezza in tre pilastri: veicoli alimentati a energie alternative, guida autonoma e connettività. E queste nuove sfide i due gruppi vogliono vincerle: «Il nostro obiettivo comune, nella nuova era della mobilità sostenibile, è quello di essere pionieri nello sviluppo di tecnologie rivoluzionarie, con prodotti innovativi e soluzioni all'avanguardia. Insieme, potremo raggiungere i nostri obiettivi in modo più rapido ed efficace, creando valore e opportunità significative per tutti i nostri stakeholder», spiega il presidente di Fca e del futuro gruppo. Aggiungendo: «Abbiamo fatto grandi cose, ognuna in modo indipendente, ma insieme faremo qualcosa di straordinario». Tanto più che a guidare il nuovo gruppo ci sono manager che hanno già dimostrato il loro valore, chiarisce il rappresentante della famiglia Agnelli, che sarà il primo socio del nuovo colosso dell'auto con il 14%. «L'esperienza che abbiamo fatto in Fca, e da cui abbiamo tratto un vantaggio enorme, ci ha insegnato che quando due aziende si uniscono, la chiave è creare una realtà che faccia emergere il meglio delle culture che lo compongono», si legge nella missiva. «In questo modo, la ricchezza e la diversità di idee, esperienze e prospettive si alimentano in continuazione, diventando la base per creare soluzioni sempre migliori alle sfide future». «Tutto ciò richiede una leadership eccezionale e noi abbiamo la fortuna di iniziare questo percorso insieme avendo a disposizione i migliori team che esistono oggi nel settore», continua Elkann, sottolineando che «mi fa molto piace-

re che Carlos Tavares, che ha fatto un lavoro straordinario in Psa, sia il primo a ricoprire il ruolo di ceo del gruppo risultante dalla fusione. E Mike Manley, che nell'ultimo anno ha guidato Fca con grande energia, impegno e successo, sarà al suo fianco».

«La fusione allo studio fra Fca e Psa rappresenta, dunque, un disegno industriale di grande respiro, ma anche un accordo capace di portare risorse clamorose ai suoi azionisti, e in particolare alla stessa Erax di Elkann. In un colpo solo, il rappresentante della famiglia Agnelli incasserà una montagna di dividendi, un premio che solo nel corso della gestione di Sergio Marchionne la Borsa ha riconosciuto a Fca e la possibilità di mantenere, almeno per tre anni, la posizione di primo azionista di quello che diventerà un colosso mondiale nel mondo dell'auto. Un pacchetto che ha un peso rilevante e che probabilmente non sarebbe riuscito a spuntare se non fosse innesco un corteggiamento parallelo da parte di Renault e Psa.

Nella curiosa storia che ha visto Fca passare su due importanti tavoli



**JOHN ELKANN** Per il presidente di Erax e Fca un'operazione che rappresenta una pietra miliare

negoziali francesi, prima Renault e poi Psa, una cosa appare evidente: il primo azionista John Elkann è riuscito nel giro di pochi mesi (l'offerta a Renault è stata ritirata a giugno, quella con Psa è stata annunciata a ottobre) ad alzare l'asticella del valore del gruppo italo americano di almeno 2 miliardi e di raddoppiare in modo consistente la cedola ai suoi azionisti.

Nella fusione con Renault Fca veniva valutata 18 miliardi, oggi 20. Con il gruppo guidato da Staniard la cedola era di 2,5 miliardi, oggi di 5,5 miliardi di più (il dividendo ordinario di 1,1 miliardi). Infine il maxi premio che il gruppo guidato da Carlos Tavares riconosce a Fca: 7 miliardi (100 milioni) di dividendo ordinario e straordinario di 1,2 miliardi e un premio per la sola holding della famiglia Agnelli di 2 miliardi di euro. La rivalità dei due gruppi francesi sembra dunque aver permesso di spuntare condizioni assai generose e inimmaginabili solo a giugno.

**LE MOSSE DEI COMPETITOR**

## Ora partita aperta per il dominio globale

**Volkswagen e Toyota** spereranno per crescere Al via nuove aggregazioni

**Mario Cianflone**

Gli altri non saranno a guardare. Con la nascita del nuovo maxipolo da 9 milioni di veicoli derivante dalla fusione tra Psa e Fca, arriva un nuovo attore nel ginepraio dei costruttori automobilistici da 10 milioni, una soglia che supera Toyota e Volkswagen e che era il sogno di Ferdinand Piech, il grande ingegnere austriaco, scomparso l'estate scorsa e artefice del successo del gruppo Volkswagen, riuscito a creare il più grande impero automobilistico con una copertura globale in termini di prodotti e mercati imballabile fino al 2017, l'anno del Dieselgate. Ora con la fusione tra Fca e Psa si viene a costituire una nuova entità che altera gli equilibri attuali ponendosi di prepotenza al 3° o 4° posto al mondo (dipende dalla prospettiva, cioè se si considerano o meno l'Alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi) come un unico costruttore.

Insomma, il nuovo superpolo dell'auto punta in alto fino a insidiare l'equilibrio dell'exclusivo club dei

10 milioni di autoveicoli prodotti, dove troviamo nelle prime due posizioni i gruppi Volkswagen e Toyota a contendersi il primo posto per mezzo di 100 mila macchine. Con i tedeschi nel 2018 a quota 10.810.349 e i giapponesi a 10.325.420 (e i franco nipponici Alleanza a 10.374). Il terzo posto è di GM con 8.786.987 milioni mentre il gruppo Hyundai è poco sopra 7,5 milioni, paralizzato con soli due brand, il possibile che i leader dell'auto vogliono alzare la soglia più in alto ancora: e arrivare a 15 milioni di veicoli prodotti ogni anno.

Una prima risposta potrebbe arrivare dal gruppo Volkswagen, che da un anno è alleato con Ford, in un patto industriale che al momento non prevede scambi azionari ed è focalizzato su auto elettriche e tecnologie di guida assistita ma che potrebbe espandersi (in una speculazione da fantadustria) fino a un'integrazione societaria oppure industriale più stretta che arrivi a contemplare anche l'uso della piattaforma Vw Mqb e Mfb da parte di Ford.

Altro leader Toyota è invece stata da qualche mese avvolta da una trasformazione da semplice produttore di auto a fornitore di soluzioni di mobilità e di tecnologia. Nel suo progetto di crescita ha creato o rinforzato

alcune alleanze e partnership per far fronte anche all'avanzata di Nissan con Mitsubishi e alla sfida hi-tech portata avanti dal gruppo Volkswagen sul fronte dell'elettrificazione, la particolare Toyota è salita al 20% in Subaru ma ha soprattutto rafforzato il legame con Suzuki, grazie ad un accordo per uno scambio di capitale azionario volto a potenziare un'alleanza di lungo termine per la promozione della ricerca e sviluppo congiunto di nuove collaborazioni a livello tecnologico, tra cui la guida autonoma e quella fortemente assistita. Ma non solo è legata a Mazda con un'intesa per lo sviluppo di vetture elettriche che le due case svilupperanno sulla base delle tecnologie create dalla Iev Common Architecture Spirit, una struttura operativa costituita appositamente da Toyota e Mazda insieme a Densu, produttore di componenti di proprietà del gruppo Toyota. Inoltre Toyota è alleata con Bmw (prodono in partnership la coupé giapponese Supra la roadster bavarese Z4). E c'è da dire che il colosso giapponese è un alleato di Psa sul fronte delle citycar (nella fabbrica ceca di Toyota sono prodotte Aygo, Cx o i8) e dei veicoli commerciali. Insomma i giapponesi potrebbero essere un partner importante

**Motori**

**DOSSIER FCA PSA** Online nel sezione Motori del sito web Soluzione.com un dossier dedicato all'operazione Fca Psa con analisi e approfondimenti su marchi, piattaforme, modelli e tecnologie condivise

anche nel futuro di Psa-Fca. E tra i grandi che devono crescere ancora spicca Hyundai Motor Company che con solo due brand a mezzo (il secondo è Kia più il sub-brand Genesis) è il quinto costruttore al mondo: offre un'infinità di modelli, vanta piattaforme moderne e powertrain a benzina, diesel, ibride di ogni tipo, full electric e anche a idrogeno. Nei mesi scorsi più volte è stata ventilata una possibile alleanza tra Fca e Hyundai e ora che questo scenario è tramontato è comunque stimolante ipotizzare che Hyundai possa cercare di acquisire brand di peso, perché l'unica cosa che gli manca è proprio l'immagine di marca perché il prodotto e le tecnologie di sono tutte. Infine nel movimento tellurico sul pianeta auto vanno tenuti d'occhio i cinesi di Geely che controllano Volvo, sono il primo azionista di Daimler (che fa sempre più gola al partner cinese Baic al 10% della tedesca) e sembrano voler puntare a conquistare Jaguar Land Rover visto che i padroni indiani di Tata cercano partner e fra questi ci potrebbe anche essere Bmw, ormai forse troppo piccola per restare da sola con Mini e Rolls-Royce. Le grandi manovre del Risko dell'auto degli anni venti sono appena iniziate.

**La classifica delle big**

Performance % e capitalizzazione in mld di dollari del titolo da inizio anno

	VAR % DA INIZIO ANNO	CAPITALIZZAZIONE IN MLD DI DOLLARI
<b>Toyota Motor</b>	22,04	231,67
<b>Tesla</b>	13,88	68,31
<b>Daimler</b>	11,20	60,72
<b>Bmw</b>	6,07	53,77
<b>Honda Motor</b>	10,49	52,58
<b>General Motors</b>	8,55	51,88
<b>Ford Motor</b>	22,75	37,23
<b>Ferrari</b>	72,68	32,30
<b>Hyundai Motor</b>	2,95	26,87
<b>Nissan Motor</b>	-23,47	26,14
<b>Fca</b>	18,84	23,43
<b>Psa</b>	18,58	22,24
<b>Suzuki Motor</b>	-16,47	20,71
<b>Subaru</b>	18,71	19,55
<b>Geely</b>	10,44	17,59

Fonte: Thomson Reuters

Ora l'astice alla leadership mondiale fra i produttori potrebbe alzarsi fino a 15 milioni di vetture annue

# Risparmi e sinergie con le piattaforme condivise tra i brand

**Le linee.** Le architetture francesi contribuiranno allo sviluppo di numerosi nuovi modelli di tutti i marchi del maxipolo. Ma la sfida sarà la creazione di sistemi modulari congiunti

**Mario Cianfrone**

Fca e Psa si fondono e creano una galleria da quasi 15 marchi con una copertura planetaria forte in alcune aree come l'Europa e l'America, compresa quella del sud e debole in Cina. E si prospettano risparmi per circa 1,5 miliardi di euro grazie alla condivisione di piattaforme e tecnologie, cioè il 40% dei 3,7 miliardi di savings annunciati dalle due aziende nel comunicato in cui annunciano la fusione. Ma dove risiedono questi vantaggi? Proprio sulle architetture modulari, cioè quelle piattaforme che sono una sorta di Lego della macchina e delle lamiere permettendo di costruire modelli diversi per tipologia, dalle berline al suv, di taglia differente e adeguati al Dna (anche in termini di linguaggio stilistico) di brand distinti per immagine e posizionamento di mercato.

L'utilizzo di piattaforme comuni è un vecchio gioco dell'industria dell'auto con casi di scuola come le ormai antiche Fiat Cromax e Saab 9000, giusti per fare un esempio. Ma con le tecnologie degli anni 80 si potevano fare auto in fotocopia. Ora, con le moderne tecniche di progettazione è stato superato questo limite che ha prodotto più di un Frankenstein su 4 ruote. È la prima piattaforma veramente modulare è stata realizzata da Volkswagen e si chiama Mqb (Modular Querbaukasten), costata circa 60 miliardi di euro, sulla quale da sette anni sono stati prodotti decine di modelli di tutti i marchi e ed è passata indenne per esempio dalla Golf 7 alla appena nata Golf 8. Con questa piattaforma Vw costruiva praticamente tutti i modelli a motore trasversale, come tutti i suv, piccoli e medi. Questo modello è stato replicato dal gruppo di Wolfsburg in chiave electric only con la creazione della piattaforma Meb (Modularer Elektrobaukasten) per vetture alla spina di nuova generazione come quelle appartenenti alla debuttante gamma id.

Psa, al pari di altri gruppi come Toyota, ha seguito l'esempio di Volkswagen, e si avvale di due piattaforme che saranno protagoniste del nuovo gruppo: si chiamano Cmp ed Enpia e rappresentano ad oggi l'ossatura di Psa e in futuro molto probabilmente di Fca. Su queste piattaforme nasceranno nuovi modelli dei marchi del gruppo in particolare Jeep e Alfa Romeo, ma anche Fiat (magari la centoventi) ma ci vorranno anni. Ad esempio fonti di Jeep ci hanno confermato che la futura baby Renegade è in stato di sviluppo avanzato e dunque non si baserà su piattaforme francesi, ma probabilmente sulla small che dà vita a Panda, 500 e Ypsilon che ora come presidente lo stesso Ament se ne quest'area il francese sono presenti con Peugeot 108 e Citroën C1, gemelle diverse di Toyota Aygo. Va detto che il segmento delle citycar supermini (segmento A) è a rischio perché l'elettrificazione ri-

schia di metterle fuori mercato. La futura Fiat Punto nascerà quasi sicuramente sulla piattaforma francese Cmp, mentre per l'Alfa Romeo l'onda potrebbe essere utilizzata la stessa base della Jeep Compass. Su base transalpina invece il futuro suv compatto del Biscione in arrivo nel 2022, primo modello Fca sulla piattaforma compatta francese e atteso anche in versione completamente elettrica.

Ritornando alle piattaforme e ragionando al futuro è inevitabile che il nuovo gruppo decida di allineare le tecnologie e le competenze (totali e create qualcosa di totalmente inedito, capitalizzando soprattutto l'esperienza di Fca nel trovare soluzioni ingegneristiche funzionali ma economicamente sostenibili. Probabilmente si espanderà il concetto multi energy della piattaforma Cmp per farlo scalabile anche su veicoli più grandi per avere una scelta multipla: combustione interna, powertrain ibridi (anche plug-in) e full electric su tutta la gamma e con un occhio di riguardo sulla sempre più importante area suv. Possibile che il nuovo gruppo faccia leva su due piattaforme principali (al pari di Volvo che ne usa due: Spa e Cma) sulle quali realizzare circa 6 milioni di vetture all'anno, pari a due terzi dei volumi annuali aggregati di Psa e Fca. Del resto anche il gruppo Vw utilizza la Mqb e la Mlb Evo per le vetture a motore longitudinale delle fasce premium.

L'obiettivo delle nuove architetture unificate è quello di ridurre i costi e permettere di replicare i processi produttivi in varie aree del mondo per far sì che sia solo il marketing a garantire il posizionamento corretto e i volumi necessari di auto dalla base uguale ma dalla vocazione diversa. E in questo processo di integrazione di suv anche uno sforzo per modularizzare i pacchi di batterie delle vetture elettriche in modo da garantire economie di scala e facilità di assemblaggio.

L'obiettivo delle nuove architetture unificate è quello di ridurre i costi e permettere di replicare i processi produttivi in varie aree del mondo per far sì che sia solo il marketing a garantire il posizionamento corretto e i volumi necessari di auto dalla base uguale ma dalla vocazione diversa. E in questo processo di integrazione di suv anche uno sforzo per modularizzare i pacchi di batterie delle vetture elettriche in modo da garantire economie di scala e facilità di assemblaggio.

**I NUMERI**

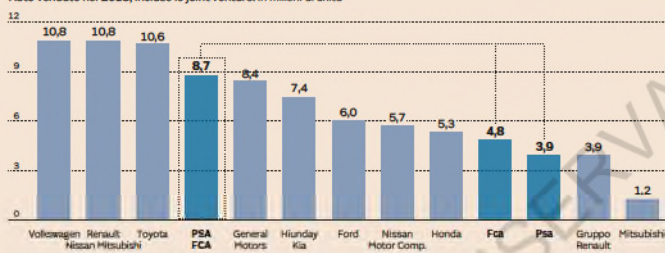
**1,5 miliardi** i risparmi dall'integrazione Fca-Psa si attendono risparmi nella condivisione delle piattaforme e tecnologia per circa 1,5 miliardi, ossia il 40% dei risparmi totali.

**60 miliardi** l'investimento Volkswagen ha realizzato la prima piattaforma realmente modulare: si chiama Modular Querbaukasten e rappresenta un investimento da 60 miliardi.

**6 milioni** i veicoli si stima che da due piattaforme principali saranno prodotte 6 milioni di auto.

**La classifica mondiale dei produttori**

Auto vendute nel 2018, incluse le joint venture, in milioni di unità



Fonte: Dall'eurostat

**PARLANO GLI INDUSTRIALI**

## Torino in crisi promuove l'accordo

**La fiducia in Piemonte frena ma il 62% delle imprese vede buone ricadute da Fca-Psa**



**Dario Gallina.** Allarme dal presidente degli industriali di Torino: «Il sistema economico è debole, dalla seconda metà del 2018 gli imprenditori esprimono preoccupazione».

Nella giornata in cui la fusione tra Fca e Psa diventa ufficiale, il mondo industriale lancia l'allarme sul clima di fiducia tra gli imprenditori torinesi e piemontesi ma guarda con ottimismo all'operazione che porterà alla nascita del quarto gruppo mondiale dell'automotive.

Un report realizzato dal Centro studi di Confindustria Piemonte e dell'Unione Industriale di Torino rivela che per il 59% delle imprese sentite, espressione dell'indotto locale, l'accordo tra Fiat Chrysler e i francesi di Psa è considerato positivo per le ricadute che avrà sulla filiera automotive, percentuale che sale al 62% se si valutano le ricadute dirette sulla propria azienda. La spinta sull'innovazione tecnologica e sui

mercati, e le ricadute su prodotto e investimenti, vengono considerati come i principali aspetti di interesse, mentre quasi un'azienda su due prevede ricadute negative sull'occupazione e una su tre si aspetta effetti negativi su stabilimenti e capacità produttiva in Italia.

Il presidente degli industriali di Torino Dario Gallina lancia un allarme: «Il sistema economico è debole, dalla seconda metà del 2018 gli imprenditori esprimono preoccupazione» sottolinea. Tanto che peggiorano gli indicatori di fiducia degli imprenditori torinesi e del Piemonte per il primo trimestre del 2020, tutti in territorio negativo, a cominciare dalla redditività e dall'utilizzo della ciga, che ha visto raddoppiare la quota di chi prevede di far ricorso alla cassa integrazione nelle prossime settimane. Alla frenata del comparto automotive e alla crisi manifatturiera della Germania, primo paese destinatario delle esportazioni dal Piemonte, si aggiunge il calo registrato nel settore dei macchinari, come sottolinea il

presidente degli industriali piemontesi Fabio Ravanello.

I dati congiunturali evidenziano come la produzione industriale nella regione sia in calo da cinque trimestri e come sia proprio la provincia di Torino quella che soffre di più, anche alla luce della frenata del settore trasporti (-3%). Con la produzione di autoveicoli, in particolare, in calo del 55,2% nel terzo trimestre dell'anno, un trend che si porta dietro l'intero comparto della componentistica, -4,6%. Tra gli stabilimenti Fiat Chrysler sono proprio quelli di Torino - Mirafiori e Grugliasco - a soffrire di più per il calo dei volumi e per il peso di cassa integrazione e contratti di solidarietà.

Alla frenata dell'automotive si affiancano una serie di crisi industriali con conseguenze pesanti sull'occupazione. I sindacati metalmeccanici parlano di «Vertenza Torino», con circa 3 mila lavoratori in bilico. Ieri hanno manifestato davanti alla sede della Regione Piemonte per chiedere una cabina di regia per il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALTRA FACCIA DELLA FUSIONE**

## Sull'intesa neo distribuzione: pesa il caso concessionari

**Secondo Dekra, la politica dei «Km 0» ha raddoppiato le loro rimanenze e i debiti**

**Pier Luigi del Visco**

Nella fusione FCA/PSA, dopo gli impianti e gli staff amministrativi, arriverà il momento di ottimizzare le reti di distribuzione, che troppe volte passano sotto silenzio. Lo scenario nel nostro Paese presenta caratteristiche interessanti.

Innanzitutto, gran parte del business ruota attorno al brand generalista, Fiat e Lancia da un lato e Peugeot, Citroën e Opel dall'altro. Sono tutti mandati che non hanno fatto sorridere i concessionari, negli ultimi anni, stando all'indagine sulla soddisfazione condotta da Quintegia. Nessuno di essi figura tra i Top 20 negli ultimi tre anni. Una ragione di fondo può essere che tutti i marchi di volume abbiano supportato la pressione maggiore da parte dei costruttori. Sono stati gli anni del chilometro zero e dello stock eccessivo di auto presso le reti, le cui finanze hanno accusato il colpo. Secondo l'analisi dei bilanci

condotta da Dekra, tra il 2014 e il 2018 (ultimo dato disponibile) le rimanenze sono più che raddoppiate (+109%) così come i debiti entro i 12 mesi verso fornitori (le case, +105%). Questioni di famiglia, si direbbe. Forse, ma sta il fatto che anche i debiti a breve verso le banche sono cresciuti della metà (+56%).

Inoltre, i due gruppi hanno perseguito negli anni due stra-



tegie diverse, sulla distribuzione. Psa ha cercato, con delle eccezioni, di tenere i mandati Peugeot e Citroën separati, affidandoli a imprenditori diversi, ancorché pluri-mandatari. All'opposto, Fca ha puntato alle sinergie tra i brand, anche se i marchi premium Alfa Romeo e Jeep in molti casi hanno seguito una strada diversa.

Quando tra un paio di anni la fusione scenderà a livello strada, nei negozi, troverà

questa realtà da gestire.

L'altra considerazione è che nel frattempo l'evoluzione che sta interessando la vendita di automobili avrà compiuto altri passi, verso la concentrazione e la digitalizzazione.

Chi disegnerà la rete o le reti che porteranno le auto di FCA/PSA ai clienti guarderà non allo status quo ma al futuro.

Il rapporto col cliente si sposterà sempre più sul web, anche per l'acquisto o il noleggio, senza che ciò arrivi a marginalizzare il salone: semplicemente, dovrà ripensare la sua missione e quel che ne consegue, in termini di strutture e competenze.

In parallelo, la distribuzione dovrà funzionare con costi inferiori, perché minori saranno i margini che la vendita gli lascerà. Già adesso un concessionario con oltre 200 milioni di giro d'affari produce in media un risultato della gestione corrente del 16,6%, laddove gli altri stanno sotto il 9%, grazie a un peso della struttura (gestione, personale e ammortamenti) pari all'8,4% dei margini che restano dalla vendita, a fronte degli altri dealer che viaggiano sopra il 90%. Il corollario si chiama concentrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Reconnect.**

Montblanc 1858 Geosphere  
montblanc.com

**L'INTERVISTA**

**Margrethe Vestager.** Il Commissario Ue alla Concorrenza chiede inoltre al Governo di chiarire l'intervento sulla Popolare di Bari

# «Alitalia rischia un'altra indagine sugli aiuti di Stato»

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

una nuova Commissione europea si vuole geopolitica, più assertiva nel difendere gli interessi internazionali dell'Unione. L'impegno riguarda l'intero esecutivo comunitario, ma in particolare la vice presidente esecutiva Margrethe Vestager, 51 anni, che oltre alla concorrenza deve gestire anche il grande dossier digitale. In una intervista lei e un gruppo di giornali europei, tra cui il Sole 24 Ore, ha tratteggiato la sua visione di un portafoglio tanto ampio quanto delicato. Su fronti italiani, la commissaria ha avvertito del rischio di una nuova indagine ai danni di Alitalia, per via di nuovi incerti prestiti pubblici; lasciato intendere che dovrà valutare l'appena annunciata fusione Peugeot-Psa alla luce delle regole sulla libera concorrenza; ed esortato il governo Conte a chiarire con Bruxelles i termini dell'urgente ricapitalizzazione di Banca Popolare di Bari.

tutto, il presidente cambia e il suo approccio sarà inevitabilmente differente. E credo sarà diverso anche per me perché cambia la mia prospettiva. I prossimi cinque anni saranno dominati dal lavoro sulle nostre linee-guida. Non si tratta di modificare le regole fondamentali della concorrenza, che certo non cambiano in una prospettiva di cinque anni. Più in generale saremo chiamati a modellare la nostra azione futura.

**In che senso?**  
Il presidente Jean-Claude Juncker aveva definito la sua Commissione come quella "dell'ultima chance". Direi che questa Commissione è quella dei nuovi inizi, in un contesto nel quale le altre cose vogliamo proseguire il controllo di adeguatezza, il fitness check delle regole sugli aiuti di Stato.

**Che cosa intende per fitness check?**  
È legato al processo di modernizzazione delle regole sugli aiuti di Stato. Oggi il 96% degli aiuti di Stato sono distribuiti senza coinvolgere la Commissione. Se non vi sono rischi di violazione delle regole, non è necessario chiedere l'autorizzazione della Commissione. Non bisogna aggiungere burocrazia quando non è necessaria. Dobbiamo capire se le attuali regole sono appropriate in un contesto di una economia che deve essere sempre più attenta all'ambiente.

**A proposito: due settimane fa in un discorso lei ha parlato della necessità di rivedere la definizione di mercato che utilizzate nel campo della concorrenza.**

La discussione è aperta da tempo. Non abbiamo la bacchetta magica nel definire il nostro mercato di riferimento. I mercati stanno cambiando. Visto prodotti o servizi che vengono offerti senza uno scambio di denaro. Poi i dati stanno modificando la relazione tra gli attori del mercato. Infine, cambia la natura geografica del mercato stesso (a causa del processo di globalizzazione, ndr).

**La Commissione sta valutando la fusione Pincantieri-Chantiers de l'Atlantique e potrebbe dover in futuro analizzare anche la fusione Peugeot-Psa. Guarderete a queste due operazioni con le vecchie lenti o con le nuove?**

Ogni caso ha una sua specificità. Il mercato delle navi da crociera è globale, quello delle auto è diverso; così come è diverso per esempio quello dei produttori di cemento. Guarderemo quindi ai singoli specifici mercati.

**Concretamente, in febbraio avete bocciato la proposta fusione tra Siemens e Alstom. Nell'orizzonte dell'attuale dibattito avete avuto una posizione diversa?**  
No. Consideriamo un attimo, per



**Vicepresidente.** La danese Margrethe Vestager è titolare della Concorrenza e del Digitale

esempio, il segmento dei treni ad alta velocità. Avremmo comunque chiesto ai clienti delle due società se avrebbero avuto alternative. E la risposta sarebbe stata negativa perché ci sarebbe stato nessun altro produttore che offre treni di altrettanta qualità e con altrettanti livelli di sicurezza.

**Nel caso Peugeot-Fca, si aspetta che dobbiate fare una vostra analisi secondo le regole antitrust?**  
Poiché sono entrambe società molto grandi, dovremmo essere super attenti alla nostra soglia di fatturato (che impone a Bruxelles di analizzare il caso, ndr).

**La vostra indagine sui prestiti pubblici (900 milioni di euro) concessi dal governo italiano ad Alitalia dura da oltre 18 mesi. Per quanto tempo ancora potrete temporeggiare, tenuto conto delle pressioni dei concorrenti?**  
Vi sono rischi dell'apertura di una seconda indagine sulla scia del nuovo

prestito, da 400 milioni di euro. Ci sono giunte le prime lamentele. Siamo molto consapevoli della questione dell'equo trattamento. Le compagnie aeree stanno avendo difficoltà in Europa. Siamo quindi in stretto contatto con il nuovo governo. Quando entra in carica un nuovo esecutivo gli diamo tempo di appropriarsi del dossier. Il tempo però non è infinito e giungerà il momento in cui dobbiamo arrivare a una conclusione. Più in generale, per qualsiasi società che vuole mettere a punto un nuovo piano industriale è importante che sappia se abbiamo identificato aiuti di Stato o meno. Perché se troviamo aiuti illegali, questi dovranno essere recuperati. Se non si vuole trasferire questo onere al nuovo proprietario, bisogna dimostrare discontinuità economica tra la vecchia e la nuova azienda. Vi sono molti fattori da considerare. È quindi nell'interesse anche dei proprietari di Alitalia avere una nostra decisione a riguardo.

«Riceviamo forti lamentele da parte delle altre grandi compagnie europee di bandiera»

«Data la dimensione dell'accordo dovremo esaminare anche la fusione tra Fca e Psa»



**L'INTERVISTA INTEGRALE** Su 24+ l'intervista integrale al Vicepresidente della Commissione Ue, responsabile della Concorrenza e del Digitale, Margrethe Vestager

Un altro caso italiano riguarda la Banca popolare di Bari. Il governo Conte sta valutando una ricapitalizzazione pubblica. Le sue attese sono per un aiuto secondo criteri di mercato, e quindi accettabile secondo le regole sugli aiuti di Stato? Il cerchio di non avere attese. Cerchiamo di permettere ai governi di perseguire i loro obiettivi, purché nel rispetto delle regole. Come lei sa, se i criteri di mercato sono necessari, se il governo vuole creare certezza legale, dovrebbe lavorare con noi - per avere certezza legale ed evitare ricorsi giudiziari - e poi se possibile prenderemo una decisione secondo la quale non vi è aiuto di Stato. Lo abbiamo fatto in vari casi: la tedesca Nordde o la portoghese CGD, per esempio. Può essere molto delicato effettuare questa valutazione, in particolare nel caso di una banca pubblica perché non abbiamo a che fare con un partner privato che opera secondo criteri di mercato. Ecco perché talvolta questi processi sono molto lunghi.

**La Commissione ha annunciato l'apertura di un dibattito sulle regole del Patto di Stabilità. Si discute se e come scoprire specifici investimenti dal calcolo dei deficit. Il Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche (il Fiscal Board) ha spiegato che le regole di bilancio dovrebbero «incoraggiare investimenti produttivi». Lei che è responsabile del digitale oltre che della concorrenza che punto di vista ha?**  
Il dibattito è molto aperto. Le regole sono spesso oscure. C'è una metodologia, ma è poco apparente, difficile da apprezzare nelle cifre. Sono quindi molto favorevole a una semplificazione. Un punto di partenza è quanto spiegato dal Fiscal Board nel suo recente rapporto. Non dico che bisogna copiare tutto, ma credo che abbia riflettuto seriamente un approccio più semplice. Quanto agli investimenti nello specifico, è importante decidere come definire gli investimenti. Se l'investimento diventa nei fatti qualsiasi spesa, allora non abbiamo più regole. Non vogliamo andare in quella direzione. Altra cosa è se invece diamo al termine investimento una definizione chiara, più adatta ai tempi che cambiano. Insomma, il dibattito è molto interessante...



## ALTA VELOCITÀ E FRECCIAROSSA. DA 10 ANNI, LA CASA CHE TI PORTA A CASA.

Guarda il cortometraggio di Ferzan Ozpetek in esclusiva su [fsitaliane.it](http://fsitaliane.it)



## Primo Piano Salute

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

Per il ministro della Salute i 10 miliardi promessi da Conte fino a fine legislatura serviranno a riformare il Ssn  
Mano tesa alle imprese per rivedere i limiti per la spesa per farmaci e il payback. «Ticket, non colpirò i ceti medi»

## «Basta tetti di spesa, un Patto per investire in Sanità»

Marzio Bartoloni  
Barbara Gobbi

«Aprovato il Patto per la salute con le Regioni vorrà ora fare un grande Patto Paese che coinvolga tutto il mondo della Sanità, senza escludere nessuno. Degli ordini ai sindacati, dalle società scientifiche all'universo della ricerca, dalle aziende farmaceutiche e dei device alle associazioni di cittadini e pazienti, partendo dall'importante impegno del premier Conte di investire 10 miliardi nel fondo sanitario entro la fine della legislatura», il ministro Roberto Speranza nel giorno in cui ha firmato il Patto per la salute con i governatori atteso da oltre un anno è portato a casa dopo una maratona di settimane rilanciate con l'idea di una «rifirma» della Sanità «da scrivere tutti insieme» per segnare la fine della «stagione dei tagli» e l'inizio di quella degli investimenti. «Una stagione che superi il modello dei tetti di spesa e sia fatta di programmazione puntando sul territorio e sulle innovazioni che arrivano dalla ricerca». Si parte con i primi risultati in manovra: 2 miliardi in più per il Ssn nel 2020, altri 3 per edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico. L'addio al superticket su visite ed esami dal 1° settembre e risorse «moltiplicate per sei dal prossimo anno per assumere medici e infermieri».

Da dove si deve partire? Dal fatto che il Ssn è una pietra preziosa che dobbiamo difendere e rilanciare facendo due cose: nuovi consulti, investimenti e riforma del sistema. Sulle risorse abbiamo iniziato in questa legge di bilancio, ma l'asticella dei 10 miliardi fino a fine legislatura è altis-

«Commissariamenti nelle Regioni solo in casi estremi. Non sono contrario al commissario-governatore»

«In 5 anni mille miliardi di investimenti in farmaci nel mondo. Vogliamo attrarne una parte»

sima. Poi bisogna avere il coraggio di riformare perché il Ssn è nato in un tempo in cui il Paese era diverso, da allora abbiamo cambiato demografia e radicalmente rovesciata: ci sono poche nascite e si vive più a lungo. Questo ha provocato un profondo cambiamento epidemiologico, sono esplosi le cronicità a cui bisogna rispondere, in prima attraverso il territorio. Per rafforzare abbiamo investito 235 milioni per strumentazione diagnostica di primo livello tra medici di famiglia e 50 milioni per la farmacia dei servizi. Medici e farmacia sono due punti fondamentali di capillarità del nostro Ssn oggi non valorizzati al meglio.

Ma come si deve concretizzare questa svolta? Penso che il modello della programmazione sanitaria, adottato dall'inizio degli anni duemila, con silos chiusi e tetti di spesa non regga più. La spesa va programmata diversamente a partire dalla centralità del paziente e del suo diritto alla cura. Il modello di oggi produce solo un'illusione di risparmio. Se meriti il tetto sulla spesa del personale e poi, di conseguenza, ti esplode la spesa in beni e servizi è chiaro che stai solo spostando soldi, non risparmiando.

Come coinvolgere le imprese? Dobbiamo rendere il Paese friendly per loro. Le imprese devono essere parte di questo patto. Nei prossimi 5 anni ci sono mille miliardi di investimenti a livello mondo sulla ricerca farmaceutica. Vogliamo stare a guardare o vogliamo fare di tutto per provare ad attrarre queste risorse? Io vorrei che una parte di questi investimenti arrivasse in Italia.

Intanto le farmaceutiche segnalano da tempo le forti distorsioni dei tetti nella farmaceutica. Questo modello va radicalmente ripensato. Dobbiamo riequilibrare i due

tetti della spesa farmaceutica nel più breve tempo possibile. Va trovato il veicolo normativo giusto e ci sto lavorando. Il fatto che il sistema del payback che come è oggi a me appare surreale. Quando dico che serve una riforma più profonda non ho dubbi che le imprese debbano sedersi al tavolo. La sfida è far coincidere l'interesse pubblico, per me sempre preminente, con legittimi interessi privati. Il dialogo è già avviato.

Intanto un'altra partita, quella dei tetti all'acquisto delle prestazioni da privati è entrata nel Patto... Quando sono arrivato al ministero c'era una vertenza aperta sul contratto del privato, non rinnovato da 11 anni. Ora, anche grazie a un emendamento in manovra, sono fiducioso che il contratto della sanità privata possa essere sottoscritto entro l'inizio del prossimo anno. Stiamo parlando di 99.500 persone che avranno le stesse condizioni del pubblico, è un bel passo avanti.

Il commissariamento (tanti investimenti alle Regioni)? Diventa una «estrema ratio»? In generale il commissariamento non è una sconfitta di tutti, nessuno può festeggiare se una Regione viene commissariata. Il commissariamento che abbiamo avuto in questi anni è un'arma che non sempre ha prodotto effetti positivi perché non distingue ciò che funziona da quello che non funziona. Servono modalità di intervento più specifiche, meno invasive e sulle singole aziende e per ambiti. Se non funziona una provincia si interviene lì, se non funziona la prevenzione e quella l'area che va migliorata. Sulla questione del governatore-commissario, c'è una sentenza della Consulta da rispettare. Noi ci siamo presi 18 giorni per pervenire la materia. Io non vedo le ragioni per cui un Presidente, eletto



Roberto Speranza

ha firmato il Patto per la salute con i governatori atteso da oltre un anno

## LE MISURE CONCORDATE CON LE REGIONI

## In corsia anche medici fino a 70 anni

Medici al lavoro su base volontaria fino a 70 anni e specialisti in corsia fin dal 3° anno come misura emergenziale che scadrà nel 2021. La certezza dell'aumento da 3,5 miliardi del Fondo sanitario nazionale per il 2020 (2 miliardi in più) e 2021 (+1,5 miliardi). Poi, lo sblocco di ulteriori risorse per gli investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie e ancora l'impegno a rivedere i criteri per l'uscita dal commissariamento delle Regioni in difficoltà e a riesaminare le procedure di nomina dei commissari ad acta. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel

Patto per la salute 2019-2021, cui l'ex Governatore e Regioni hanno dato l'assenso. Una «manovrina» per la sanità che integra il Ddl di Bilancio e il decreto Fisco. Il nuovo Patto per la salute nasce in ritardo di nove mesi rispetto alla deadline iniziale, limitando di fatto l'orizzonte temporale al prossimo biennio. Ma è comunque «una svolta e un rilancio per il Ssn, sancisce la fine della stagione dei tagli e contiene diverse leve, alcune molto innovative, per migliorare il servizio sanitario», ha dichiarato il presidente delle Regioni Stefano Bonaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

democraticamente, non possa anche essere commissario. Ma è la mia opinione personale.

Tra le novità del Patto figurano l'impiego di medici a 70 anni e specialisti al terzo anno. Tutti i territori ci dicono che siamo di fronte a un'emergenza dopo la cura da cavallo che ha subito il Servizio sanitario negli ultimi anni. Ora abbiamo messo più soldi e programmato nuove assunzioni, oltre alle stabilizzazioni con il prolungamento della legge Madia al 31 dicembre 2019. Chiediamo un aiuto, in una sorta di alleanza, a due generazioni diverse: puntiamo sia sui più giovani che sui più anziani in una logica di straordinaria virtù che l'indicazione vale solo fino al 2022. Quanto ai giovani medici, anticipiamo al terzo anno quanto era previsto dal decreto Calabria per il quarto e il quinto anno della specializzazione; potranno partecipare ai concorsi ed essere assunti a tempo determinato per poi passare a tempo indeterminato con la specializzazione.

L'attuazione di questa norma è però ferma al Mtur

Vero. Lavorerò per arrivare ad una accorpazione che sblocchi al più presto questo dossier.

Avete abolito il superticket, come giocherete la partita della revisione del ticket in base al reddito? L'obiettivo è un bilanciamento generale che aiuti chi è più debole ad accedere alle cure e che ponga la massima attenzione affinché neanche i ceti medi siano penalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVAZZA**  
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ  
DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE  
QUALITÀ ORO  
PREMIUM

Prova gratis per 2 settimane. Firma nel tuo ufficio.  
Scopri come al numero verde 800 872 045.

**firma**

## RICERCA E INNOVAZIONE

## Da Dompé 3 milioni nella startup Materias

Area di sviluppo tecnologico biomedicale, agro-food e ingegneria industriale

Ermesio Diffidenti

Dai microaghi per i trattamenti spinali ai sistemi autogelificanti per curare le ferite croniche fino al cemento stampato in 3D. Sono alcune delle tecnologie in fase di sviluppo da parte della startup innovativa Materias nel cui capitale sociale è entrata ora anche la multinazionale Dompé Farmaceutici con un investimento di 3 milioni di euro.

«Con questo investimento - commenta Sergio Dompé, presidente di Dompé Holdings - arricchiamo il nostro sistema di generazione dell'innovazione partecipando attivamente ad una realtà dinamica, fortemente connessa con il mondo della ricerca italiana e con una importante progettualità nell'ambito dei nuovi materiali».

Materias ha sede a Napoli e nei suoi tre anni di vita ha raccolto e analizzato oltre 850 tecnologie science-based, firmato accordi di collaborazione con le principali Università e centri di ricerca del Paese, depositato 28 domande di brevetto, finanziato oltre 20 progetti di ricerca, con un fund raising che ha raggiunto i 3,4 milioni di euro.

«E' il nostro Gruppo - sottolinea ancora Dompé - Napoli rappresenta uno dei poli di riferimento in ricerca e sviluppo, grazie al suo tessuto scientifico di grande qualità a partire dal Cnr e dall'Università Federico II, realtà con cui collaboriamo gli anticamente con soddisfazione, soprattutto nell'ambito dei progetti "early stage" e "discovery". Fondata nel 1940 a Milano, infatti, Dompé è presente anche a Napoli con i laboratori do-

ve vengono sviluppate le idee per i farmaci del futuro.

Al momento sono tre le aree di Materias più promettenti: nel campo biomedico i microaghi sono già in via di industrializzazione attraverso Ibsa Institute Biochimique in collaborazione con Alterm, a Morra De Sanctis ma appaiono promettenti anche le soluzioni per la cura delle ferite croniche, nonché i tessuti antibatterici e i peptidi antibatterici. Nell'ingegneria industriale e civile tra i progetti più interessanti figura la stampa 3D per la realizzazione di strutture in cemento armato con un risparmio di calcestruzzo fino al 50% ma anche le schiume a gradiente di porosità per assorbire urti o vibrazioni. L'ultimo campo di interesse è l'agro-food con lo sviluppo di drogati per l'irrigazione dei suoli aridi e soluzioni per aumentare la shelf-life di prodotti alimentari.

«Materias - spiega il presidente, Luigi Nicolais, ex ministro e già presidente del Cnr - ha l'obiettivo di supportare le tecnologie emergenti nel superamento della cosiddetta "Death Valley", facilitando il collegamento del mondo della ricerca con quello delle realtà industriali. In questo modo intende supportare sia i ricercatori aiutandoli nello sviluppo di tecnologie innovative, sia gli investitori nel selezionare le tecnologie emergenti con maggiori probabilità di arrivare sul mercato, riducendo il rischio dell'investimento». Compito di Dompé, dunque, insieme ai soci fondatori di Materias tra i quali figurano Ibsa Farmaceutici Italia, filiale del gruppo svizzero Ibsa, Mpa Development e WE, sarà proprio quello di sostenere la crescita dei progetti, portarli a compimento e accelerarne lo sbocco verso il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONTRATTO

## Medici, oggi la firma: 200 euro in busta paga

Gli aumenti e gli arretrati saranno corrisposti dal mese di gennaio 2020

Oggi, presso la sede dell'Aran le organizzazioni sindacali firmano in via definitiva, dopo l'ok della Corte dei conti dei giorni scorsi, il Contratto di lavoro della dirigenza medica e sanitaria 2018-2019 che entrerà in vigore dalla mezzanotte. «Gli arretrati - afferma il sindacato medico Anaso-Assomed - e gli aumenti economici saranno corrisposti a partire dal mese di gennaio 2020».

Circa 130 mila medici veterani e tutti gli altri dirigenti professionisti del Ssn dovrebbero incassare in media un aumento lordo di 125 euro al mese (per tredici mensilità) sullo stipendio base e altri 75 euro legati alla parte accessoria del salario. In pratica saranno riconosciuti incrementi retributivi a regime del 3,4%. L'altra novità di peso è quello relativo agli incentivi per il disagio lavorativo. Ci saranno più soldi per l'indennità di guardia notturna. Più soldi anche per i medici di Pronto soccorso, i più usati. Al via anche un doppio percorso di carriera che aprirà a fianco alla carriera gestionale, a cui si accede superando il concorso da primario - quella per incarichi di «alta professionalità». Un'opportunità per i medici più giovani bloccati dai concorsi con il lumicino e dai tagli alle strutture che potranno così fare carriera e guadagnare di più in base al loro curriculum, alla casistica dei casi trattati e alle abilità tecnologiche, indipendentemente dall'anzianità di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia & Imprese

### Calzature

Al via la 20esima edizione del concorso aperto a giovani stilisti

### Acciaio

Ex-Illva, il piano del governo ha un costo di 3 miliardi

Proposto dai protagonisti del distretto di San Mauro, è aperto a designer di tutto il mondo. La scadenza per presentare i lavori è il 29 febbraio 2020

Sono ore decisive per sbloccare il negoziato sull'Ex-Illva: in campo il premier Conte e il patron di Mittal. In arrivo un piano da 3 miliardi di euro

Vincitore 2019. Disegno di Edoardo Battellini



L'articolo completo di Natasia Ronchetti [www.ilssole24ore.com/oda](http://www.ilssole24ore.com/oda)

## Logistica, Ceva è fuori mercato: nuova inchiesta, Mise in campo

### LAVORO

La società ora rispetta tutte le norme ma ha perso 60 gare in sette mesi

La Procura passa al setaccio i competitor di Ceva: ipotesi di un sistema di illegalità

Raffaella Calandra

Di nuovo all'interno della legalità, ma all'improvviso ai margini dal mercato. Escusa dalle gare e abbandonata da più clienti, «i concorrenti offrono prezzi migliori di Ceva, perché più bravi o perché utilizzano cooperative con gli stessi problemi di sfruttamento di manodopera»? Con quest'interrogatorio, la Procura di Milano allarga l'inchiesta, che aveva portato a maggio al parziale commissariamento - primo caso in Italia per caporlando - di Ceva Logistics srl, filiale italiana della multinazionale svizzera. «Il rispetto delle regole - riflettono gli inquirenti - non può diventare motivo di turbata della concorrenza».

Sulla scrivania del pm Paolo Storari sono arrivate anche le infrazioni, inviate dall'amministratore giudiziario e dalla stessa società al giudice Fabio Rola e Veronica Tallarida della sezione Misura di Prevenzione del Tribunale, che a sua volta le ha trasmesse in Procura, per indagini preventive.

Dal quadro anamale, emerge come «nel 2019, dodici clienti con cui Ceva collaborava da anni - scrivono al Tribunale i difensori, Angelo Gianda e Luca Luparia - hanno scelto di non rinnovare i contratti», per un valore annuo di 31 milioni, per via di prezzi «non concorrenziali». Commesse con clienti importanti (tra cui big della telefonia, delle assicurazioni, società di abbigliamento, della tecnologia e della grande distribuzione), mentre è stato trovato un accordo con un grande nome dell'editoria che garantivano «l'impiego di 37 dipendenti diretti Ceva e 235 lavoratori di cooperative, che si troverebbero quindi in enclaves». E si sta cercando di evitare che pesi troppo sugli operai (370 diretti e 890 indiretti) anche la perdita di 70 gare, a cui Ceva ha partecipato da maggio, dall'arrivo cioè dell'amministratore giudiziario, Roberto Paese, perché rinasce le critiche con i subfornitori, a cominciare da Premium Net, accusato di sfruttamento del lavoro dopo l'arresto dei vertici, i rapporti sono stati chiusi nel 2018. Ora l'elenco dei clienti passati da Ceva a cooperative (piccole e grandi società, emiliane, trentine, del

novarese, del comasco o della provincia di Pinerolo, alcune delle quali aperte anche da ex dipendenti della stessa multinazionale), rappresenta un punto di partenza per controlli preventivi che la Procura intende fare sui contratti. Controlli sia sulle società di logistica che sui clienti. Il libero mercato - è la riflessione condivisa al Palazzo di Giustizia - è altro rispetto alla consapevolezza di quali condizioni di lavoro possano consentire certi prezzi bassi. «Se compriamo a 100euro un rolex che in gioielleria costa mille - è citata ad esempio - non possiamo non interrogarci sulle ragioni della differenza». Tecnicamente, si chiama «responsabilità solidale» e prevede, in base al decreto legislativo 376 del 2005 (art.29), l'esistenza di una catena virtuale tra chi presta il lavoro e chi ne gode», compresi i commenti industriali.

In questi mesi, Ceva, che da aprile ha un nuovo azionista CMA CGM - oltre ad aver aumentato del 20% i contratti, minimo legale per evitare lo sfruttamento, si è dotata di nuovi modelli organizzativi per la legge 23 sul la responsabilità amministrativa degli enti, con una specializzazione sui rapporti con i fornitori. «Pareri tecnici confermano - sottolinea l'amministratore giudiziario, Roberto Paese - che le loro proposte sono tra quelle che più garantiscono la legalità in Italia. Progressi riconosciuti, nell'ultima udienza del 7 novembre anche dal presidente della Misura di Prevenzione, Fabio Rola, ma che allontanano i clienti, col paradosso che «chi si ritiene nella legalità esce dal mercato».

Una questione analoga a quella esistente per le aziende confiscate per mafia. E proprio sulla base del codice antimafia, è stato già attivato in Procura un tavolo sul mondo della logistica, ma «la questione ha carattere nazionale e stiamo avviando un'interlocuzione col Ministero dello sviluppo economico - anticipa Rola a *Il Sole 24 Ore* - attraverso Prefettura e sindacati». «Se passasse il provvedimento si scardinerebbe un sistema e le responsabilità sarebbero diffuse, il lavoro della Prefettura - sottolinea Rola - rappresenta la prova del nove della volontà degli industriali. Nella bozza, si prevede tra l'altro la clausola sociale sull'assorbimento del personale, Sandro Domani, le associazioni datoriali dovrebbero mandare le osservazioni al testo inviato, in vista di una nuova riunione del tavolo tecnico, coordinata dal capo del gabinetto della Prefettura, a gennaio. A metà febbraio, invece, la stessa misura si cura Ceva, la cui amministrazione giudiziaria dovrebbe cessare tra marzo e maggio».

### A REGIME AUMENTI MEDI PER 850 EURO



## Leonardo, accordo sul premio di risultato

«Oggi (ieri, ndr) è stato firmato l'accordo che segna un passo avanti nella definizione del contratto integrativo di Leonardo. Il rinnovo della parte economica costituisce un tassello importante e sancisce il principio della redistribuzione ai lavoratori di una parte dei redditi prodotti. Lo dichiara Rocco Palombella, segretario generale

Uilim. «Le retribuzioni medie cresceranno a regime di 850 euro sul Premio di risultato - aggiunge il sindacalista - e di altri 400 euro circa sul super minimo collettivo». A gennaio, subito dopo la firma dell'accordo, i lavoratori percepiranno in busta paga 800 euro di un tantum per il 2019 (nella foto, il cocchio di nuova generazione Tempest).

### CRISI DI LIQUIDITÀ

## Mr Job, mille lavoratori a rischio

La cooperativa di logistica mette in difficoltà le aziende committenti

Nadia Vesentini

«È una crisi finanziaria irreversibile: 15 milioni di posizione debitoria e 19 milioni di euro di crediti bloccati da un'ingiunzione. Mister Job non arriverà all'Epifania». Non una parafraasi Adriano Montorsi, segretario generale Uilil (gli Modena, per spiegare la situazione che sta vivendo la cooperativa di logistica e factoring leader del distretto ceramico, che occupa 1.050 dipendenti in Emilia-Romagna, senza contare il più recente subappalto per la pulizia delle stazioni ferroviarie (altre 45 persone tra Piacenza e Rimini, almeno 200 nelle altre regioni in cui è aggiudicata i lotti). Lavoratori che stanno scopando a singhiozzo e

senza l'intervento in solido delle aziende committenti resterebbero senza stipendi e tredicesime.

La crisi finanziaria di Mr Job si espone in autunno e ricostruisce la storia del dissesto sono le tre sigle coinvolte, perché non parlano né l'azienda né la centrale cooperativa Agli di cui Mr Job è la massima rappresentante. All'origine del dissesto c'è l'acquisto del ramo d'azienda della coop romana Euralba Service, entrata nel gruppo Mr Job lo scorso aprile con 150.000 addetti. «Un'altra ha poi dato in giudizio l'insopprimente per inadempiente contrattuali e ottenuto dal Tribunale di Roma un'ingiunzione di pagamento per 600mila euro. Mr Job si è trovata con i conti bloccati e crediti pignorati, ha pagato gli stipendi fino ad ottobre, aumentando i debiti e senza aver ancora incassato nulla per i cinque mesi di pulizie nelle stazioni ferroviarie. Ora è al collasso, destinata inevitabilmente alla liquidazione», spiega il segretario della Filil.

La norma dell'obbligazione solidale prevede che pagare gli stipendi

non essere a questo punto le aziende committenti (53 imprese in Emilia, tra ceramiche, salumifici, acetarie, metalmeccaniche, anche il colosso Yoox). «Con gli accordi stipulati fin qui credo che il 90% dei lavoratori saranno pagati attraverso il meccanismo della surroga - conclude Montorsi - Ora inizia la fase due, quella del cambio appalto, perché Mr Job è formalmente inadempiente, quindi i committenti possono rescindere il contratto e cambiare fornitore». Il problema sono gli oltre 100 lavoratori «jolly» di Mr Job, senza un canone fisso, flessibili su clienti diversi in base ai picchi di lavoro. Per loro sarà molto difficile essere assorbiti dal cambio di contratto d'appalto.

### NUOVO CONTRATTO

## Bancari verso un aumento medio di 190 euro

Oggi nuovo round tra Abi e i sindacati: i nodi cabina di regia e inquadramenti

Cristina Casadei

Il rinnovo del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro potrebbe rappresentare per le banche un conto di circa 700 milioni di euro all'anno, a regime. La trattativa tra Abi e Fibi, First Cisl, Fimco Cgil, Uilica e Unisil è proseguita in maniera serrata negli ultimi giorni e sembra arrivata alla definizione della parte economica. Ancora irrisolti, invece, i nodi della cabina

di regia e degli inquadramenti.

### Aumento a 190 euro

Per 28mila bancari delle banche della galassia Abi sta infatti per arrivare un aumento medio di 190 euro, a regime, una cifra molto vicina ai 200 euro chiesti dai sindacati nella loro piattaforma e molto oltre l'inflazione prevista.

### Durata di 4 anni

La durata del contratto sarebbe non di tre ma di quattro anni: la scadenza verrebbe infatti fissata al 31 dicembre 2022 e considerato che il precedente contratto era scaduto a fine 2018, la durata sarà quadriennale. In tarda serata, al termine di una lunga plenaria, sarebbe questo il quadro delineato

l'aumento. Da stabilire come verranno distribuite le tranches e se ci sarà uno spostamento in avanti di quelle più pesanti. Dettagli che non spostano nulla sull'aumento a regime per i lavoratori ma che spostano molto nei conti economici delle banche, anno per anno.

### Il tfr congelato

Il tfr verrà accantonato ma rimarrà congelato per tutta la durata del contratto, una misura che era già stata prevista dal precedente rinnovo. Da notare però che il corrispettivo economico del congelamento precedente verrà tabellato e liquidato a tutti i lavoratori.

### I nodi in sospeso

Oggi è previsto un nuovo incontro tra

Abi e i sindacati che potrebbero tentare l'affondo nella trattativa per chiudere rapidamente per Natale. Ci sono però in sospeso una serie di questioni. Innanzitutto la cabina di regia sulla digitalizzazione. I sindacati vogliono avere un ruolo di primo piano ed evitare che possa essere lo strumento attraverso cui riscrivere l'organizzazione del lavoro e gli inquadramenti. Dovrà essere composta in maniera equamente paritetica dai segretari generali dei sindacati e dai membri del Cas di Abi e valutare di volta in volta tutti gli accordi che verranno fatti nei gruppi alla voce nuove tecnologie.

La centralità del contratto nazionale e il suo rafforzamento è un punto fondamentale, ribadito in molte occasioni, soprattutto dai sindacati.

### Gli inquadramenti

Se i sindacati auspicano che gli inquadramenti rimangano tali e quali, dalle dichiarazioni alla classificazione, le banche, dopo averne proposto una riforma radicale, hanno invece l'esigenza di lavorare almeno sui quadri direttivi e sulla loro mobilità. Attualmente il contratto prevede limitazioni nella mobilità, oltre i 47 anni, per i quadri direttivi di primo livello e di secondo livello. Le banche vorrebbero portare l'età a 52 anni. Su questo le parti dovranno lavorare. Su queste basi, da oggi le parti potrebbero iniziare i rushi finali.

### COMMESSA DA 80 MILIONI

## Piaggio Aero, contratto per gli elicotteri Chinook

Piaggio Aerospace ha sottoscritto ieri un contratto da 50 milioni di euro con la Direzione degli armamenti aeronautici, che fa capo alla Difesa. In base all'accordo, della durata di nove anni, l'azienda fornirà ricambi e supporto tecnico-logistico al motore che equipaggia gli elicotteri Chinook, in dotazione all'esercito italiano. «Il contratto siglato - afferma il commissario di Piaggio, Vincenzo Nicastro - ci permette di rafforzare la nostra unità di business motori. Quando saranno siglati gli ulteriori contratti relativi al velivolo P.180, la firma dei quali è ormai imminente, saremo più vicini al ritorno alla piena operatività dell'azienda. Restano, però, le preoccupazioni dei sindacati. «Ci aspettavamo - dice Alessandro Vella, segretario ligure della Fim - anche la firma del contratto per nove P.180 nuovi e il primo dei 19 previsti per l'ammodernamento della flotta istituzionale, mentre tutto slitta a lunedì 23 dicembre». Per Bruno Mangano, segretario della Fiom Liguria «è d'obbligo essere prudenti perché già nei mesi scorsi ci era stato annunciato il rientro di un centinaio di lavoratori, promessa non mantenuta». Diversa l'opinione di Antonio Aps, segretario generale della Uilim: «Si sono create le condizioni per la messa in vendita, in positivo, dell'azienda».



Vincenzo Nicastro, Commissario di Piaggio Aerospace

— R.A.F.   
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia &amp; Imprese

## L'innovazione spinge le reti di impresa

## L'INDAGINE

La principale ragione per aggregarsi è innovare processi e prodotti

Migliori performance dove c'è più condivisione e monitoraggio dei risultati

## Marzio Bartoloni

Hanno appena compiuto 10 anni e sono cresciute di numero - sono 5.863 coinvolgendo 34.776 imprese - e sono state un importante antidoto agli anni della crisi con performance migliori per fatturato e occupati. Sono le reti d'impresa dove le aziende, sotto la bandiera dell'«unione fa la forza», hanno deciso di mettersi insieme per essere più competitive e raccogliere le sfide. Come quella dell'innovazione che è il primo motivo per cui ci si aggrega: il 16% delle reti d'impresa sono nate proprio per innovare processi e prodotti nel segno magari di industria 4.0, oltre che della ricerca e sviluppo. Ma ci si mette insieme anche per avere più potere contrattuale nei confronti degli stakeholder (14%), partecipare a bandi di gara e appalti (13%), attivare strategie di marketing magari a livello internazionale (10%) per presidiare meglio mercati lontani e troppo difficili per una piccola azienda. Infine le reti di impresa nascono per condividere acquisti, fornitori e tecnologie (9%) e potenziare il brand di rete (7%). La fotografia nitida del fenomeno reti di impresa cresciuto esponenzialmente negli anni arriva dalla prima ricerca realizzata dall'Osservatorio sulle reti di impresa che vede insieme InfoCamera con il suo prezioso Registro delle imprese, Retimpresa e il Dipartimento di Management dell'Università Cà Foscari di Venezia. Una indagine - illustrata a Roma nella sede

di Confindustria - che oltre a mettere in fila i numeri va più in profondità provando a tratteggiare anche l'identità di quali reti d'impresa sono più performanti. Ebbene secondo i ricercatori quelle che hanno i risultati migliori sono le reti che nascono con regole d'ingaggio e obiettivi ben precisi, una governance snella (oggi solo nel 25% dei casi c'è un manager di rete) e soprattutto condizioni di conoscenza e informazioni monitorando e rendicontando i risultati raggiunti.

Modelli di rete che negli anni sono evoluti, alcuni trasformandosi in forme societarie mentre in Toscana un gruppo di grandi aziende farmaceutiche anche multinazionali hanno scelto la rete di impresa per lavorare insieme a un progetto comune di logistica, «mostrando la flessibilità di questo strumento che può essere utile anche per i grandi», ha spiegato il presidente di Retimpresa Fabrizio Landi. Che suggerisce, in base all'indagine, di puntare su modelli di rete di qualità, «valorizzando il piano orga-

nizzativo e della governance», ma anche sviluppando «una vera e propria strategia nazionale per le aggregazioni, che inserisca stabilmente il contratto di rete tra gli strumenti da promuovere nelle scelte di programmazione economica». Una sollecitazione che già il Governo, attraverso il ministero dello Sviluppo economico, ha fatto propria disegnando alcuni incentivi e strumenti (dal contratto di sviluppo ai voucher per l'innovation manager) con un riconoscimento delle reti di impresa. E l'ex Antonio Martini della Dg Incentivi del Mise ha indicato opportunità in arrivo per le reti anche sugli incentivi per l'economia circolare e quelli sul l'intelligenza artificiale e la blockchain.

Un capitolo a parte quello dell'accesso al credito che finora solo in pochi casi è diventato più facile grazie alla rete. Ma in futuro potrebbero esserci novità. L'ex Anna Maria Roscio sales & marketing Imprese di Intesa Sanpaolo ha raccontato l'esperienza di successo del programma filiere - 700 contratti siglati per oltre 15.600 fornitori e un giro di affari di 90 miliardi - che rappresenta una formula che ha punti di tangenza con le reti di impresa, guardando in linea verticale le catene di fornitura. «Un programma che «ha lo scopo di sostenere le piccole imprese sfruttando il beneficio di far parte della catena di un grande player e migliorando il proprio profilo di rischio e che ora - spiega Roscio - potrebbe essere mutato, studiando le soluzioni migliori, alle reti».

«Le reti d'impresa - ha concluso l'ex Andrea Bianchi direttore politico Industriale di Confindustria - sono uno strumento di politica industriale che tocca tutti i temi strategici per Confindustria: dalla trasformazione digitale alla sostenibilità e all'internazionalizzazione. E che deve dialogare sempre più con gli ecosistemi dell'innovazione come il digital hub e i cluster».

## DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO



## Aziende Grana Padano, la produzione sale del 5%

Il Grana Padano si conferma il prodotto Dop (Denominazione d'origine protetta) più consumato al mondo, e continua a crescere. Nel 2019 sono state prodotte 5.182.585 forme con un incremento, stimato per fine anno, pari al 5,06% (1.49.297 forme in più). L'export, con oltre 2 milioni di forme, rappresenta il 41% del prodotto marchiato e fa registrare un +5,24% sul 2018. La Germania si conferma primo mercato estero con un totale previsto di ben 517.000 forme.

## Confindustria, Mattioli verso la candidatura

## LA NUOVA PRESIDENZA

Licia Mattioli scenderà probabilmente in campo per la guida di Confindustria. La notizia, che circola da qualche settimana, è stata confermata dai presidenti di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanello e dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina. «È una candidatura probabile ma sarà eventualmente ufficializzata solo a fine gennaio. Mattioli guida una bella azienda con 80 milioni di fatturato e 230 dipendenti. Ha una forte esperienza, è una donna, è volitiva, potrebbe bene interpretare i cambiamenti che Confindustria dovrà affrontare. Sarebbe la prima



donna dopo Marcegaglia, la seconda piemontese dopo Pininfarina», ha commentato Ravanello. Mattioli, che oggi è vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, è nata a Napoli ma torinese d'adozione. È amministratore delegato della Mattioli Gioielli e ha guidato l'Unione Industriale di Torino.

## Forlì-Cesena fusa con Rimini e Ravenna

## TERRITORIALI

Con il 99% dei consensi (2 voti contrari su 20) Confindustria Forlì-Cesena l'ex ha detto sì alla fusione con Confindustria Romagna, l'associazione nata nel 2016 dalle nozze tra le territoriali di Rimini e Ravenna. Si chiudono così cinque anni travagliati per il territorio, che ha visto gli industriali forlivesi chiamarsi fuori in extremis dal percorso di aggregazione avviato nel 2014 e subire il commissariamento da parte di Viale dell'Astronomia. Fino alla nomina, un anno fa, del nuovo presidente Andrea Maremonti, «il cui ruolo è stato decisivo per portare a termine l'obiettivo che ci eravamo dati fin dall'inizio», afferma Paolo Maggioni, presidente di Confindustria Romagna anche della nuova unione a tre che nascerà ufficialmente il 1° gennaio 2020 con oltre mille imprese

rappresentate in Romagna per 50mila dipendenti e 25 miliardi di euro di fatturato aggregato.

«Devo dire grazie a Paolo Maggioni e al suo Consiglio perché ci hanno aspettato in questi anni - risponde Maremonti, che sarà vicepresidente in questa fase transitoria, fino all'assemblea generale del 2021 - ci siamo presi un po' di tempo per riflettere e la riflessione è stata che la fusione con la Romagna andava fatta perché abbiamo bisogno di maggiore rappresentatività, servizi più rapidi ed efficaci, una struttura più ampia e organizzata. Forlì oramai è dal 50° al 15° posto nel ranking territoriale». «Sono da sempre faustine delle faustoni. Il tratto tra Emilia e Romagna è ancor più oggi un segno che unisce e non che divide», chiosa il presidente della Confindustria regionale, Pietro Ferrari.

— Licia Vesentini

**INSPIRED BY YOU.**

CALZE ICONICHE ITALIANE.  
 f @ www.red-sox.it | info@red-sox.it

**red**

# Finanza & Mercati



### Media

#### Mediaset, Ue critica sulla legge Gasparri: punto per Vivendi

La lite tra Mediaset e Vivendi arriva a mettere in discussione la legge Gasparri che impedisce la commissione tra Telecom e Mediaset

—Servizi a pagina 21

### Inchieste

#### Cattolica, entra in scena la Gdf Ispesione nella sede sociale

Guardia di Finanza nella sede di Cattolica su mandato di Consob e Ivass per raccogliere informazioni legate al brusco cambio del vertice aziendale.

—Servizio a pagina 20

## Caos Alitalia, dossier al palo Patuanelli: «Siamo preoccupati»

### TRASPORTO AEREO

«Nessun regalo a Lufthansa, non è escluso un intervento pubblico in questa fase»

Lettera di Air France al Mise. Il commissario Leogrande si insedia nella compagnia

### Gianni Dragoni

Il caso Alitalia diventa incandescente. Il governo, come emerso ieri dall'audizione del ministro Stefano Patuanelli alla commissione Trasporti della Camera, dimostra di non avere una chiara linea da seguire. È da Bruxelles che il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, ha detto che la Ue potrebbe aprire una seconda indagine per il sospetto di aiuti di Stato sul nuovo prestito di 400 milioni che lo Stato vuole erogare (si veda intervista p. 7). Trappola che anche Air France-Klm ha mandato una lettera al Mise dicendosi interessata ad Alitalia. Si aggiunge agli interessi espressi da Delta (che farebbe squadra con Air France) e a Lufthansa.

La cassa di Alitalia è prosciugata. I 900 milioni di euro erogati dal governo Gentiloni sono evaporati con le perdite dei primi 31 mesi da quando la compagnia è stata commissariata. La liquidità sarebbe sottocero se si escludessero gli anticipi incassati da Alitalia sui biglietti venduti per i voli futuri. Il nuovo prestito statale di 400 milioni previsto da un decreto legge non è ancora stato erogato. Il decreto è alla commissione Trasporti della Camera, andrà in aula solo il 13 gennaio. Il governo insieme al commissario Giuseppe Leogrande deve decidere se fare un'anticipazione di parte della somma o attendere l'approvazione del decreto.

L'investito Leogrande si è insediato ieri nella compagnia. Il decreto del ministro dello Sviluppo Patuanelli che lo nomina non è ancora stato pubblicato. Forse per questo sul sito della compagnia appaiono ancora i nomi dei tre commissari sfurati da Patuanelli il 6 dicembre: Stefano Paleari, Enrico Laghi, Daniele Discepole. Altro non è stato pagato alcun compen-

so, ha detto il ministro. La nomina di Leogrande è «una scelta giusta» fondata «su quello che ha fatto e non perché il suo nome mi sia stato fatto da qualcuno», ha replicato Patuanelli all'obiezione che si suggeriva da Giulia Lupo, senatrice del M5S.

Leogrande ha detto ai sindacati che farà subito «acquisti» nella sua squadra. È attesa la nomina di un direttore generale. Il candidato è Giancarlo Zeni, nato a Trento nel 1964, amministratore delegato di Blue Panorama. Zeni e Leogrande hanno lavorato insieme nella Blue Panorama che fu commissariata nel maggio 2014. Leogrande fu nominato commissario dall'allora ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, nel governo Renzi.

Zeni era d.g. della piccola compagnia. Nell'agosto 2016 fu creata la Newco Blue Panorama Spa, posseduta dalla Blue Panorama. In amministrazione straordinaria. Leogrande si autonominò presidente della Newco e nominò Zeni a.d. Il 15 dicembre 2017 la società è stata venduta alla Uet. Zeni è stato dirigente Alitalia durante la gestione di Giancarlo Cimolli, capo della direzione marketing e strategie di business, fino al 15 novembre 2017.

Sulla nomina del d.g. ci sarebbe un braccio di ferro con il Pd. La ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, in un'intervista di Sole 24 Ore del 5 dicembre ha detto di preferire un collegio di esperti per affiancare il commissario, non un direttore generale.

Patuanelli ieri ha detto che «non è escluso che ci sia un intervento pubblico anche in questa fase della procedura». Il Mef «potrà decidere se vuole entrare nella partita Alitalia» nella Newco. Secondo Patuanelli non è stato «individuato» l'acquirente e «non corrisponde al vero» la tesi di «regalare la compagnia a Lufthansa». «Delta rimane un interlocutore potenziale, così come la proposta commerciale di Lufthansa al consorzio». «Il fatto che ci sia un ulteriore coinvolgimento di Ferrero lo ritengo possibile e necessario», ha detto Patuanelli. Delta e Lufthansa sono disponibili a un'audizione. Alitalia è inadempibile, le Ps invieranno una memoria scritta. Patuanelli ha detto: «Il tempo incomprensibile del Tribunale di Ferrovie, ne parlerò con la ministra De Micheli».

Al primi di ottobre, quando le Ps, insieme a Delta, erano impegnate a trattare con Atlantia per costituire un consorzio che facesse un'offerta



Alitalia. Situazione di stallo sul piano per salvare la compagnia aerea

### 400

**Milioni**  
Il prestito ponte che lo Stato intende erogare ad Alitalia

### 9,2

**Miliardi**  
Il costo per lo Stato in 45 anni di interventi su Alitalia

### 900

**Milioni**  
Il prestito ponte erogato dal governo Gentiloni e ora evaporato

### GIULIA LUPO, SENATRICE DEI 5S

## La ex hostess che spinge per Lufthansa

È nata a Ragusa nel 1977, di mestiere fa la hostess di Alitalia. O meglio, lo faceva fino a 20 mesi fa. Dopo una breve militanza nell'Uslb, Giulia Lupo è stata notata da Luigi Di Maio e da Paola Taverna e alle elezioni del 4 marzo 2018 è stata candidata al Senato dal Clnque stelle nel collegio che comprende Fiumicino. Lupo è stata eletta a Palazzo Madama, è nella commissione Trasporti. Da diverse settimane è molto attiva su Alitalia. È ispiratrice e regista della svolta che ha portato il governo a guardare a Lufthansa come un potenziale partner per il salvataggio della compagnia. Con quali esiti ancora non si sa.

Al primi di ottobre, quando le Ps, insieme a Delta, erano impegnate a trattare con Atlantia per costituire un consorzio che facesse un'offerta

per la compagnia, Lupo ha dichiarato di aver convinto Lufthansa a farsi avanti in alternativa a Delta.

In un video su Facebook, Lupo ha spiegato: «Ho incontrato di recente tutti i soggetti che avevano manifestato interesse per Alitalia. Ho voluto incontrare anche Lufthansa. Ho chiesto lo a Lufthansa di scrivere a Ps. E Lufthansa ha messo per iscritto le mie proposte». Quando il 14

ottobre il Chief commercial officer di Lufthansa, Harry Hohmelster, è venuto a Roma a incontrare Ps e Atlantia, ha visto anche la senatrice del M5S. E Lupo ha spiegato: «La partnership commerciale proposta da Lufthansa per Alitalia dà più risultati di quelli che possono dare i 100 milioni di Delta senza alleanza: si creerebbe un network più nuovo e più ampio». Caduta l'opzione Ps-Delta, Lupo ha suggerito al ministro Stefano Patuanelli di nominare Giuseppe Leogrande commissario di Alitalia. Nel pacchetto proposto c'è anche la nomina a direttore generale di Giancarlo Zeni, già d.g. di Blue Panorama con Leogrande commissario.



GIULIA LUPO  
Nata a Ragusa nel 1977, già hostess di Alitalia, è senatrice del M5S e membro della commissione trasporti

—G.D.

### ENERGIA E GEOPOLITICA

#### MISURE CONTRO IL GASDOTTO RUSSO

## NordStream 2, Saipem sfiorata dal rischio delle sanzioni Usa

Entreranno in vigore nelle prossime ore le sanzioni americane contro i gasdotti russi NordStream 2 e TurkStream, o meglio: contro le società che hanno collaborato a costruirli. Tra queste c'è Saipem, che tuttavia sembra essere solo sfiorata dal rischio e si considera relativamente sicura. Le misure adottate dal Congresso Usa — che salvo sorprese riceveranno entro domani l'imprimatur della Casa Bianca — sembrano meno pericolose per i partner di Gazprom di quanto minacciato in passato. Il testo definitivo prende infatti di mira «le navi che sono state impegnate nella posa dei tubi a profondità di 100 piedi (30,5 metri, Ndr) o più sotto il livello del mare» e ogni «persona straniera» (non soggetto o società) che le abbia «consapevolmente vendute, noleggiate o fittimate» o abbia facilitato tali transazioni. Washington deciderà entro 60 giorni chi corrisponde all'identità, colpendo con una o più punizioni, dal rifiuto del visto per gli Usa al blocco delle operazioni in dollari, al sequestro di beni e interessi oltre Oceano.

Saipem ha uffici e attività negli Stati Uniti. E la sua nave Castoro 10 è impegnata nella costruzione del NordStream 2. La società precisa però che il lavoro in questione è «di scopo molto limitato» e che il poco che resta da realizzare sono opere «superficiali dell'acquedotto», all'approdo della condotta in Germania, non alle profondità indicate dalla legge Usa. In sintesi Saipem (che non ha contribuito al TurkStream) «sulla base delle informazioni disponibili non crede» che gli impegni contrattuali la espongano a sanzioni.

A correre i rischi più seri è Allseas, gruppo olandese-olandese (con sede in Svizzera) che non solo è stato l'unico contractor straniero coinvolto nel TurkStream ma ha anche vinto l'appalto per realizzare il 96% della seconda linea di Nord Stream, con le navi Solitaire, Pioneer Spirit e Aardac. Le prime due imbarcazioni sono tuttavia impegnate a posare l'ultimo tratto di tubi nel Mar Baltico, in acque danesi. Il resto del lavoro l'ha fatto la russa Mtrs.

L'esperienza insegna comunque che al giorno d'oggi nessuno può dirsi con certezza al riparo dalle sanzioni extraterritoriali Usa: il livello di discrezionalità è alto e finire nella lista nera, anche solo per errore o brevemente, può costare caro come ha dimostrato la vicenda dell'armatore italiano P&H Tankers, nei guai l'estate scorsa per il prestito aluto al Venezuela. Non è chiaro peraltro se potrà esserci qualche problema per i finanziatori europei di NordStream 2: Enbridge (già multata dall'Antitrust Usa), Uniper, Whitehall, Orve e Shell. La legge Usa prevede infatti che entro 180 giorni sia stilata una seconda lista, con «tutte le entità, incluse le istituzioni finanziarie, che direttamente o indirettamente forniscono beni, servizi, informazioni o tecnologia per la costruzione o la riparazione» del gasdotto sotto il Baltico.

Le misure in ogni caso sono meno drastiche (e più ambigue) del previsto. I parlamentari Usa che da tempo premevano per fermare il pugno di ferro contro Mosca sono senza qualche compromesso, pur di ottenere le sanzioni. Per fermare i progetti di Gazprom potrebbe già essere troppo tardi: la pipeline verso la Turchia è in fase di collaudo e il NordStream 2, pronto al 90%, può essere completato in poche settimane.

—Stefano Bellomo  
È SEGRETORE PUBBLICITÀ

## LA NOSTRA STRADA VERSO LA SOSTENIBILITÀ

PRAMERICA SGR, UN DNA SOSTENIBILE DA 15 ANNI.

Scopri le nostre soluzioni di investimento.

PRAMERICA SGR | WWW.PRAMERICASGR.IT

- PRAMERICA AZIONARIO ETICO (2005)
- PRAMERICA BILANCIATO ETICO
- PRAMERICA OBBLIGAZIONARIO EURO CORPORATE ETICO
- PRAMERICA SICAV SOCIAL 4 FUTURE
- PRAMERICA SICAV CLEAN WATER (2019)
- PRAMERICA SICAV LOW CARBON EURO
- PRAMERICA SICAV SOCIAL 4 PLANET

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Avvertenza: prima dell'adesione leggere il Prospetto e il KIID che riportano anche i rischi associati all'investimento. Il Prospetto e il KIID di Pramerica Sicav sono disponibili gratuitamente presso i soggetti collocatori in Italia della sicav e sono consultabili sul sito [www.pramericasgr.it](http://www.pramericasgr.it). Pramerica SGR è il distributore principale di Pramerica Sicav in Italia. Il Prospetto e il KIID dei fondi Pramerica sono disponibili gratuitamente presso la sede amministrativa di Pramerica SGR, la sede del depositario e le sedi dei soggetti collocatori e sono consultabili sul sito [www.pramericasgr.it](http://www.pramericasgr.it).

La fotografia dei compensi

Compenso totale annuale per carica nelle società con sede in Italia quotate al segmento Mta (escluse le componenti per inizio o cessazione carica). Anno 2019. dati in migliaia di euro, al lordo delle tasse

Table with 5 columns: CARICA, MEDIA, MASSIMO, MEDIA UOMO, MEDIA DONNA. Rows include Presidente, Vicepresidente, Consigliere delegato, Consigliere, Presidente del collegio sindacale, Sindaco Effettivo.

Top manager italiani, stipendio medio a quota 850mila euro

AREA STUDI MEDIABANCA

Le assicurazioni al vertice per i compensi ai ceo: in media 4,34 milioni

Permane il gap di genere: uomini pagati quasi il doppio delle donne

Gliani Dragoni

Lo stipendio medio dell'amministratore delegato di una società quotata con sede in Italia è stato pari a 869.300 euro lordi nel 2018. Il valore è inferiore del 10,8% a quello del 2017 (970.400 euro), anno in cui c'era stato un aumento del 14,5% rispetto al 2016 (831.700 euro).

Questo valore, calcolato dall'Area Studi di Mediobanca, è pari a 14,4 volte il costo medio del lavoro delle imprese quotate (18,5 volte nel 2017) il multiplo sale a 24,4 volte (32,8 nel 2017) per le società con una capitalizzazione superiore a un miliardo. Ma è un caso record in cui l'a.d. ha guadagnato quanto la somma delle buste paga di 114,2 dipendenti (rispetto a 217 buste paga nel 2017).

Lo studio di Mediobanca ha analizzato la campagna compensi dell'anno 2017 di 230 imprese con sede in Italia quotate all'Mta (Mercato telematico azionario). Il 92% sono principali della Borsa.

La ricerca non fa nomi, anche se questi sono pubblici, perché contenuti nelle Relazioni sulla remunerazione (Tabella 1) o in altri documenti di bilancio. Secondo Mediobanca l'a.d. più pagato per la singola carica ha guadagnato 5.986 milioni lordi (2.132 milioni lordi nel 2017): è Philippe Donnet di Generali. Tra i presidenti il compenso più alto è 7.006 milioni (4.068 milioni nel 2017): è Massimo Della Porta, di Saes Getters.

Un'altra curiosità è che Mediobanca ha scoperto che la ricerca di compensi per ogni carica, senza fare il cumulo tra più cariche eventualmente ricoperte dalla stessa persona (per esempio a.d. e d.g.). I primi dieci, pertanto, se si considerano tutti i compensi Donnet e Della Porta non sono i più pagati,

secondo i dati rilevati dalla stessa Mediobanca facendo il cumulo di tutte le cariche. In questo caso il primo è Carlo Cimbrì, a.d. e d.g. del gruppo Unipol, con 7.917 milioni lordi nel 2018. Il secondo è Giovanni Tamburri, presidente e a.d. di Tlp, con 7,7 milioni. Il terzo è già citato Della Porta. Il quarto più pagato è Remo Ruffini, presidente e a.d. di Mondadori, con 6,915 milioni. Il quinto è Claudio Desalvi, presidente e a.d. dell'Eni, con 6,425 milioni. Il sesto è Donnet. Il settimo è Pierroberto Fogliero, a.d. e d.g. di Maire Tecnimont, con 5,952 milioni. L'ottavo è Gianluca Castellucci, ex a.d. e d.g. di Alitalia, con 5,688 milioni. Il nono è Carlo Messina, a.d. e d.g. di Intesa Sanpaolo, con 5,659 milioni. Il decimo è Pietro Salini, a.d. di Salini Impregilo, con 5,608 milioni.

Rispetto al «pay watch» del Sole 24 Ore (pubblicato il 31 marzo 2019) la ricerca di Mediobanca contiene alcune differenze. Esclude le società «italiane» che hanno trasferito la sede legale all'estero, come Pca, Ferrari, Cnh Industrial, Exor (domiciliate in Olanda), o quotate sui mercati esteri (Prada a Hong Kong, Luxottica quotata a Parigi dopo la fusione con Essilor).

Altra differenza rilevante è che questo studio non considera le somme percepite «per inizio o cessazione carica», mentre include i «benefici non monetari». Per questo nello studio di Mediobanca non appaiono i guadagni dello scomparso Sergio Marchionne, ex numero uno di Pca, Ferrari, Cnh, che secondo il bilancio di Exor ha percepito 28,27 milioni lordi nel 2018. E non c'è il presidente e a.d. di Exor presidente di Pca, John Elkann, con

PAROLA CHIAVE

# Stock option

Incentivo ai dipendenti

Attraverso l'assegnazione di stock option (azioni call), l'impresa concede ai propri collaboratori il diritto ad acquistare azioni della società ad un prezzo predeterminato. Le stock option saranno esercitate se il prezzo d'esercizio è inferiore al valore corrente dell'azione sottostante.

8,95 milioni nel 2018. Tra i presidenti, considerando anche la somma erogata per la risoluzione del rapporto di lavoro, Peede Confalonieri di Mediasset nel 2018 ha totalizzato 9,25 milioni, più di Della Porta.

Un'ulteriore notazione sui compensi variabili basati su strumenti finanziari, come azioni gratuite o stock option, i «compensati equity». Per questi ultimi, fa notare Mediobanca, «la logica di computo delle Relazioni sulla remunerazione non segue un criterio di cassa ma un basato sulla competenza contabile delle componenti equity anche relative a esercizi precedenti e valutate in base al fair value. Quest'ultimo non rappresenta il valore effettivamente pagato o ottenuto dai beneficiari dei piani basati su strumenti finanziari, quanto invece il costo contabile della società secondo un criterio di competenza durante il periodo di maturazione». Mediobanca osserva che «si possono utilizzare diverse metriche per la determinazione dei compensi appropriati degli applicati, ad esempio ricorrendo a una lettura esclusivamente per cassa». Questo è il metodo applicato nel «pay watch» del Sole 24 Ore, che può dare risultati diversi nel calcolo dei compensi azionari. Ad esempio secondo il «pay watch» del Sole 24 Ore Cimbrì ha percepito 14,78 milioni.

Le assicurazioni sono il settore con il compenso medio più elevato per l'a.d.: 4,34 milioni, rispetto a 1,97 milioni per le banche e a 1,05 milioni per l'industria.

La ricerca ha raccolto informazioni su 3.543 amministratori, direttori generali e sindaci. Il 66% sono uomini, il 34% donne. Il totale generale dei compensi è pari a 505,5 milioni, inferiore al monte compensi di 666,9 milioni del 2017. I compensi medi sono calcolati sulle cariche ricoperte per 12 mesi (2,37 posizioni).

La ricerca evidenzia una «discriminazione dei compensi per genere». Le donne sono pagate meno degli uomini, perché hanno accesso inferiore alle cariche esecutive. Il compenso medio di un a.d. per un uomo è 874 mila euro, per una donna 474.400. Il divario salariale tra uomini e donne è diminuito (-31,7% per l'a.d.), ma rimane elevato.

IN BREVE

PIRELLI Nuovo piano il 19 febbraio

Il nuovo piano industriale di Pirelli verrà approvato dal board e presentato al mercato il prossimo 19 febbraio. È quanto si legge in una nota della società di pneumatici che illustra il calendario finanziario 2020. In base ad esso è appunto previsto che il cda del 19 febbraio approverà i conti preliminari del 2019 e il piano industriale 2020-2022, che verrà poi illustrato a Milano alla comunità finanziaria.

THALES ALENIA Lanciato il satellite Cosmo-SkyMed

Il vettore Soyuz lanciato ieri da Arianespace dal Centro spaziale di Kourou ha messo in orbita con successo il primo satellite COSMO-SkyMed di seconda generazione (CSG-1) costruito da Thales Alenia Space. La costellazione COSMO-SkyMed di seconda generazione è un sistema di satelliti progettato per garantire la continuità operativa ai servizi di osservazione radar ad apertura

sintetica forniti dai satelliti della prima generazione di COSMO-SkyMed, in funzione dal 2007.

FINLOGIC Accordo vincente per l'acquisto di Staf

Finlogic ha firmato ieri un accordo per l'acquisto del 100% di Staf Srl. L'operazione rappresenta per Finlogic la settima acquisizione dall'Ipo, la prima di una società industriale e la più significativa in termini di fatturato e patrimonio. Il prezzo di acquisto è stato pari a 4,6 milioni di euro, che verranno erogati in un'unica soluzione al closing che avverrà entro il 31 gennaio 2020.

MONDADORI Da gennaio nuovo per siti e magazine

Dal primo gennaio 2020 le attività relative ai magazine e ai siti del gruppo Mondadori, nonché le partecipazioni dell'area Periodici Italia, confluiranno nella società interamente controllata Mondadori Media Spa. Lo si legge in una nota di Segrate.

Danieli, il ceo lascia: niente buonuscita

GOVERNANCE

Le dimissioni improvvise di Trivellini e la decisione della società sull'indennità

La notizia delle dimissioni di Alessandro Trivellini, amministratore delegato della Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A., che si occupa di siderurgia e per la precisione di costruzione di impianti siderurgici è stata diffusa all'improvviso dal quartiere generale di Burtorio (Udine) ed è giunta inaspettata nella serata di martedì.

Ufficialmente, Trivellini lascia la carica per non meglio indicate vicende professionali e per il desiderio di «completare il proprio percorso di carriera». Trivellini ha lasciato anche l'analoga carica che ricopriva nella consociata Acciaierie Bertolli Siderurgia S.p.A. La società ha informato che al momento l'a.d. non sarà sostituito nel consiglio di amministrazione della Danieli: ci pensa il presidente del Gruppo Danieli, il storico ingegnere Gianpiero Benedetti a guidare la società insieme con l'a.d. dello stesso gruppo, Giacomo Mareschi Danieli. Anche per la

consociata Acciaierie Bertolli Siderurgia sarà la presidenza, affidata a Carla de Colle, ad assumersi la carica di a.d. La società firmerà la nota specificando in una nota che a Trivellini non verranno corrisposte indennità di buona uscita. La notizia ha avuto ripercussioni sul titolo Danieli che in Borsa ha ceduto il 1,1%, a 16,7 euro, in un listino in lieve rialzo.

La Danieli ha chiuso il bilancio 2018/19 lo scorso mese di giugno con un utile in crescita a 67 milioni (+15%). Anche i ricavi erano saliti, del 13%, da 2,7 miliardi a 3 miliardi di euro, con un fatturato in progressivo nell'ultimo trimestre (Piani Making) e in quello acciaio (Steel Making).

La Danieli sarà partner della Cina per la realizzazione di un impianto siderurgico integrato (da 1,1 miliardi di euro) dalla miniera all'altiforno, in Azerbaigian. La società ha puntato molto da anni sul big asiatico.



IL TITOLO IN BORSA. Le azioni Danieli hanno subito una flessione dopo lo scossone al vertice

Advertisement for Banca IMI bonds. Title: OBBLIGAZIONI BANCA IMI. LA MOSSA STRATEGICA PER I TUOI INVESTIMENTI. Features three bond products: TASSO FISSO DOLLARO USA, CEDOLA CRESCENTE DOLLARO USA, and TASSO MISTO EURO. Includes a chess knight icon and a public notice.

Le obbligazioni Senior unsecured Tasso Fisso Dollaro USA Opera XII, Tasso Fisso Dollaro USA Opera XI, Cedola Crescente Dollaro USA Opera V e Tasso Misto Euro Serie X sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTlx. Puoi acquistare e rivenderle, attraverso la tua banca o intermediario di fiducia.

Table with 7 columns: DENOMINAZIONE, CODICE ISIN, VALUTA EMISSIONE, SCADENZA, TAGLIO MINIMO, CEDOLA ANNUALE LORDA, FREQUENZA CEDOLARE. Lists details for various bond products.

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Per quanto riguarda le obbligazioni in USD riportate nella tabella le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorre convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

Italian Exhibition Group, Corrado Peraboni nuovo ceo

FIERE

Il presidente Cagnoni: «Un uomo di esperienza e che conosce il mercato»

Corrado Peraboni sarà il nuovo amministratore delegato di Italian Exhibition Group, che gestisce le fiere di Rimini e Vicenza. Lo ha annunciato presidente Lorenzo Cagnoni al termine del consiglio di amministrazione. «L'età ha deciso - ha detto Cagnoni - si tratta di una personalità in cui abbiamo una fiducia convinta, un uomo di esperienza

e di conoscenza del mercato fieristico. Corrado Peraboni ha alle spalle curriculum prezioso».

Peraboni è stato direttore generale della Fondazione Fiera di Milano, ma soprattutto, particolare che sta a cuore a leg. è colui che ha diretto l'operazione della quotazione in borsa di Fiera Milano. Leg. è una società che Cagnoni definisce «buonissima salute» che continua a distribuire dividendi.

Il Gruppo leg si distingue nell'organizzazione di eventi in cinque categorie: Food & Beverage; Jewellery & Fashion; Tourism, Hospitality & Lifestyle; Wellness, Sport & Leisure; Green

& Technology. Negli ultimi anni, leg ha avviato un importante percorso di espansione all'estero, anche attraverso la conclusione di joint ventures con operatori locali (ad esempio negli Emirati Arabi, in Cina, negli Stati Uniti e in Brasile).

Il gruppo ha chiuso il bilancio 2018 con ricavi totali consolidati di 159,7 milioni di euro, un Ebitda di 30,8 milioni e un utile netto consolidato di 10,8 milioni. Nel 2018, leg, nel complesso delle sedi operative e congressuali di Rimini e Vicenza, ha totalizzato 53 manifestazioni e 181 congressi.

Banca IMI logo and Intesa Sanpaolo logo.



## Norme &amp; Tributi

## Un F24 per ciascun lavoratore impiegato nell'appalto

## DECRETO FISCALE/2

Necessario redigere tanti modelli quanti gli appalti che occupano il lavoratore

Nella delega di pagamento l'impresa appaltatrice non può fare compensazioni

Giuseppe Maccarone  
Alessandro Mengozzi

Idimensionati gli adempimenti del committente collegati a contratti di appalti, subappalti e affidamento di lavori (in seguito solo appalto), in vigore dal 1° gennaio 2020 (F24, in scadenza il 17 febbraio 2020, di competenza dello stesso anno).

La sostituzione dell'articolo 4,



**MANOVRA 2020**  
Committente obbligato ad accertare che chi esegue i lavori versi le ritenute ai lavoratori impiegati

dell'originario decreto legge 124/2019 operata dalla legge di conversione elimina l'obbligo per il committente di versare direttamente le ritenute. Nella nuova versione, l'articolo 17-bis del decreto legislativo 241/1997 prevede che il versamento delle ritenute fiscali sia effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice. Inoltre, viene circoscritto l'ambito di esclusione di applicazione della norma e i conseguenti adempimenti del committente.

La nuova disciplina non si applica al ricorrere di una o più delle

seguenti fattispecie:

- se l'affidamento di opere o servizi in appalto non prevede un prevalente utilizzo di manodopera (ad esempio contratti di cessione con posa in opera);
- se il personale impiegato non svolge la prestazione lavorativa presso le sedi di attività del committente (ad esempio il caso dei contoterzisti);
- se i beni strumentali non sono messi a disposizione dal committente;
- se il valore annuo dell'appalto non supera i 200 mila euro.

Inoltre, è opportuno ricordare che la norma prevede altri casi di esclusione - dedicati alle imprese definite virtuose - decantati al comma 5.

Nonostante l'alleggerimento

restano, tuttavia, alcuni paletti. Il committente deve accertare che la società che esegue i lavori versi regolarmente le ritenute fiscali operate a carico dei lavoratori impiegati nell'appalto. Per consentire la verifica, l'appaltatrice deve versare le ritenute fiscali con modelli F24 separati (cioè dedicati all'appalto) e trasmettere - entro cinque giorni dalla prevista scadenza di versamento - le relative quietanze al committente, allegando un elenco dei lavoratori impegnati nell'appalto con l'indicazione della retribuzione, delle ore lavorate, delle ritenute fiscali operate. Si noti che questo obbligo di comunicazione permetterà al committente anche la verifica del costo effettivo dell'appalto e dei margini applicati dalla impresa appaltatrice. La norma precisa, inoltre, che deve essere fornita un'elencazione analitica delle ritenute fiscali operate ai lavoratori, indicando separatamente «quelle relative alla prestazione affidata dal committente».

Altro aspetto collegato alla re-

duzione del modello F24 riguarda la necessità di redigere distinti modelli di pagamento per ogni singolo appalto. Se un lavoratore, in un mese, è contemporaneamente occupato in due appalti, la ritenuta fiscale complessivamente operata dovrà essere suddivisa tra i due modelli F24.

Nell'ultimo periodo del comma 1 del richiamato articolo 17-bis, si prevede, inoltre, che l'impresa appaltatrice, nel modello F24, non possa operare alcuna compensazione. In relazione a questo divieto, combinato con quello disposto dal successivo comma 8, si può giungere ad affermare che nella delega di pagamento relativa all'appalto l'impresa appaltatrice non può effettuare compensazioni (di ritenute, contributi, premi Inail).

La stringente limitazione imposta sulle aziende che occupano tutti i lavoratori in appalti di lunga durata (in contesti di cosiddetto *labour intensive*). Inoltre dalla lettura delle relazioni accompagnatorie al provvedimento non emerge se (come l'interpretazione letterale lascia invece intendere), il divieto di compensazione si estenda anche al recupero di crediti scaturiti dalla gestione del rapporto di lavoro, per esempio, l'assistenza fiscale e il bonus Renzi.

Se l'estensione del divieto alla compensazione dovesse essere confermata anche per questi crediti, l'impresa appaltatrice si troverebbe ad anticipare somme per l'Erario, rinviando il recupero di detti crediti con il pagamento di tributi e contributi diversi da ritenute fiscali (per lavoro dipendente e assimilato), contributi previdenziali, assistenziali e assicurativi, relativi a dipendenti impiegati in appalto.

## QUOTIDIANO

## DEL FISCO

LE PAROLE DEL NO PROFIT  
Personalità giuridica con iter semplificato

Procedura semplificata per l'acquisto della personalità giuridica nel Terzo settore e nuove regole per gli enti già riconosciuti da prefetture/regioni. Queste le novità che dovrebbero scattare con la messa in funzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runt), prevista per i prossimi mesi. Come si legge nella bozza di decreto, il procedimento di iscrizione e gli effetti variano a seconda che l'ente abbia già ottenuto il riconoscimento in base alla procedura ordinaria (dpr 261/2000) o la richieda in base al nuovo articolo 24 del Dlgs 117/2017. Per i secondi spetterà al notaio che ha ricevuto l'atto verificare la sussistenza dei requisiti per l'ottenimento della personalità giuridica e, in caso positivo, chiedere l'iscrizione al Runt. Una volta ricevuto la documentazione, l'ufficio competente ne valuterà la regolarità formale e procederà all'iscrizione, a seguito della quale l'ente acquista automaticamente la personalità giuridica.

— **Martina Manfredonia**  
— **Gabriele Sepio**  
Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianofisco.ilsole24ore.com](http://quotidianofisco.ilsole24ore.com)

## LE CONSEGUENZE

## In caso di irregolarità c'è il blocco dei pagamenti

Serviranno verifiche che rischiano di portare alla paralisi

Valerio Vallefuoco

Le novità approvate in Senato portano nuove procedure e nuove sanzioni nell'ambito degli appalti. Cambiano, infatti, le regole per il nuovo regime delle ritenute e delle compensazioni. La nuova procedura prevede che, dal 1° gennaio 2020, cambieranno gli obblighi di commitment ed esecutori nei contratti di appalti il cui valore sia superiore ai 200 mila euro. Si prevede un ribaltamento degli obblighi di versamento delle ritenute, il cui espletamento sarà effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice, con distinte deleghe per ciascun committente, senza possibilità di compensazione con eventuali crediti vantati.

Il nuovo articolo 4 stabilisce che tutti i soggetti individuati dalla norma sono tenuti a richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciare, copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute fiscali, trattate dall'impresa appaltatrice o affidataria e dalle imprese subappaltatrici ai lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio.

Il versamento delle ritenute non è più demandato al committente, come previsto da una prima stesura, ma deve essere effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice, con distinte deleghe per ciascun committente, senza possibilità di compensazione con eventuali crediti vantati.

Per consentire all'appaltatore la verifica della correttezza del versamento, l'impresa appaltatrice o affidataria e le imprese subappaltatrici dovranno trasmettere al committen-

te, entro i cinque giorni successivi alla scadenza, oltre alle predette deleghe anche l'elenco nominativo di tutti i lavoratori, identificati mediante codice fiscale, con annessi tutti i dati di dettaglio utili al calcolo delle ritenute.

La verifica della correttezza del versamento porta con sé una duplice conseguenza. Da un lato, infatti, nel caso in cui l'impresa appaltatrice non ottemperi all'obbligo di trasmettere al committente le deleghe di pagamento e le informazioni relative ai lavoratori impiegati, ovvero risulti l'omesso o inesatto versamento delle ritenute fiscali rispetto ai dati risultanti dalla documentazione trasmessa, il committente dovrà sospendere, finché pendura l'adempimento, il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa appaltatrice o affidataria sino a concorrenza del 20% del valore complessivo dell'opera del servizio per un importo pari all'ammontare delle ritenute non versate, dandone comunicazione, entro novanta giorni, all'ufficio dell'agenzia delle Entrate territorialmente competente nei suoi confronti.

In questi casi, è precluso all'im-

presa appaltatrice ogni azione esecutiva finalizzata al soddisfacimento del credito il cui pagamento è stato sospeso, fino a quando non sia stato eseguito il versamento delle ritenute. Questa previsione, rispetto a quanto fino ad oggi previsto, pone nei confronti delle aziende un ineludibile ed evidente onere ulteriore. Quest'obbligo, infatti, dimostra non soltanto la loro regolarità contributiva, attraverso la produzione del DURC, ma anche la regolarità fiscale, la quale imporrà una sostanziale impossibilità di posticipare il pagamento delle imposte, come prassi nelle situazioni di maggiore crisi. Non c'è chi non veda, pertanto, il possibile blocco a catena dei pagamenti con una conseguente possibile paralisi di interi settori.

Dall'altra parte, il nuovo comma 4 ha introdotto una sorta di sanzione per omessa o errata vigilanza. Infatti, in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dai commi 1 e 3, il committente è obbligato al pagamento di una somma pari alla sanzione irrogata all'impresa appaltatrice o affidataria subappaltatrice per la violazione degli obblighi di corretta determinazione delle ritenute e di corretta esecuzione delle stesse, nonché di tempestivo versamento, senza possibilità di compensazione.

Anche il committente è, quindi, divenuto soggetto sanzionabile al pari del soggetto obbligato alla prestazione tributaria. Questa previsione, pur comprendendo lo spirito e la ragione ispiratrice, appare assolutamente sproporzionata e di difficile attuazione. L'azienda committente, infatti, dovrà, di fatto, non soltanto richiedere la documentazione attestante i pagamenti, ma mese dopo mese controllare i conteggi effettuati dalle ditte appaltatrici al fine di scongiurare errori nei versamenti delle ritenute che ricadrebbero anche su di lei.

## IN BREVE

## Gli adempimenti

Il meccanismo in arrivo da gennaio potrebbe portare conseguenze molto rilevanti sul fronte dei pagamenti alle imprese. Il nuovo articolo 4 introduce, infatti, una sanzione per omessa o errata vigilanza a carico del committente. Alla luce dei nuovi controlli, allora, c'è il forte rischio che la catena dei pagamenti si blocchi o rallenti molto, con una conseguente paralisi di alcuni settori.

SEGUICI SU: [f](https://www.facebook.com/consulentia) [i](https://www.instagram.com/consulentia) [in](https://www.linkedin.com/company/consulentia) [yt](https://www.youtube.com/channel/UC...) #consulentia

ROMA  
4,5,6 FEBBRAIO  
2020  
AUDITORIUM  
PARCO DELLA MUSICA

IL NOSTRO VALORE  
AL SERVIZIO DI GRANDI SFIDE

ISCRIVITI ALL'EVENTO E UNISCIATI A NOI: INQUADRA IL QR CODE



UN EVENTO DEATO DA

ANAS  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI FINANZIARI

CONSULENTIA 20  
IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEI CONSULENTI FINANZIARI

## Cogli l'attimo!

Appartamenti  
Ville  
Negozzi  
Capannoni  
Complessi industriali  
Terreni  
e molto altro ancora...

Partecipa direttamente alle vendite immobiliari on-line collegandoti al sito web dell'IVG di Reggio Emilia. Oppure scarica l'applicazione gratuita "IVG REGGIO EMILIA" per iPhone, iPad e Android. Un nuovo strumento indispensabile per chiunque sia interessato a partecipare all'asta giudiziaria e ad avere aggiornamenti in tempo reale su tutti i beni in vendita e sulle migliori occasioni disponibili.

Collegati al sito e trova l'affare!



Istituto Vendite Giudiziarie  
Reggio Emilia  
Cancelleria Ministeriale per il Tribunale di Reggio Emilia  
Per informazioni: Via Salaria, 88 - 41124 Reggio Emilia  
Tel. 0522 519174 - Fax 0522 271150 - [info@astagiudiziaria.com](mailto:info@astagiudiziaria.com)

[www.re.astagiudiziaria.com](http://www.re.astagiudiziaria.com)

SMART 24 FISCO  
[www.smart24fisco.com](http://www.smart24fisco.com)

INVITO  
AD OFFRIRE

In Sarentino (BZ), Zona Produttiva Dickarwiesen 38. Complesso immobiliare composto da 2 corpi di fabbrici collegati fra loro da una pensilina:  
• Capannone di mq. 3.600 su due livelli con snessa palazzina mensa, cucina, pertinenze, uffici;  
• Unità immobiliare di mq. 1.100 su tre livelli con uffici, area espositiva, servizi, sala conferenza, residenza custode, terrazza.

Completata la proprietà area scoperta ad uso parcheggio e spazi di manovra di mq. 6.000. Anno di costruzione 2009. Immobile libero. Classe Energetica G - APE in corso di elaborazione. Prezzo Base Euro 2.700.000,00. Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci indago@notariato.it entro il 13/01/2020 ore 12:00 tramite email all'indirizzo: [piacini@notariato.it](mailto:piacini@notariato.it).

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabilmente entro il 20/01/2020 ore 12:00 presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leonora 11 Milano tel 028262388 in forma cartacea o via pec all'indirizzo [studio.cianci@postecertificata.notariato.it](mailto:studio.cianci@postecertificata.notariato.it). In caso pervenisse più offerte potrà essere disposta una gara tra gli stessi offerenti.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1369 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo di impegno di alienazione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediatori o consulenti.

intrum

nova.tech

Finanza innovativa. Giudici (Mamacrowd): «Il 2019 è stato l'anno dei business più tradizionali. Ora cerchiamo partner sul territorio per raggiungere piccole e medie imprese». E punta su minibond e sull'immobiliare

Crowdfunding pronto per le Pmi

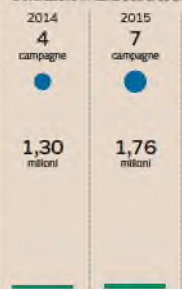
Alessia Maccaferri

«Abbiamo tre ristoranti a Torino, uno a Milano e altri quattro nuove aperture entro il 2020. Stiamo crescendo molto» spiega Marco Santini, presidente di Benvenuto Holding che detiene Benvenuto Family, la prima catena italiana di ristoranti con area giochi per i bambini seguiti da educatori. L'attività sta andando bene (4 milioni di ricavi, oltre 50 collaboratori) e rappresenta una nuova schiera di aziende con un business tradizionale che si affaccia all'equity crowdfunding: la società ha aperto su Mamacrowd una campagna per l'ingresso di nuovi soci per 800mila euro. «L'anno scorso abbiamo concluso un aumento di capitale - racconta Santini, alla guida della startup innovativa - l'intenzione è quella di spingere sempre più verso un azionariato diffuso. La nostra attività ha una valenza sociale sul territorio, lavoriamo con scuole e associazioni. Ci piace l'idea che i nostri clienti e magari anche i nostri collaboratori diventino soci».

L'equity crowdfunding: investire in quote di startup e di piccole e medie imprese

LE CAMPAGNE E LA RACCOLTA

L'evoluzione in Italia. Dati al 16 dicembre 2019



CAMPAGNE FINANZIATE RACCOLTA (in euro)



LA TOP TEN

Le prime piattaforme di equity crowdfunding. Dati in mgli di €

Table with 2 columns: Platform name and Amount raised (in mgli di €). 1. Mamacrowd: 12.704; 2. Crowdfunder: 10.222; 3. Walliance: 7.001; 4. 200 Crowd: 6.873; 5. BacktoWork24: 6.834; 6. Concrete: 5.060; 7. Opstart: 2.975; 8. TheBestEquity: 2.284; 9. WeAreStarting: 1.544; 10. Build Around: 605.

Le piattaforme di equity crowdfunding in Italia per raccolta: chiuderà il 2019 a 1,1 milioni (erano 1,0 nel 2018). Per l'anno prossimo, l'intenzione è di puntare sulle piccole e medie imprese. «Mentre le startup innovative sono le decimillesime del registro, le Pmi potenzialmente interessate all'equity crowdfunding sono stimate 150/200mila», spiega Giudici. «Per questo vogliamo lavorare sui territori. Cerchiamo partnership con consulenti, commercialisti, advisor, investment banker che lavorino con le Pmi».

Sempre pensando alle piccole e medie imprese, Mamacrowd estenderà le attività al minibond. «Abbiamo chiesto a Consob l'estensione dell'autorizzazione e contiamo di iniziare da gennaio», aggiunge Giudici. «Questa può essere una buona alternativa di finanziamento per quegli imprenditori medi italiani che non vedono di buon occhio l'ingresso di nuovi soci».

Porte di un aumento di capitale da tre milioni di euro (che si concluderà l'anno prossimo), Mamacrowd si spinge in settori emergenti come il crowdfunding immobiliare. Gli investitori possono accedere a una tipologia di asset class che solitamente presuppone grossioresse. Secondo un report del Politecnico di Milano al primo semestre di quest'anno le piattaforme in Italia avevano raccolto 135,6 milioni, pari a circa il 3,6% a

livello mondiale. Una dato significativo considerando che 206 milioni sono arrivati nel solo periodo luglio 2018-giugno 2019. «È un settore a cui guardiamo da tempo», racconta Giudici. «Ci sono ampi spazi di crescita ed è un modo di democratizzare questo tipo di investimenti, di solito riservati a chi ha grandi patrimoni». A breve sarà possibile investire in Prestiti Nuda Proprietà Crowdfunding: l'obiettivo è l'acquisto a sconto della nuda proprietà con un'offerta pronta cassa, soluzione in grado di rispondere alle esigenze della fascia più debole della popolazione in termini di velocità della compravendita, mantenendo la possibilità di continuare a vivere nella propria casa per il resto della vita.

OLTREFRONTIERA

LOTTA AL CLIMATE CHANGE

Goldman Sachs, stop al petrolio nell'Artico (ma negli Usa?)

Mentre la Cop25 finiva con un nulla di fatto, da Wall Street arrivava una buona notizia per il pianeta. Goldman Sachs ha annunciato che non concederà più finanziamenti per esplorazioni e trivellazioni nell'Artico e non investirà in miniere di carbone in qualsiasi parte del mondo. La banca ha motivato la scelta con il consenso scientifico sulla crisi del clima, «una delle sfide ambientali più rilevanti del XXI secolo». Si tratta della prima volta che uno dei colossi bancari fissa una zona «no-go» per il settore petrolifero e la speranza degli ambientalisti è che questo fissi un benchmark per le altre banche. Un'inchiesta del britannico Guardian indica in 700 miliardi di dollari gli investimenti fatti dalle grandi banche in tutto il mondo dopo l'Accordo di Parigi. La stessa Goldman Sachs non si svincola del tutto dal settore petrolifero. Negli ultimi mesi ha giocato la sua partita per entrare nel giro dell'ipo record di Saudi Aramco. È un suo analista a aver guidato nel 2017 che gli investimenti nell'Artico erano da lasciare a favore dei giacimenti in Texas e New Mexico. Ben più redditizi.



Dario Giudici, Ceo di Mamacrowd. Soci, società che gestisce la piattaforma di equity crowdfunding Mamacrowd

TREND

L'e-commerce in mobilità brucia le tappe

I social media come Facebook e Pinterest hanno introdotto "buy buttons" per fare acquisti senza uscire dal sito, mentre i grandi retail stanno adottando one-click checkout che evitano di dover dare le informazioni di pagamento ogni volta. Tutti strumenti che semplificano gli acquisti in mobilità, destinati a diventare il principale canale di shopping rivoluzionando le abitudini del consumatore. Business Insider Intelligence prevede che entro il 2023, il 45% degli acquisti online avverrà attraverso lo smartphone, a dispetto del basso tasso di conversione su schermi ridotti. Ma le innovazioni abilitanti dei siti spingono sempre più l'acquisto diretto da cellulare.

INVITO AD OFFRIRE. In Montemurlo (PO), via l' Maggio n.33. Capannone ad uso produttivo di mq. 900, distribuito su unico piano e composto da aree adibite a laboratorio, due locali ad uso ufficio, spogliatoio, immobile libero. Classe Energetica G - APE in corso di elaborazione. Prezzo Base Euro 400.000,00.

Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci indogabbinamente entro il 13/01/2020 ore 12:00 tramite email all'indirizzo: p.cianci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabbinamente entro il 20/01/2020 ore 12:00 presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardi, 21 Milano tel. 0296203588 in forma cartacea o via pec all'indirizzo: p.cianci@postacertificata.notariato.it.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1389 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di alienazione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediatori o consulenze.

intrum SMART 24 PA www.smart24pa.com

INVITO AD OFFRIRE. In Rescaldina (MI), Via Grigna 11. Complesso industriale costruito su un lotto di c.a. mq. 5.700, costituito da tre capannoni industriali due dei quali adibiti a servizi: capannone industriale di mq. 500 su unico piano con all'interno n. 4 locali ad uso ufficio e servizi; capannone industriale su unico piano composto da un'area produttiva e locale archivio; capannone industriale su unico piano composto da ampia area produttiva, blocco spogliatoi. Locali accessori in corpi distinti costituiti da una toilette aperta, un prefabbricato (ex toilette aperta), scuderia, rimessa automezzi. Completa la proprietà area esterna pertinenze di mq. 2.000 Immobile libero. Classe Energetica G - APE in corso di elaborazione. Prezzo Base Euro 400.000,00.

Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci indogabbinamente entro il 13/01/2020 ore 12:00 tramite email all'indirizzo: p.cianci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabbinamente entro il 20/01/2020 ore 12:00 presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardi, 21 Milano tel. 0296203588 in forma cartacea o via pec all'indirizzo: p.cianci@postacertificata.notariato.it.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1389 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediatori o consulenze.

intrum SMART 24 LEX www.smart24lex.com

ESTRATTO AVVISO DI INDIZIONE DI MARKET TEST. Responsabile del market test: Areale Bolzano - ABZ S.p.A. - via Perathoner n. 10, 39100 Bolzano. Tipo di procedura: read show e market test finalizzato alla consultazione preliminare di mercato in relazione al PVAT (Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale) dell'area ferroviaria di Bolzano, approvato con Decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, pubblicato nel Supplemento n. 2 al B.U. n. 36 - sez. gen. del 5 settembre 2019. Oggetto: il PVAT prevede la qualificazione dell'area dell'area di Bolzano tramite la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria all'avanguardia e la riqualificazione urbanistica dell'intero quartiere, finalizzata al miglioramento dello sviluppo della città e del trasporto ferroviario verso il Brennero. L'operazione sarà implementata tramite privatizzazione della società Areale Bolzano - ABZ S.p.A. con cessione dell'intera partecipazione societaria a soggetti privati in possesso di idonea qualificazione per la realizzazione delle opere indicate nel Programma. L'operazione sarà realizzata con capitali quasi integralmente privati e finanziata dalla stessa valorizzazione immobiliare dell'area. Data e luogo di svolgimento: il Programma sarà presentato in un incontro pubblico presso la Camera di Commercio di Bolzano, sito in Bolzano, via Alto Adige 60, in data 26.1.2020, ore 9:30. Successivamente i soggetti interessati che ne abbiano fatto richiesta potranno avere degli incontri personali con i responsabili di Provincia e Comune di Bolzano per chiedere chiarimenti e presentare osservazioni: i tempi e le modalità di tali incontri saranno comunicati agli interessati con congruo anticipo. Valore dell'operazione: l'operazione ha un valore di circa 1,1 miliardi di Euro. Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno 17.01.2020. Avviso pubblico integrale pubblicato su www.abz.it. La documentazione relativa al PVAT è disponibile sul sito istituzionale al seguente indirizzo: http://www.abz.it/ovvero/it/tema/indiziazione-avviso-artificiale-cerco-di-programma-firmato.htm

Gruppo 24ore Consulente Immobiliare. Scopri di più su: www.ilsol24ore.com/riviste

1059 Consulente immobiliare. Immagine di un laptop con il sito intrum.

INCAI ISTITUTO NAZIONALE PER L'ACCREDITAZIONE CENTRI DEI SERVIZI SOCIALI. Direzione operativa: Via S. Maria Maddalena 10, 00187 Roma. Avviso di indizione gara.

AVVISO DI INDIZIONE GARA. MONTENA S.p.A. - Direzione nazionale per l'attuazione degli investimenti e sviluppo di imprese, ha indetto una gara di appalto per la fornitura di servizi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo in edifici di edilizia residenziale pubblica - intervento "E" (05; 06; 08; 09; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100).

MM S.p.A. Sede Legale Via del Vecchio Mulino 10 - 20124 Milano tel. 0277001000. Bando di gara con procedura aperta. La MM S.p.A. indice gara per l'affidamento in appalto dell'intero ciclo di vita di un centro operativo per gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo in edifici di edilizia residenziale pubblica - intervento "E" (05; 06; 08; 09; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100).

AVVISO DI INDIZIONE GARA. INVALTA S.p.A. Direzione nazionale per l'attuazione degli investimenti e sviluppo di imprese, ha indetto una gara di appalto per la fornitura di servizi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo in edifici di edilizia residenziale pubblica - intervento "E" (05; 06; 08; 09; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100).

SMART 24 LEX www.smart24lex.com

### I nuovi servizi

Secondo l'Osservatorio dei pagamenti del Politecnico di Milano, nei prossimi tre anni le transazioni in remoto varranno tra 1,2 e 1,6 miliardi: a trainare il settore saranno i servizi legati alla mobilità

**Lo scenario e la prospettiva.** Sono 469 i Comuni che hanno attivato la possibilità di pagare a distanza per almeno un servizio. Le società private stanno allargando sempre più la gamma dei prodotti offerti e le convenzioni con i dipendenti

# Lo sharing spinge i pagamenti digitali

Chiara Busi

**A**ddio a obliateratrici, tesseramenti e parcometri. Largo invece ai pagamenti elettronici legati alla mobilità: applicazioni nate per un tipo di servizio che hanno ampliato la gamma della propria offerta, a seconda dei casi, per coprire il costo di parcheggi, biglietti dei mezzi pubblici, taxi, car e bike sharing. Una lista che si allunga mese dopo mese. Nel 2018 questo segmento ha catalizzato 180 milioni di euro, con un balzo del 53% rispetto al 2017 e promette bene anche per gli anni successivi.

**Le diverse componenti**  
Per un ventaglio di servizi legati alla quotidianità dei cittadini la moneta, dunque, non serve più. Secondo la fotografia con il fermo immagine al 2018 scattata dall'Osservatorio mobile payments & commerce del Politecnico di Milano la componente che pesa maggiormente è quella del car e bike sharing con oltre 90 milioni transati e una crescita del 49%. Una performance in forte crescita nonostante la contrazione in termini di numero di città servite (-30%) a causa della dismissione del servizio a postazione fissa in alcuni piccoli centri. Le convenzioni aziendali che consentono ai dipendenti il rimborso delle spese spingono invece i pagamenti delle corse dei taxi da app con un valore di 40 milioni di euro. Mentre il digitale utilizzato per le strisce

blu consente di pagare i minuti effettivi di sosta senza passare da un parchimetro. Questo si dimostra il servizio più capillare con 361 Comuni serviti per un valore di operazioni che supera i 35 milioni di euro. E cresce dell'11% il pagamento dei mezzi pubblici da app o con sms, sfiorando quota 15 milioni di euro.

**Le aperture dei Comuni**  
Oggi sono 469 i Comuni che hanno attivato almeno uno di questi servizi, pari al 39% della popolazione. «Le prime sperimentazioni risalgono al 2012. A fare da apripista - spiega il direttore dell'Osservatorio Ivano Asaro - è stata Firenze che ha aperto alla possibilità di pagare il biglietto del bus con un sms. Poi è stata la volta di Milano, Roma, Torino. Il grande salto però arrivato con il car e il bike sharing». Così il digitale, simbolo dell'innovazione tecnologica, va a braccetto con la nuova frontiera dell'economia della condivisione.

Nel corso del 2018 alcuni attori hanno arricchito il loro portafoglio con diversi servizi di pagamento via app. Oltre a Telepass (si veda l'articolo sotto). Eni consente ad esempio di pagare la sosta tramite MyCicero utilizzando l'app Eni Station+. Anche Postepay ha introdotto offerte di questo tipo. Mentre Satispay e Salspay hanno integrato nuove funzioni, tra cui la possibilità di utilizzare la piattaforma PagoPa per le operazioni a favore della pubblica amministrazione.

I protagonisti del 2019 sono stati invece i monopattini elettrici in sharing su cui l'Osservatorio sta completando la ricognizione.

### LA GALASSIA

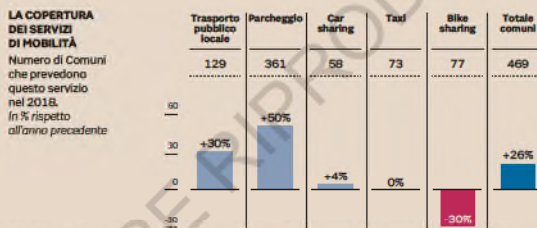
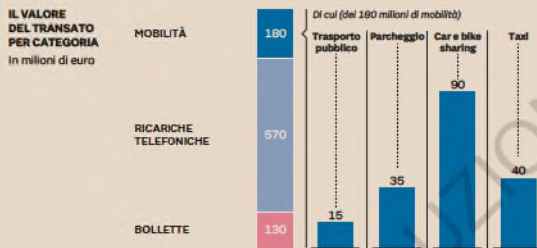
**Il trend dei pagamenti digitali**  
I pagamenti in remoto (che comprendono quelli legati alla mobilità, le ricariche telefoniche e il saldo delle bollette) fanno parte della grande famiglia dei pagamenti innovativi. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano queste tipologie hanno raggiunto gli 80 miliardi nel 2018, in crescita del 56% rispetto al 2017, e supereranno i 125 miliardi già dal 2021. A trainare sono state le carte contactless e i pagamenti con il cellulare nei punti vendita (i cosiddetti mobile proximity payment). Nel 2018 con le "carte senza contatto" sono state effettuate oltre un miliardo di transazioni per circa 47 miliardi di euro. Hanno raggiunto invece i 530 milioni transati i secondi, in crescita del 60%.

**I pagamenti da remoto**  
I pagamenti elettronici legati alla mobilità sono la componente trainante e più innovativa delle transazioni in remoto che comprendono anche le ricariche telefoniche e le bollette. Nel 2018 i due mercati hanno totalizzato rispettivamente 570 e 130 milioni di euro, in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. «Nei prossimi tre anni - dice Asaro - i pagamenti in mobilità in remoto varranno tra 1,2 e 1,6 miliardi di euro, proprio sulla spinta delle transazioni legate alla mobilità».

La tendenza è il segnale tangibile di una rivoluzione non solo digitale, ma anche culturale. «I servizi - spiega Asaro - riguardano i gesti quotidiani dei cittadini, che al tempo stesso hanno imparato a fidarsi dello smartphone e a percepirne i vantaggi. Le nuove formule di pagamento, conclude Asaro, «portano a migliorare e innovare il livello di soddisfazione dell'utente finale».

© REPUBLICA/ANSA/ITALIA

### Il mercato dei pagamenti in mobilità



Note: \* Pari al 20% della popolazione. Fonte: Osservatorio mobile payments & commerce del Politecnico di Milano



**Nuovi servizi.** Lo skipass e i monopattini elettrici sono i servizi più recenti in cui è stata introdotta la possibilità di pagamenti digitali in remoto via app

### Il caso Telepass

## Una app anche per attivare lo skipass sulle Alpi

**A**l casello senza coda, ma non solo. Telepass approda anche sulle piste da sci. La piattaforma di servizi digitali della società si estende infatti all'acquisto dello skipass. Con un semplice tap sull'app Telepass Pay tutti i clienti potranno richiedere l'accesso per tutta la famiglia in 20 comprensori dell'arco alpino. Circa 4 mila chilometri di piste e impianti di risalita nelle località più frequentate: La Thuile, Cervinia, Pila, Monte Rosa Ski - Gressoney e Champoluc -, Courmayeur, Mont Blanc e Skyway, Madonna di Campiglio, Folgarida, Pinzolo, Pejo Terme, Ponte di Legno e Tonale, Bazzù, Folgarida Pioninella, Lavatore, Alagna, Corno alle Scale. Entro il prossimo gennaio il servizio sarà utilizzabile anche a Livigno, Santa Caterina Valfurva, Bormio e Bardonecchia. Aprendo l'app Telepass Pay si può

definire il numero di persone (massimo 4) per cui richiedere il servizio. Lo skipass arriva direttamente a casa o può essere ritirato nei Punti Blu o nelle biglietterie convenzionate dei diversi comprensori. Verrà applicata la migliore tariffa, calcolata sul reale tempo di utilizzo degli impianti, sia su base giornaliera che plurigiornaliera. Il pagamento sarà addebitato a fine mese all'interno della rendicontazione delle spese mensili che include gli altri servizi di Telepass. È possibile anche ottenere la copertura assicurativa per una giornata o per l'intera durata della vacanza.

Il nuovo servizio, spiegano da Telepass, è parte integrante della strategia di diversificazione che negli ultimi tre anni ha trasformato il sistema di telepagamento in un vero e proprio hub di pagamenti digitali legato al mondo della mobilità. Così la "scatoletta grigia" - nata durante i

mondiali di calcio del 1990 per consentire il pedaggio veloce e presente oggi su 10 milioni di veicoli - ha iniziato ad affiancare un bouquet di servizi che affiancano il viaggiatore per l'auto (bollo, carburante, revisione, multe, lavaggio, parcheggi nelle strisce blu e negli aeroporti), per l'utente in mobilità (taxi, traghetti e ora anche skipass), e con le assicurazioni (Rc Auto o copertura di una giornata). Per quanto riguarda quest'ultimo servizio - che ha superato 2,1 milioni di sottoscrizioni in cui si può pagare con la app della società, mentre a Milano, Torino, Roma e Firenze si può prenotare il lavaggio auto. Infine, in tutte le città italiane è possibile pagare il bollo con queste modalità. Tutti servizi che hanno consentito alla società di registrare nel 2018 un fatturato di 208 milioni di euro. In particolare negli ultimi 3 anni i ricavi da pedaggi sono aumentati

a Roma, il secondo ha debuttato da poco a Torino e Verona. In 18 grandi città è invece possibile salpare il conto del taxi, mentre per ora solo a Milano si può pagare in digitale il trasporto pubblico. Il pagamento via app delle strisce blu è attivo in 100 Comuni, mentre quello dei traghetti riguarda le tratte gestite dal gruppo Onorato attraverso le compagnie Moby, Tirrenia e Foremar. Presto, fanno sapere da Telepass, il servizio sarà attivo anche per le merci. Sono invece circa 2 mila i punti vendita di carburante in cui si può pagare con la app della società, mentre a Milano, Torino, Roma e Firenze si può prenotare il lavaggio auto. Infine, in tutte le città italiane è possibile pagare il bollo con queste modalità. Tutti servizi che hanno consentito alla società di registrare nel 2018 un fatturato di 208 milioni di euro. In particolare negli ultimi 3 anni i ricavi da pedaggi sono aumentati

del 6,7%, quelli da nuovi prodotti assicurativi del 20% e gli altri servizi legati alla mobilità del 10% grazie alla nascita di TPay e alle acquisizioni di Kmaster, Urbi e Infobto).

**Internazionalizzazione**  
Prosegue intanto la strategia di internazionalizzazione della società che a marzo è entrata per la prima volta nel mercato tedesco. Qui il dispositivo Telepass Sat potrà essere utilizzato per pagare il pedaggio dei mezzi pesanti superiori ai 7,5 tonnellate. Con l'ingresso in Germania la società italiana punta a superare il milione di clienti nel settore dei truck. La società è entrata anche in Danimarca, Svezia e Norvegia portando a 11 i Paesi serviti da Telepass a livello europeo. E a fine anno si aggungeranno Ungheria e Slovenia.

© REPUBLICA/ANSA/ITALIA

### PAGAMENTI ONLINE



### STRISCE BLU Il parcheggio si paga con l'app

La possibilità di pagare i parcheggi via app è il servizio finora più capillare di mobile remote payment. Sono 361 i Comuni che consentono questa formula per le strisce blu (nella foto). Il loro numero è aumentato del 57% nel 2018 rispetto all'anno precedente e sono numerosi i gestori che hanno fatto il loro ingresso su questo segmento.



### TRASPORTI PUBBLICI Biglietti e tessere si fanno a distanza

In 129 Comuni, secondo la ricognizione Osservatorio mobile payments & commerce del Politecnico di Milano, il biglietto del trasporto pubblico locale si può pagare da remoto con un'applicazione specifica. Il numero dei comuni è cresciuto del 30% rispetto al 2017. A fare da apripista è stata Firenze nel 2012, poi Milano (nella foto), Roma e Torino.



### CAR & BIKESHARING Bici e auto condivise a colpi di click

Condividere l'uso di una bicicletta (nella foto) o di un'auto e pagare la corsa con lo smartphone. Sono 135, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, i Comuni che lo consentono. Il loro numero è in calo a causa della dismissione in molte piccole città. Tuttavia è questa la componente più significativa dei pagamenti in mobilità da remoto con 90 milioni transati nel 2018.



### TAXI La corsa termina sullo smartphone

È uno degli incubi di chi viaggia in taxi (nella foto): non avere i soldi contati ed essere costretti in alcuni casi a rinunciare alla corsa. In 73 Comuni si può però pagare con un dispositivo sullo smartphone. Il valore del segmento ha raggiunto 40 milioni, anche grazie alle aziende che concedono il rimborso ai dipendenti.

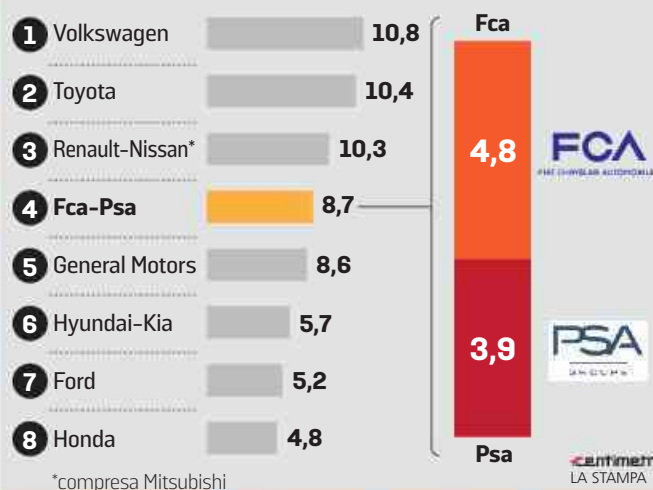
# Fca-Psa lanciano la sfida dell'elettrico Nasce il quarto costruttore mondiale

Sinergie per 3,7 miliardi senza chiudere fabbriche o incidere sul personale. I cinesi di Dongfeng scendono al 4,5%



## La classifica dei costruttori

In base alle auto vendute a livello mondiale nel 2018 (milioni di vetture)



Lo stabilimento di Fca a Melfi (in provincia di Potenza) dove si produce la Jeep Renegade. A destra John Elkann, presidente di Fiat Chrysler Automobiles

MAURIZIO TROPEANO  
TORINO

Il presente: il nuovo gruppo che nascerà con la fusione tra Fca e il gruppo Peugeot realizzerà sinergie per 3,7 miliardi senza alcuna chiusura degli impianti «e senza incidere sul personale», con un flusso di cassa positivo già a partire dall'anno prossimo. L'obiettivo è di realizzare l'80% dei risparmi in quattro anni ad un costo, una tantum, di 2,8 mi-

liardi. Il futuro: «L'elettrificazione sarà la vera sfida da affrontare nel mercato europeo. Siamo fiduciosi di riuscire con Fca a far fronte anche a questo grande cambiamento di mercato», spiega Carlos Tavares, il presidente del board del gruppo Psa. E nel nuovo gruppo, per la prima volta, nelle relazioni sindacali in Italia, due rappresentanti dei lavoratori entreranno nel consiglio d'amministrazione.

Per perfezionare l'aggregazione che nasce dalla firma del Combination Agreement avvenuta ieri mattina ci vorranno dai 12 ai 15 mesi. Il nuovo gruppo è ancora senza nome («ci mettiamo al lavoro ora - ha spiegato Mike Manley, ceo di Fca - sarà un processo interessante che dovrà tenere conto della grande storia dei due gruppi») ma ha numeri importanti: vendite annuali per 8,7 milioni di veicoli, con ricavi di

quasi 170 miliardi di euro, un utile operativo corrente di oltre 11 miliardi e un margine operativo del 6,6%. Si tratta, dunque, del quarto costruttore automobilistico al mondo in termini di volumi, il terzo per fatturato.

La nuova capogruppo avrà sede in Olanda, sarà quotata a Parigi, Milano e New York e beneficerà della sua forte presenza in Francia, Italia e negli Stati Uniti. I componenti del Cda

sono 11, cinque per parte, con la presenza di un rappresentante dello Stato francese oltre a Exor e famiglia Peugeot che assicurano il supporto alla società. John Elkann sarà il presidente mentre il ceo sarà Tavares (con un mandato iniziale di 5 anni e un posto nel Cda) e lavorerà con Manley nel ruolo di senior executive. La società cinese Dongfeng, partner di Psa con il 12,2%, avrà ancora una partecipazione

ne nel nuovo gruppo ma scende al 4,5% (lo schema iniziale prevedeva il 6,12%), «finalizzato - ha spiegato Tavares - a facilitare l'operazione, anche per l'antitrust.

La nuova aggregazione avrà un portafoglio di «brand iconici» e altamente complementari che coprono tutti i principali segmenti di mercato «grazie alla forza di Fca in Nord America e in America Latina e alla solidità di Psa in Eu-

## LA LETTERA

Il presidente di Fiat Chrysler Automobiles scrive ai dipendenti:  
«Uniamo le forze per scrivere un nuovo capitolo nella storia dell'auto»

## “Insieme faremo qualcosa di davvero straordinario”

JOHN ELKANN

Nella vita di ogni grande azienda e delle sue persone, alcuni eventi sono immediatamente riconoscibili come pietre miliari destinate a entrare nella storia.

Per Fca, l'accordo che abbiamo appena siglato con Gruppo Psa è uno di questi.

Siamo all'inizio di un percor-

so entusiasmante che sta reinventando l'automobile e i prossimi anni saranno cruciali per rimodellare il nostro settore attorno a tre pilastri: veicoli alimentati a energie alternative, guida autonoma e connettività. La rivoluzione tecnologica che stiamo abbracciando richiede un approccio più innovativo di qualunque altra sfida abbiamo affrontato finora.

Fca e Psa sono aziende forti, entrambe espressione tangibile di un livello eccezionale di dedizione personale e di un incessante lavoro di squadra in tutte le rispettive attività.

Abbiamo fatto grandi cose, ognuna in modo indipendente, ma insieme faremo qualcosa di davvero straordinario.

Il nostro obiettivo comune, nella nuova era della mobilità

sostenibile, è quello di essere pionieri nello sviluppo di tecnologie rivoluzionarie, con prodotti innovativi e soluzioni all'avanguardia. Insieme, potremo raggiungere i nostri obiettivi in modo più rapido ed efficace, creando valore e opportunità significative per tutti i nostri stakeholder.

Naturalmente, questo percorso parte da tutti voi, che avete ottenuto risultati straordinari negli ultimi anni. I benefici si estenderanno poi a tutti i nostri clienti, ai nostri partner, ai nostri azionisti e, ovviamente, alla società in generale e alle comunità in cui operiamo e alle quali stiamo dando ogni giorno il nostro positivo contributo.

L'esperienza che abbiamo fatto in Fca, e da cui abbiamo tratto un vantaggio enorme, ci ha insegnato che quando due aziende si uniscono, la chiave è creare una realtà che faccia emergere il meglio

delle culture che lo compongono. In questo modo, la ricchezza e la diversità di idee, esperienze e prospettive si alimentano in continuazione, diventando la base per creare soluzioni sempre migliori alle sfide future.

Tutto ciò richiede una leadership eccezionale e noi abbiamo la fortuna di iniziare questo percorso insieme avendo a disposizione i migliori team che esistono oggi nel settore.

Mi fa molto piacere che Carlos Tavares, che ha fatto un lavoro straordinario in Psa, sia il primo a ricoprire il ruolo di Ceo del gruppo risultante dalla fusione. E Mike Manley, che nell'ultimo anno ha guidato Fca con grande energia, impegno e successo, sarà al suo fianco.

Le nostre due aziende - entrambe un orgoglioso esempio di imprenditoria familiare la cui dedizione e il cui impe-

gnolo rimangono costanti nel corso del tempo e delle generazioni - hanno contribuito a definire il nostro settore fin dalle origini, più di un secolo fa. Adesso, uniamo le nostre forze per scrivere un nuovo e ancora più ambizioso capitolo della storia dell'automobile, con la volontà e la determinazione di costruire una grande azienda e svolgere un ruolo decisivo nel plasmare questa nuova era.

Ovviamente c'è ancora molto da fare nei prossimi mesi e dovremo lavorare instancabilmente per soddisfare i requisiti di approvazione necessari per portare a termine l'impegno che abbiamo sottoscritto. Ma oggi sono molto felice di poter celebrare il primo passo nella creazione di una grande azienda e non credo ci possa essere modo migliore per chiudere il 2019 e iniziare il nuovo anno. —

## IL RISIKO DELL'AUTO

ropa. Il nuovo gruppo avrà una presenza geografica molto più bilanciata, con il 46% dei ricavi generati in Europa e il 43% in Nord America».

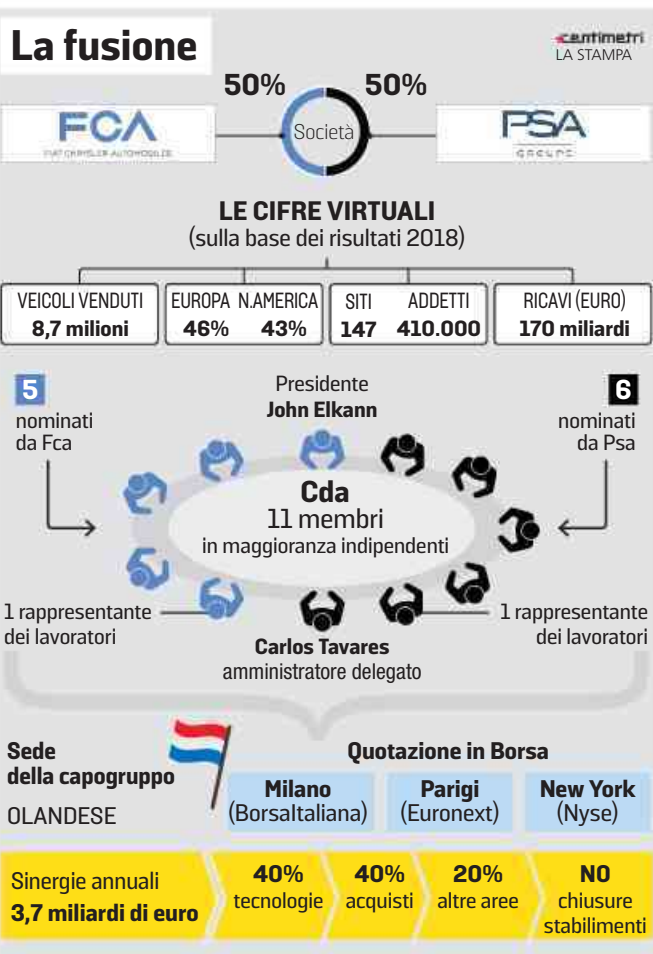
Nel testo dell'accordo sono delineate le strade per realizzare le efficienze, risparmi che non arriveranno dalla chiusura degli impianti ma dall'ottimizzazione degli investimenti in piattaforme veicoli, famiglie motori e nuove tecnologie e dalla maggiore scala. Oltre due terzi dei volumi a regime, infatti, sarà concentrato su due piattaforme in grado di produrre circa 3 milioni di veicoli all'anno sia sulla piattaforma small che su quella compact/mid-size. Questi risparmi rappresenteranno il 40% circa dei 3,7 miliardi di sinergie annuali a regime, mentre un ulteriore 40% arriveranno dai risparmi sugli acquisti. Il restante 20% sarà recuperato su marketing, IT, spese amministrative e logistica.

Per gli analisti di Moody's l'operazione è «credit positive in generale» perché «porterebbe alla creazione di un produttore di auto più grande e diversi-

**Elkann presidente  
Tavares ceo  
Nel cda anche  
lo Stato francese**

ficato con un potenziale di sinergie sostanziali e di maggiore efficienza che aiuterà a mitigare le numerose sfide all'interno dell'industria globale dell'auto». Uno dei primi fronti dove mettere a frutto le sinergie potrebbe essere il segmento premium e luxury. La nuova struttura che raggruppa e razionalizza tutto il settore del Product Development - sotto la guida di Harald Wester, Chief Technical Officer di Fca e «padre» delle Alfa Romeo e delle Maserati di ultima generazione - potrebbe essere un elemento chiave spostando su Modena e sul modernissimo Innovation Lab anche i futuri progetti alto di gamma di Psa. Si vedrà. Quel che è certo, però, è che per il nuovo gruppo il mercato cinese, come ha spiegato Tavares è «una parte delle opportunità» da cogliere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoratore in uno stabilimento di Psa

Il coinvolgimento è necessario per garantire una fusione alla pari

## Lavoratori rappresentati in Cda Così cade l'ultimo muro del '900

### ANALISI

TEODORO CHIARELLI  
TORINO

**C'**è un aspetto della pur ampia e complessa alleanza fra Fca e Psa a cui, una volta tanto senza retorica, si può attribuire la definizione di «storico»: la presenza di rappresentanti dei lavoratori nel futuro consiglio di amministrazione della nuova grande gruppo automobilistico. Nel cda composto da undici membri, due consiglieri saranno espressi dai lavoratori delle due aziende: uno da Fca e uno da Psa. Un segnale

importante che anche il sindacato può sfruttare per entrare finalmente nel ventunesimo secolo. Un precedente clamoroso e innovativo, soprattutto nel panorama lavorativo italiano. Un esempio da seguire.

Lo stesso Mike Manley ha sottolineato come la presenza dei lavoratori nel board sia in realtà necessario, anzi indispensabile per realizzare un gruppo davvero al 50%-50%. E John Elkann nella sua lettera ai dipendenti di Fca parla di un obiettivo comune di lavoratori e azienda: quello di entrare insieme nella nuova era della mobilità sostenibile. Insomma, Fca e Psa sono consapevoli che l'apport

o e il coinvolgimento dei dipendenti nei piani di sviluppo è imprescindibile.

Per decenni in Italia si è discusso, soprattutto a sinistra, sull'opportunità per i sindacati di entrare nella stanza dei bottoni delle aziende come avviene in molte aziende negli Stati Uniti. Il modello di gestione presente in Germania dagli anni cinquanta, figlio della socialdemocrazia tedesca, è stato finora fieramente avversato, bistrattato, se non proprio demonizzato da un sindacato che ostinatamente continuava a vivere e battersi nel Novecento.

Il patto Fca-Psa rappresenta una rottura, profonda con i

bei tempi andati. Certo, farà discutere e molto. Mai nella lunga storia della Fiat era accaduto che una tuta blu avesse accesso dove si decidono le strategie dell'azienda. Fino a ieri era semplicemente inimmaginabile solo ipotizzare un rappresentante di operai e impiegati seduto in cda accanto a Elkann o Tavares.

La speranza è che il sindacato non torni a dividersi. Tanto per capirsi: la Cisl di Annamaria Furlan ne parla in termini estremamente positivi. «Questo è il modello di democrazia economica che la Cisl ha sempre proposto per cambiare il modello capitalistico, nel segno del-

la partecipazione dei lavoratori, per modernizzare le relazioni industriali, coinvolgendoli nelle scelte e nelle decisioni aziendali per alzare i salari, la produttività e la qualità». Per la Uil di Carmelo Barbagallo «vince la logica delle relazioni sindacali partecipative».

La Cgil, invece, che pure per bocca del segretario generale Maurizio Landini aveva definito positive le nozze fra Fca e Psa, per ora non si esprime. Certamente non si vuole correre il rischio di rimanere isolati come ai tempi degli scontri con Sergio Marchionne. Intanto la Fiom sembra manifestare interesse e non contrarietà. «La partecipazione diretta di due rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda, uno per Psa e uno per Fca, è un fatto innovativo - dicono. Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil e Michele De Palma, segretario nazionale

## 2

I posti riservati ai rappresentanti dei lavoratori nel consiglio

Fiom-Cgil e responsabile automotive - Ma per rendere veramente democratica l'innovazione è necessario che siano le lavoratrici e i lavoratori a eleggere i propri rappresentanti».

E' un fatto, poi, che Fim, Fiom e Uilm hanno inserito la richiesta di «forme di rappresentanza dei lavoratori azionisti» anche nella piattaforma unitaria presentata per il rinnovo del contratto di lavoro.

Sulle modalità della nomina dei rappresentanti dei lavoratori nel cda Fca-Psa non ci sono al momento indicazioni. Fca, ad esempio, ha stabilimenti in tutto il mondo, soprattutto fra Italia, Stati Uniti e Brasile. Ci saranno elezioni transnazionali fra i lavoratori? E' una prospettiva inedita e indubbiamente suggestiva. Sicuramente ancora tutta da studiare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furlan (Cisl): «Nasce un modello di democrazia economica da imitare»  
Barbagallo (Uil): «Così si premiano anni di sacrifici dei dipendenti»

## I sindacati approvano «Sì alla partecipazione»

### IL CASO

LUIGI GRASSIA

**L**a novità dei due rappresentanti dei lavoratori nel cda dà ai sindacati un motivo in più per appoggiare un'operazione che hanno accolto con favore sin dall'inizio; in caso le sigle italiane incontreranno dopodomani a Mirafiori i vertici di Fca per ricevere ulteriori informazioni.

«È un fatto importante e davvero positivo - dice la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan - che nel cda del nuovo gruppo siedono due rappresentanti dei lavoratori. Questo è il modello di democrazia economica che la Cisl ha sempre proposto per cambiare il modello capitalistico, nel segno della partecipazione, per modernizzare le relazioni industriali, coinvolgendo i lavoratori nelle decisio-

ni aziendali per alzare i salari, la produttività e la qualità. Speriamo che altre grandi aziende seguano questo modello partecipativo. Ed è importante che il gruppo abbia chiarito che non ci saranno chiusure di stabilimenti, e anzi preveda investimenti in nuove tecnologie».

Anche il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, plaude all'arrivo di due rappresentanti dei lavoratori nel cda della nuova so-

cietà: così, spiega, «vince la logica delle relazioni sindacali partecipative che ha caratterizzato le scelte della Uil e della Uilm in questi anni». Barbagallo aggiunge che «resta fondamentale la conferma dei livelli produttivi e occupazionali, unico modo per ripagare i lavoratori dei sacrifici e dell'impegno profusi in questi anni».

Reazioni positive anche a livello di sindacati di categoria. Così il leader della Uilm, Rocco Palombella: «Per noi la priorità massima è l'occupazione. Siamo consapevoli dei rischi che qualsiasi integrazione reca con sé. Ma sono arrivati due segnali molto rassicuranti da cui partire: prima la dichiarazione ufficiale che non ci saranno chiusure di stabilimenti, e poi la notizia di due rappresentanti dei lavoratori nel cda. Anche in questo caso Fca si dimostra un gruppo innovato-

re nelle relazioni sindacali, che confidiamo faccia della responsabilità sociale un tratto distintivo». Conclude Palombella: «Per l'Italia, Fca rappresenta e continuerà a rappresentare più di una grande impresa: è un motore dell'economia nazionale e un punto di riferimento nelle relazioni industriali».

Il segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli, dice di attendersi «una conferma dei 5 miliardi di investimenti del piano industriale di Fca». Quanto alla Fiom Cgil, una nota congiunta della segretaria generale Francesca Re David e del segretario nazionale e responsabile «automotive» Michele De Palma dice che «è fondamentale avviare una fase di incontri con l'azienda, che dovranno avere una loro sistematicità, fino a produrre un confronto globale, considerata l'importanza dell'operazione». La

nota aggiunge che «la partecipazione diretta di due rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda è un fatto innovativo. Per renderlo veramente democratico, è necessario che siano le lavoratrici e i lavoratori ad eleggere i loro rappresentanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



ANCHE

Entrano nella villa di Verdini e bruciano una foto di Salvini. Ladri, ma anche compagni...

jena@lastampa.it

## IL RISIKO DELL'AUTO

**GIUSEPPE CONTE** Il presidente del Consiglio: "La rivoluzione dell'industria è ora e siamo pronti a sostenerla"

# “Sviluppo e occupazione Nasce un polo europeo che potrà servire a tutti”

## INTERVISTA

ANDREA MALAGUTI

**Presidente Giuseppe Conte, quale giudizio dà della fusione tra Fca e Peugeot?**

«Può costituire una grande opportunità per l'Italia e per l'Europa. Questa fusione dà vita al quarto gruppo mondiale nel settore auto e può segnare la nascita di un importante polo per l'innovazione e lo sviluppo, con effetti benefici per il resto dell'economia europea e nazionale. Perché queste ricadute positive siano pienamente colte è importante che il progetto valorizzi le reciproche sinergie rilanciando i settori automotive nazionali senza incidere negativamente sull'occupazione».

**Che ruolo ha l'industria dell'auto nella crescita del Paese?**

«L'industria dell'auto è alle prese con la sfida della riconversione ecologica. La stessa sfida su cui investe il Governo, sin dal primo giorno. Sono convinto che la strada del Green New Deal sia quella della crescita. Politiche per la sostenibilità ambientale e l'innovazione aprono la strada a nuove opportunità e posti di lavoro».

**La fusione Fca-Peugeot può avere un peso per accelerare anche l'integrazione europea?**

«Operazioni di questo tipo, oltre a consolidare il mercato dell'auto, consentono anche una forte integrazione delle filiere industriali europee. Non bisogna poi dimenticare la forte presenza del gruppo sui mercati terzi, a partire da quello statunitense. In un'economia globale non si può prescindere da questo aspetto per creare realtà industriali in grado di crescere e reggere la sfida della competizione globale».

**Per la prima volta due rappresentanti dei lavoratori fanno parte di un consiglio di amministrazione di questo livello. Che messaggio è secondo lei?**

«È la dimostrazione che nelle scelte decisive che interessano la crescita e lo sviluppo del sistema-Paese la sinergia tra azienda e lavoratori è uno strumento vincente. Si tratta di un nuovo modello di governance che guarda al futuro, che può saldare in un'unica stretta di mano le prerogative di tutti gli stakeholders, l'interesse di Stato e la tutela dei lavoratori».

**Che garanzie ha avuto sulla salvaguardia degli stabilimenti e dei livelli occupazionali italiani?**

«La garanzia che i livelli occupazionali saranno tutelati e



ANSA/FILIPPOTILLI

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Operazioni di questo tipo consentono anche una forte integrazione delle filiere industriali europee

La sostenibilità ambientale non è un vincolo allo sviluppo ma il principale driver dell'innovazione tecnologica

La 500 elettrica che esce da Mirafiori può essere il simbolo di una crescita economica nel segno del "green"

mantenuti è messa nero su bianco nella comunicazione congiunta di Fca-Psa. Su questo tutta la squadra di Governo parla con un'unica voce, esprimendo apprezzamento per l'operazione conclusa ma al tempo stesso monitorando con attenzione le evoluzioni sul fronte occupazionale, con riguardo non solo

agli stabilimenti produttivi ma anche a tutto il comparto dell'indotto. Per questo Governo la stabilità dei posti di lavoro è cruciale».

**Il nuovo gruppo punta su un modello di sviluppo fondato su tre pilastri: energia alternativa, guida autonoma e connettività. Se dovesse immaginarsi su un'auto tra**

**dieci anni, che auto sarebbe?**

«Non abbiamo bisogno di immaginare o di sognare. La rivoluzione dell'auto è ora e noi siamo qui a sostenerla. Con l'accordo di Sviluppo firmato con Fca, Invitalia e Regioni, dal Mise arrivano 27 milioni di euro per sviluppo e produzione di veicoli a moto-

## LE REAZIONI DELLA POLITICA

## L'entusiasmo di Renzi e del Pd Critica la Lega: "La guida sarà a Parigi"

Massima Massima attenzione, un sottofondo di soddisfazione e una promessa: i posti di lavoro saranno salvaguardati. Sono questi gli ingredienti principali che caratterizzano le prime reazioni di governo, partiti ed istituzioni locali dopo l'annuncio del matrimonio del mondo dell'automotive. La fusione Fca-Psa, che farà nascere il quarto gruppo mondiale del settore con 8,7 milioni di veicoli venduti, non può ovviamente essere derubricata a semplice intesa industriale, visto che coinvolge

oltre 400mila addetti.

«Il governo accoglie con favore questa alleanza e continuerà a monitorarne con attenzione l'impatto in termini di sviluppo, investimenti e occupazione», ha sottolineato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri che plaudendo «alla formazione di un colosso della produzione di automobili».

Cauti il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, spiegando che «bisognerà rispettare il piano industriale di Fca e sarà necessario anche valutare

re ibrido ed elettrico. La 500 elettrica che esce da Mirafiori può essere il simbolo di una crescita economica nel segno del "green", così come la prima 500 fu l'immagine del boom economico italiano. Nella manovra 2020, non fra 10 anni, abbiamo già scritto che il futuro che immaginiamo deve farsi spazio già nel presente. Penso alle misure per la green mobility, tra le quali l'obbligo dal 2020 per la Pubblica amministrazione di dotarsi per il 50% di macchine ibride, elettriche o a idrogeno».

**L'industria italiana quanto ha bisogno di integrare sostenibilità e tecnologia per fare un salto nel futuro?**

«Come ho ribadito in molte occasioni, la sostenibilità ambientale non è un vincolo allo sviluppo, ma è il principale driver dell'innovazione tecnologica e lo sarà sempre di più in futuro. La transizione ecologica richiede senz'altro molta creatività e investimenti cospicui, ma chi saprà guidare per primo questo processo potrà beneficiare di un vantaggio competitivo fondamentale».

**Il sistema Paese è pronto?**

«L'Italia ha energie e competenze pronte a raccogliere la sfida del Green New Deal e il Governo è determinato a fare la sua parte. Nella legge di bilancio abbiamo voluto già dare un segnale importante al nostro sistema industriale, ma siamo impegnati a costruire un progetto di lungo periodo. Abbiamo realizzato il piano di incentivi "Transizione 4.0" che mobilita risorse per 7 miliardi e dedica ampio spazio agli investimenti green. E abbiamo stanziato 100 milioni in due anni per favorire i progetti di interesse comune europeo, come lo sviluppo delle batterie che è cruciale per il settore automotive».

**Qual è la visione industriale del governo? E dove può portare il tavolo che avete impostato col mondo dell'automotive?**

«Puntiamo su una nuova politica industriale che presidia, difende e protegge i nostri asset strategici. Sosteniamo il rilancio di settori che hanno fatto grande l'Italia come il settore auto. Il tavolo dell'automotive al Mise con il Ministro Patuanelli serve proprio ad ascoltare e a recepire le indicazioni che arrivano da tutti i soggetti coinvolti nel settore: supporto alla mobilità sostenibile, sviluppo di reti infrastrutturali, transizione tecnologica della filiera. Gli incontri dei gruppi di lavoro ripartono a gennaio».

**Per competere sul mercato mondiale è necessario unire le forze, le imprese italiane lo fanno raramente. Crede che quella indicata da Fca-Peugeot sia un'eccezione o una strada da seguire?**

«Il mercato di riferimento dei grandi gruppi europei è cambiato. Oggi devono affrontare la concorrenza in un mercato globalizzato e caratterizzato dalla rivoluzione digitale. Per questo occorre investire con convinzione in una strategia europea per l'industria, e facilitare la creazione di "campioni industriali europei" capaci di competere su scala globale». —

# Mattarella: «La disoccupazione è il nemico» E invita i partiti a elevare il dibattito pubblico

Il capo dello Stato indica le emergenze: clima, nuova Europa, eguaglianza di genere e rivoluzione digitale

UGO MAGRI  
ROMA

Se sul Colle ci fosse qualcuno in cerca di applausi, ieri avremmo ascoltato un discorso diverso. Perché davanti alle alte cariche adunate al Quirinale, il presidente sarebbe stato nella condizione ideale per fustigare la politica e mettere i partiti alla gogna per lo spettacolo (poco esaltante) che danno all'Italia. Di certo un populista non avrebbe resistito alla tentazione. Sergio Mattarella invece ha evitato di sparare sulla Croce rossa. Si è trattenuto un po' per carità di patria, un altro po' per non aggiungere confusione a confusione, ma soprattutto per dare un esempio del «rispetto reciproco» che mai dovrebbe mancare, ha insistito, tanto in chi governa quanto in chi si oppone: c'è un «bene comune» da salvaguardare insieme attraverso un confronto civile e senza le solite brutalità. Mattarella non ha citato mai le Sardine, al massimo si è richiamato allo statista a lui caro, Aldo Moro; però l'assonanza con quanti portano in piazza certi valori (rispetto, tolleranza, dialogo), non poteva essere più evidente.

Con garbo, insomma, il presidente ha colto l'occa-

**Il richiamo del Colle sul rispetto reciproco e l'assonanza con le Sardine**

sione dello scambio di auguri per dare qualche «dritta» ai protagonisti. Li ha invitati a elevare il livello del poltaio domestico, volando più in alto rispetto allo scontro quotidiano dove sembra che l'unico obiettivo consista nell'arraffare qualche voto in più dei rivali senza curarsi delle conseguenze. Mattarella suggerisce di concentrare l'attenzione «sulle prospettive, sull'ampio orizzonte del nostro futuro». E tanto per dare un saggio delle tante questioni di cui la politica purtroppo poco si sta occupando, ha stilato una breve lista dei problemi in sospenso (ci ritornerà nel messaggio televisivo di fine anno).

Anzitutto l'emergenza climatica che provoca calamità e «rende fragili i nostri territori». Poi le «profonde diseguaglianze» create dalla rivoluzione digitale, perché non tutti sono preparati a goderne i vantaggi. Quindi la nuova Europa che altri Paesi stanno già disegnando, e qualcosa dovremo pur dire anche noi. Infine le discriminazioni di genere che

l'Italia tarda a superare, con qualche eccezione.

**La «grande alleanza»**

Ma in cima alla lista Mattarella colloca il «lavoro che manca», e che dovrebbe rappresentare «il nemico da combattere insieme». Troppi i disoccupati, i precari, i giovani costretti a emigrare. Ci vorrebbe «una grande alleanza delle qualità e delle competenze» spesso sottoutilizzate. Servirebbe una mobilitazione collettiva straordinaria delle amministrazioni, delle forze economiche e sociali, della politica. E mentre Mattarella enunciava queste emergenze, con le alte cariche che ascoltavano in silenzio, veniva da domandarsi che cosa mai impedisca ai partiti (anzitutto della maggioranza) di darsi un'agenda di cose serie e declinata al futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri ha incontrato le alte cariche dello Stato al Quirinale per lo scambio di auguri di Natale

Raccolte al Senato 64 firme per chiedere il via libera della Cassazione Conte: non influenzerà l'agenda. Ma c'è il rischio di elezioni anticipate

## Referendum in vista Il taglio dei parlamentari adesso torna in bilico

**IL CASO**

CARLO BERTINI  
AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Il referendum per impedire il taglio dei parlamentari, promosso dalla fondazione Einaudi, è sulla rampa di lancio. Al Senato sono state raccolte le 64 firme necessarie per chiedere il via libera alla Cassazione. Per i tre senatori che hanno preso l'iniziativa (Nazario Pagano e Andrea Cingini di Fi, Tommaso Nannicini del Pd) il voto è un fatto positivo, al di là del suo esito: permetterà un dibattito pubblico su una riforma che finora non c'è stato. Gli elettori così potranno decidere «consapevolmente» per il sì o per il no. Ma bloccare l'entrata in vigore del taglio dei parlamentari può accelerare le elezioni anticipate? Oppure, al contrario, frena e stabilizza maggioranza e governo? I promotori del referendum sostengono la seconda interpretazione.

Anche il premier Giuseppe Conte è convinto che la vita della legislatura non verrà accorciata: i percorsi istituzio-

nali a suo avviso non possono influenzare l'agenda di governo. «Abbiamo tante cose da fare, abbiamo un'agenda fitta», sostiene Conte.

Ma chi non vuole finire sotto la mannaia del taglio dei parlamentari, temendo di non rivedere mai più una poltrona e lo stipendio a Montecitorio o a Palazzo Madama, potrebbe avere tutto l'interesse a staccare la spina ora. E su questa tesi del male minore punta Matteo Salvini che, attraverso Roberto Calderoli, avrebbe offerto ai promotori del referendum le firme che mancavano fino a qualche giorno fa. Alla fine non ce n'è stato bisogno. Tuttavia nelle ultime ore (guarda caso) sono arrivate le firme di due ex 5 Stelle (Grassi e Urraro) passati da pochi giorni con la Lega. L'unico partito che non ha firmato e offerto firme è Fratelli d'Italia.

C'è poi un'altra spiegazione sul perché Calderoli si sarebbe fatto avanti: con questo referendum, che di fatto mantiene i collegi attuali, la Corte Costituzionale potrebbe essere più favorevole a dare l'ok al referendum leghista che punta ad eliminare la

quota proporzionale dell'attuale legge elettorale.

Rimane comunque il rischio che si precipiti a elezioni anticipate. Ritardando l'entrata in vigore di quella sforbiciata del 36% delle poltrone, voluta dai 5 Stelle per colpire la cosiddetta «casta», si invogliano le truppe ad andare a votare prima della tagliola. Con 600 seggi a disposizione, molti dei 945 in carica infatti non tornerebbero in Parlamento. Ma se si andasse alle urne prima, a inizio anno, Sal-

**Tra i firmatari anche due ex M5S passati con la Lega Nessuno di FdI**

vini potrebbe promettere un numero di candidature ben maggiore di quello disponibile sei mesi dopo. Perché nessuno dubita che stavolta i sì degli italiani al taglio degli eletti saranno la stragrande maggioranza e quindi da giugno in poi le liste sarebbero più corte di un terzo. Non ci sarebbe più neanche il problema, in caso di caduta del governo



A ottobre i parlamentari del M5S festeggiarono così la riforma

a inizio anno, di armonizzare la legge elettorale e i collegi al taglio dei parlamentari. Che andrebbe in vigore dopo l'insediamento delle nuove Camere e sarebbe valido a partire dalla successiva tornata elettorale. Quindi, nel caso di voto anticipato, resterebbe il Rosatellum con soglia al 3%. Uno sbarramento che fa gola a Renzi che ha

una forza nuova da far decollare. Da qui tutti i boatos di un accordo fra i due Mattei.

In tutto questo rincorrersi di indiscrezioni e scenari una cosa è certa: se si dovesse aprire una crisi di governo, il capo dello Stato non darebbe alcuna sponda per ritardare il verdetto popolare. Scioglierebbe le Camere, referendum o no. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pelosi sfida Trump L'America decide sull'impeachment

Il Congresso vota l'incriminazione per il presidente  
La Speaker della Camera: non ci ha lasciato scelta

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Vestita di nero, come se celebrasse un funerale, la Speaker Nancy Pelosi ha avviato così il procedimento di ieri alla Camera per votare l'incriminazione di Donald Trump: «Oggi, solennemente e tristemente, apro il dibattito sull'impeachment del presidente degli Stati Uniti. Se non agissimo ora, mancheremmo al nostro dovere. È tragico che le azioni sconcordate del presidente rendano l'incriminazione necessaria. Non ci ha lasciato scelta». Doug Collins, il deputato della Georgia che guida la minoranza repubblicana nella Commis-

sione Giustizia, le ha risposto così: «Questo è un impeachment basato sulle supposizioni. Noi vinceremo nel merito del processo, e dei fatti. Perché? Perché gli americani sapranno vedere la realtà».

Quando il nostro giornale è andato in stampa il voto non era ancora avvenuto, ma pochi avevano dubbi sul risultato. Lo stesso capo della Casa Bianca, partendo per un comizio elettorale in Michigan col vice Pence, ha commentato così via Twitter: «Potete credere che oggi io verrò incriminato dalla sinistra radicale, i democratici nullafacenti, e non ho fatto nulla di sbagliato! È una cosa terri-

bile. Leggete la trascrizione (della telefonata col collega ucraino Zelensky a cui aveva chiesto il favore di indagare sui Biden, ndr). Ciò non dovrebbe mai più accadere ad un altro presidente. Recitate una preghiera!». Martedì aveva scritto una lettera infuocata a Pelosi, accusandola di colpo di stato.

Dando per scontata la compattezza dei deputati repubblicani nella difesa del loro capo della Casa Bianca, l'unica incertezza riguardava quanti democratici avrebbero defezionato. Ma secondo tutti i calcoli della vigilia, non sarebbero comunque stati abbastanza per impedire che Donald Trump



La Speaker della Camera, Nancy Pelosi

diventasse il terzo presidente nella storia degli Stati Uniti a subire l'impeachment.

Le sei ore di dibattito hanno seguito le posizioni ormai consolidate: da una parte i democratici, secondo cui il favore chiesto a Zelensky era la sollecitazione di un'ingerenza straniera nelle elezioni democratiche americane, e quindi un tradimento; dall'altra i repubblicani, secondo cui l'accusa non ha provato alcun crimine e quindi la rimozione della capo della Casa Bianca non è giustificata legalmente, ma è solo un'operazione politica per sovvertire il risultato del 2016.

Ora la pratica passa al Senato, dove all'inizio di gennaio comincerà il processo. La condanna sembra esclusa, perché i repubblicani hanno la maggioranza, e 20 di loro dovrebbero tradire Trump per farlo cadere. Se però 4 senatori del Gop si unissero ai democratici per cambiare le regole del procedimento, verrebbero convocati nuovi testimoni che potrebbero fornire altre prove contro il presidente. I sondaggi al momento dicono che l'America è spaccata sull'impeachment, ma il capo della Casa Bianca ha scavalcato gli avversari democratici negli Stati chiave per le elezioni dell'anno prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BILL CLINTON**  
L'EX PRESIDENTE USA  
NEL 1998

Non penso che ci sia un modo piacevole per dire che ho peccato. Ogni persona ferita sappia il dolore che provo



REUTERS

Foto 1. L'ex presidente democratico Bill Clinton, prima del discorso in televisione sullo scandalo Lewinsky; 2. L'ex stagista alla Casa Bianca, Monica Lewinsky

Nel 1998 il Paese si lacerò sul caso Lewinsky, ma i partiti mantennero canali di dialogo aperti. Questa volta lo scontro è più feroce. E l'imminente campagna elettorale esaspererà le divisioni.

## Donald alla sbarra come Clinton Le tifoserie spaccano ancora gli Usa

IL CASO

GIANNIRIOTTA

Èra l'autunno del 1998, la Camera Usa cominciava il processo di impeachment contro il presidente democratico Bill Clinton, a seguito delle inchieste del procuratore Starr sulle accuse di molestie di Paula Jones e sullo scandalo per la relazione con la stagista Monica Lewinsky. Il poderoso quotidiano Financial Times, l'influente settimanale The Economist, una legione

di editorialisti americani ed europei (in Italia maggioranza) erano certi che il presidente sarebbe stato condannato dal Senato, o, come il repubblicano Richard Nixon nel 1974 davanti alla débâcle Watergate (le spie al quartier generale democratico e il tentativo di insabbiare il reato), forzato alle dimissioni.

Non ne ero persuaso, continuai a sostenere il contrario e quando Clinton venne assolto e finì il mandato regolarmente, a chi mi chiedeva quali fonti mi avessero convinto rispondeva ridendo «I ragazzi

che vendono hot dog, salsicce e panini, all'angolo tra 2090 Broadway e la 72esima street, Gray's Papaya». Rompendo ogni tradizione, avevano esposto fuori dalla vetrina un enorme striscione «Hang in there Mr. President!», Resista Signor Presidente!, in solidarietà con Clinton, indifferenti ai gusti politici di clienti e passanti. Credevano fosse un'ingiustizia e lo dissero chiaro.

Oggi, davanti all'avvio del processo per impeachment contro il presidente repubblicano Donald Trump per le accuse di abuso di potere in

Ucraina (avrebbe sospeso aiuti economici al presidente Zelensky, chiedendo per concederli indagini contro l'ex vicepresidente di Obama Joe Biden e suo figlio, un affarista squinternato), nulla di tutto questo sarebbe immaginabile.

Nessuno si schiera d'istinto nelle due Americhe 2019, tutti si schierano, pro o contro il presidente e la sua accusatrice, la democratica Speaker della Camera Nancy Pelosi, dietro le icone di partito, l'elefante repubblicano contro l'asino democratico. Nel 1998 il giovane deputato del Grand Old Party

repubblicano Lindsey Graham, trattò sottobanco con gli uomini di Clinton proponendo di alleggerire i reati contestati in cambio di scuse ufficiali. E Clinton testimoniò solennemente, cosa che gli avvocati di Trump mai gli permetteranno di fare. Nel 2019, se la rete tv conservatrice Fox, la progressista Cnn, blog e podcast di destra e sinistra divulgassero un minimo dialogo tra i rivali, immediatamente salirebbe la furia dei militanti.

Il 7 agosto del 1974, invece, tre influenti repubblicani, l'autorevole senatore Goldwater, candidato alle presidenziali 1964, i leader di Senato, Hugh Scott, e Camera, John Rhodes, ebbero l'amarissimo incarico di comunicare al presidente Nixon di non controllare più i parlamentari Gop: al voto per l'impeachment sarebbe andato sotto. Realista, Nixon firmò le dimissioni. Nel 1998 i repubblicani incalzarono Clinton senza tregua, mantenendo tuttavia rapporti corretti in Congresso con i democratici e perfino, dietro le quinte, con la Casa Bianca. Fu Clinton, semmai, ad esacerbare i toni, per tenere unita la base.

La durissima lettera che il presidente Trump ha indirizzato alla Speaker Pelosi, le reciproche accuse di rottura del patto costituzionale, gli editorialisti che scrivono di «colpo

di stato» contrapposto, parlano di una guerra ideologica che non cesserà anche se, come probabile, il Senato, diviso in due tra i partiti, assolvere Trump. Sia la Pelosi, cattolica, che Trump, presbiteriano, invocano Dio e la preghiera, evocando toni da crociata. Da qui alle elezioni sarà sempre peggio, il vecchio partito repubblicano, internazionalista e moderato che fu di Eisenhower e Bush padre e, dietro la retorica conservatrice anche di Reagan, è stato conquistato da Trump, che farà leva sull'impeachment per mobilitare gli elettori - nei sondaggi a lui iperfedeli -, a novembre 2020. Pelosi, che a lungo ha resistito all'impeachment temendo il disguido di centristi e indipendenti, s'è dovuta adattare agli umori del partito, come i maggiori candidati alle primarie.

L'America dei social media ascolta, da ogni cellulare, il richiamo delle due foreste nemiche. Il processo costituzionale si muta in ordalia fosca, che, se Trump venisse rieleto innescherà vendette a catena e, se fosse sconfitto, potrebbe indurre i democratici ad analoghe reazioni. Di leader capaci di unire, di striscioni sereni alla Gray's Papaya 1998 l'America ha, purtroppo, perduto memoria.

twitter @riotta —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ASPETTANDO IL 25 DICEMBRE



Le varie fasi della distribuzione dei pacchi nell'hub di Malpensa, dallo smistamento nei nastri trasportatori al controllo dello stivaggio degli aerei alle operazioni di caricamento

FOTO STEFANO DE GRANDIS



FOTO STEFANO DE GRANDIS



FOTO STEFANO DE GRANDIS



FOTO STEFANO DE GRANDIS

## Viaggio nell'hub FedEx a Malpensa che smista e consegna i pacchi I regali degli italiani dal mega hangar all'albero di Natale

### REPORTAGE

CHIARA BALDI  
MALPENSA (VARESE)

A lle 11 di sera nel piazzale di Malpensa ci sono due aerei pronti a partire e una decina di operatori con il giubbino arancio catarifrangente intenti a caricarli di container. Dentro c'è quello che ogni bambino sogna in questo periodo: i regali di Natale. Poco più in là, un magazzino di 1500 metri quadrati in cui i pacchi viaggiano sul nastro trasportatore. Su ognuno di essi c'è un'etichetta che indica i più grandi marchi della moda, del design, della cura della persona. Confezioni che arrivano da tutto il mondo. Alcune sono

così grandi e "fuori forma" rispetto agli standard che passano su tapis roulant più bassi, per evitare che cadano o inceppino il sistema. In un'ora circolano sei mila scatole, è un flusso continuo di pacchetti e pacchetti che finiranno in aerei che vengono caricati al ritmo di uno ogni 90 minuti e che finiranno dritti sotto gli alberi di Natale di tutte le famiglie italiane e non.

È il backstage del Natale, che non si vede e a cui non si pensa: non ci sono musiche in sottofondo, pini addobbati o decorazioni. Solo tantissime confezioni, di ogni misura, che stazionano per qualche ora nei 35 mila metri quadri dell'hub di FedEx all'interno dell'aeroporto milanese di Malpensa prima di arrivare

## 40.000

I pacchi consegnati ogni giorno nel periodo natalizio

## 90

I minuti necessari a riempire di pacchi un aereo; nei più grandi ce ne stanno 13 mila

nelle case di tutti. È questa la "settimana più calda dell'anno", la più intensa dal punto di vista delle consegne. Se in giornate normali dallo scalo milanese escono circa 30 mila consegne ogni giorno, nel periodo natalizio si arriva a 40 mila. Sabato 21 sarà il giorno di picco massimo e già da lunedì 23 i pacchi da consegnare diminuiranno.

Ogni pacco che passa sul nastro trasportatore è smistato in base alla destinazione: un computer legge l'etichetta e dirige la merce verso dei container che poi saranno imbarcati sugli aerei grazie al "tetris scientifico" approntato nella sala controllo. Dove lavorano persone come Laura, che si occupa di posizionare i container nell'area del velivolo in cui devono stare. Quarantasei i voli che ogni settimana partono dallo scalo milanese verso il resto d'Italia e l'estero: l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi e quello di Liegi (i due principali scali europei della compagnia), mentre per la tratta intercontinentale la principale meta è Memphis, negli Stati Uniti, il più grande scalo merci al mondo, dove la compagnia ha la sua sede.

«Ogni sera parte un volo dalle 20.22 per gli Usa, arriva dieci ore dopo, questo vuol dire che alle 8 della mattina seguente chi ha ordinato un pac-

co 48 ore prima se lo vede recapitare a casa», spiega Matteo Passoni, da 20 anni nella multinazionale e da diverso tempo manager operations di Malpensa, dopo esser stato anche pilota.

A parte il cibo, da qui parte qualsiasi tipo di consegna: giocattoli, vestiti, scarpe, oggetti di design, persino mobili. Qualche mese fa è stato consegnato un panda: cresciuto a Washington, veniva trasferito in Cina. I corrieri portano anche medicine per le quali servono accorgimenti particolari. Come la temperatura all'interno dell'aereo. «Utilizziamo il 777, che è l'aereo più grande che abbiamo a disposizione e dentro il quale è possibile impostare la temperatura: nel caso dei medicinali salvavita dev'essere bassa, che li conservi durante il viaggio», racconta Cristian Romeo, manager Air Network, che ci accompagna insieme con il collega Passoni.

Ogni giorno escono da questa area cargo di Malpensa sei o sette aerei al giorno, sono perlopiù 757, 767 o 777: sono esattamente uguali a quelli che fanno trasporto passeggeri ma, semplicemente, dentro sono vuoti, senza sedili né cappelliere. Sono mezzi che possono trasportare, nel caso di quelli più grandi, un carico che arriva anche fino a 105

mila chilogrammi, cioè 13 mila pacchi. E ogni sera, oltre ai velivoli, escono dall'hub anche due camion che si occupano delle consegne a terra. È un via vai continuo di persone, mezzi che partono e altri che arrivano: ogni giorno entrano in questa area cargo di Malpensa, 27 truck, senza contare tutti i minivan e furgoncini che senza soluzione di continuità scaricano i prodotti acquistati e ancora da consegnare.

A gestirli ci sono i 300 dipendenti della società. Gli operatori addetti ai pacchi sono oltre 200 e guadagnano tra i 1700 e i 1800 al mese. Fanno tanti straordinari ma i sindacati assicurano che vengono pagati bene e con puntualità. Alcuni di loro sono lavoratori part-time da 5 o 6 ore al giorno. Ma in queste giornate frenetiche che precedono la festa più attesa dai bimbi di tutto il mondo serve un rinforzo: «Per soddisfare le esigenze dei clienti abbiamo due possibilità. O assumiamo lavoratori in somministrazione per il mese di dicembre oppure, ed è l'opzione che abbiamo scelto negli ultimi anni, ricorriamo agli over time, quindi i part time impiegati a tempo pieno. E ovviamente vengono anche pagati come dei full time», assicura l'azienda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ponte Morandi, azione legale delle aziende contro Autostrade

MARCO GRASSO

**C**inque aziende genovesi portano in tribunale Autostrade per l'Italia per i danni provocati dal crollo del Ponte Morandi. E altre decine sono pronte a seguirle. A guidare l'iniziativa, che raggruppa varie imprese attive nel settore della logistica e dei trasporti, è un peso massimo dell'economia portuale genovese, Aldo Spinelli: «I costi sono raddoppiati – dice il terminalista – su

Genova e la Liguria si è abbattuta una catastrofe economica». Le richieste di risarcimento non sono state ancora quantificate, sebbene le prime consulenze parlino di danni milionari: ai giudici viene chiesto di pronunciarsi sia sugli effetti diretti (il danno emergente), ovvero l'aumento smisurato dei costi legati all'interruzione dei collegamenti, che su quelli indiretti, cioè il più generale calo del volume d'affari e degli introiti generati dal disastro (il lucro cessante).

### Violazione dell'obbligo di custodia

Le azioni civili poggiano su una contestazione precisa, mossa ad Autostrade: la violazione dell'obbligo di custodia del viadotto. In un caso, proprio quello che riguarda Spinelli, Autostrade si è costituita e ha già anticipato la propria linea di difesa: la società chiama come terzo in causa il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. È l'attore pubblico, secondo i legali della concessionaria, il vero responsabile dei ritardi e delle lungaggini che avrebbero affossato il progetto di retrofitting, la maxi-ristrutturazione del viadotto Pol-

cevera mai arrivata a compimento. Non solo: l'estromissione di Aspi dalla ricostruzione avrebbe ulteriormente allungato i tempi.

La svolta è arrivata nell'ultimo mese, nel corso del quale sono state perfezionate le ultime domande risarcitorie. Ad aprire la strada è stata la "Spinelli srl", compagnia che si occupa della movimentazione di container. Subito dopo si sono accodate altre realtà che ruotano intorno allo scalo marittimo: la "Fuorimuro servizi portuali e ferroviari srl"; la "Metrocarga Italia srl"; "la Inrail Spa". Ad assistere la Fuorimuro sono gli avvocati Alessio Centanaro e il collega di studio Pietro Piciocchi, che come assessore comunale ai Lavori pubblici si è occupato di alcuni dei dossier più caldi del post Morandi, dagli sfollati al tavolo romano di Palazzo Chigi in cui è stata redatta la versione finale del decreto Genova. Il Csm aveva già previsto una sorta di "effetto valanga" legato al Morandi, e nel novembre scorso aveva assegnato a Genova quattro giudici civili per coprire posti vacanti. —



## La Cgil fa causa a Deliveroo “Discrimina i lavoratori”

FRANCO GIUBILEI

**L**a Cgil ha fatto causa a un'azienda leader nella consegna di cibo a domicilio, la multinazionale Deliveroo, perché l'algoritmo utilizzato per assegnare i carichi di lavoro ai rider (i fattorini) funzionerebbe in modo discriminatorio. A essere penalizzati, secondo l'accusa del sindacato, sarebbero gli addetti che si ammalano, quanti hanno esigenza di cura o ancora quanti esercitano il diritto di

sciopero. «Filt, Filcams e Nidil Cgil nazionali hanno promosso innanzi al tribunale di Bologna un'azione legale per condotta discriminatoria collettiva nei confronti di una delle principali multinazionali del food delivery - spiega la Cgil -. Alla base della causa l'utilizzo dell'algoritmo "Frank": per il sindacato emargina i lavoratori che, per motivi personali legati a diritti come la malattia e lo sciopero, non si rendono continuamente disponibili al lavoro».

### "L'algoritmo emargina le persone"

Alla base dell'iniziativa, la considerazione che «l'algoritmo, nell'elaborare i ranking (classifiche, ndr) reputazionali dei ciclofattorini, che determinano di fatto le future opportunità di lavoro e le priorità di prenotazione per le consegne, emargina, fino ad estrometterli dal ciclo produttivo, coloro che non riescono a essere disponibili a loggarsi (collegarsi) nelle aree di lavoro loro assegnate». Di conseguenza, chi non si adegua alla logica dell'algoritmo viene gradualmente escluso dalle possibilità di impiego fino a essere staccato dal sistema. La

causa, la prima del genere in Europa secondo il sindacato, è la prima applicazione della legge di quest'anno sui rider: l'udienza è in programma per il prossimo 2 gennaio. La Cgil chiede anche un piano per «rimuovere tutti i fattori di discriminazione che caratterizzano l'algoritmo».

Deliveroo ha subito risposto all'annuncio dell'azione legale: «L'algoritmo non discrimina tra i rider in base alle prestazioni e alle caratteristiche personali. Questo non accade mai». L'azienda entra poi nel merito delle accuse: «Le informazioni riportate relative al funzionamento di Deliveroo non sono assolutamente corrette». I rider, aggiunge la multinazionale, «sono lavoratori autonomi e sono liberi di accettare o rifiutare una proposta di consegna, senza alcuna discriminazione». L'algoritmo "Frank", si sottolinea, «utilizza solo la posizione dei rider e il tipo di mezzo utilizzato», «non prende in considerazione informazioni personali quali sesso, età, nazionalità, ordini rifiutati e velocità», e «non discrimina i rider che partecipano legittimamente a scioperi». —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

23.628

-0,01%

FTSE/ITALIA

25.761

-0,08%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1115

-0,08%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

60,93

-0,02%

ALL'ESTERO

DOW JONES

28.242

-0,09%

NASDAQ

8.827

+0,05%

PATUANELLI: LA COMPAGNIA NON VERRÀ REGALATA A LUFTHANSA

## “Le perdite di Alitalia non dipendono dal costo del lavoro”

Per il ministro “bisogna tagliare le rotte in perdita”  
“No allo spezzatino, non escludo l'intervento pubblico”

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Non c'è ancora il partner industriale di Alitalia, ma in ogni caso - assicura il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli - l'ex compagnia di bandiera non sarà «regalata» a Lufthansa, e il costo del personale «non è quello che determina la perdita». Di fronte ai deputati della Commissione Trasporti il ministro si dice «preoccupato» per un dossier che «se fosse stato così facile sarebbe stato risolto da altri», ma prova a rassicurare, spiegando che «ci sono le possibilità di rilanciare Alitalia», esclude una vendita del tipo «spezzatino» e difende i lavoratori che non pesano sulle perdite. Ma sul fronte costi «ci sono molti elementi su cui intervenire», come il taglio di quelle rotte «che non hanno un valore elevato ma un costo elevato», puntualizza il titolare del Mise, mettendo però le mani avanti sul fatto che «non è escluso che ci sia un intervento pubblico anche in questa fase della procedura» perché «non possiamo buttare quello che è stato fatto». E ricorda che «Alitalia perde ogni mese quasi 2 milioni di euro» per cui «il nuovo commissario unico avrà il compito di proporre delle modifiche al piano di cessione e limitare la parte costi».

Guardando avanti e alle possibili soluzioni per rilanciare Alitalia, Patuanelli spiega che «Delta rimane un interlocutore potenziale, così come la proposta commerciale di Lufthansa al consorzio» e che sarebbe «possibile e necessario un ulteriore coinvolgimento di Ferrovie» nella newco, anche se la decisione comunque «spetta al commissario» Giuseppe Leogrando, uomo scelto dal ministro stesso. «Una scelta giusta» fondata «su quello che ha fatto e non perché il suo nome mi sia stato fatto da qualcuno», taglia corto Patuanelli a chi in Commissione gli fa notare del ruolo che starebbe avendo nel dossier Alitalia la senatrice del M5S, Giulia Lupo, ex hostess della compagnia.

Su Fs il ministro dice poi di ritenere «incomprensibile il rifiuto» del gruppo ferroviario di «venire in Commissione per un'audizione», precisando che ne parlerà col ministro delle Infrastrutture e Tra-

sporti Paola De Micheli». Ferrovie ha dato la disponibilità ad inviare una memoria scritta, mentre gli americani di Delta e i tedeschi di Lufthansa si sono resi disponibili ad essere auditi dopo la pausa natalizia. Indisponibilità è stata invece espressa da Atlantia, ha reso poi noto il presidente della stessa Commissione Trasporti, Alessandro Morelli.

E proprio su Atlantia Patuanelli sferra il colpo più duro e polemico, nella fase conclusiva della sua audizione alla Commissione Trasporti della Camera. «Nessuno ha

puntato la pistola alla testa a qualcuno per proporsi di far parte del consorzio - spiega il ministro - è stata una libera scelta di mercato fatta da una società privata, quindi pensavamo che ci fosse un percorso di avvicinamento a quel dossier, con interesse su quel dossier e basta». Ma «la scelta è stata un'altra, ne abbiamo preso atto il 20 novembre», conclude Patuanelli, riferendosi alla decisione della holding dei Benetton di sfilarsi dalla cordata che si stava costituendo per rilanciare Alitalia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Alitalia il ministro Stefano Patuanelli ha riferito in Commissione Trasporti alla Camera

ANSA

SORPASSO STORICO NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

## Fatturato a 14,3 miliardi Conad diventa numero uno

SANDRARICCIO

Il 2019 ha portato il sorpasso nei conti di Conad che con 14,3 miliardi di fatturato è diventata leader nella grande distribuzione organizzata. Una corsa che ha caratterizzato gli ultimi anni con un balzo del giro d'affari del 50% nel decennio. L'anno scorso il fatturato è cresciuto di 800 milioni sull'anno prima, +5,9%. «Il risultato - ha sottolineato l'amministratore dele-

gato di Conad Francesco Pugliese durante la presentazione dei dati - era già evidente nei dati del primo semestre e dunque è indipendente dall'acquisizione di Auchan». Conad ha conquistato la catena francese nel maggio scorso. Al 30 novembre già 66 punti vendita Auchan avevano cambiato insegna. Il bilancio sui numeri di fine anno è stato anche il momento per fare il punto sugli esuberi do-



Francesco Pugliese

vuti alla fusione. «Quelli previsti da Conad nell'assorbimento della rete Auchan sono 3.105. Abbiamo quasi dimezzato la cifra iniziale, il saldo zero è impossibile ma lavoriamo per arrivarci vicino» dice Pugliese.

«Cresciamo - ha detto - investendo nello sviluppo di nuove imprenditoriali sui territori e cogliendo nuove sfide». Oggi il gruppo da lavoro a 59.587 addetti con 3.651 punti vendita. Quanto a quota di mercato, nel 2019 Conad ha quasi raggiunto il colosso Coop (13,4%) con una fetta del 13,3%.

La mossa su Auchan darà a Conad una maggior presenza sul territorio e consentirà alla catena di supermercati di accelerare la crescita. Pugliese spiega che è stata decisa per

complementarietà sia di territorio sia di format: i francesi offrivano la possibilità di penetrare in aree ancora non presidiate e con superficie di vendita ampia, sopra i 2.500 metri quadrati. Nella strategia sono previsti investimenti per 482 milioni di euro con il rinnovo della rete e dei punti vendita. In tre anni la cifra arriverà a coprire 1 miliardo, fino a un massimo di 1,2 miliardi. L'attenzione sarà rivolta anche a una ridefinizione dei punti vendita; maggior peso acquisterà il nuovo «Spazio Conad» che andrà gradualmente a rimodulare e ammodernare le grandi superfici di vendita dai 4 mila metri quadri in su e a intercettare i cambiamenti delle abitudini di acquisto dei clienti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPAZIO AFFARI**  
Gli avvisi si ordinano presso:  
**LA STAMPA STORE**  
TORINO - via Lugardo, 15  
tel: 011 6548711  
Da lunedì a venerdì:  
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00  
sabato - domenica - festivi:  
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la durata della pubblicazione, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

**PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE IVA ESCLUSA**  
1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali  
3 Immobiliare Vendita, 4 Immobiliare Acquisto Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerta, 7 Affitti Offerta, 8 Affitti Domestici, 9 Autoscuole, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Motori/veicoli, 12 Investimenti, 13 Viaggi Euro 2,81 // 4 Lavoro Domanda: operai, assistiti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby-sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,51 // 1000 baccini Euro 1,59 // 1111 altre domandate Euro 2,81  
Avvisi urgenti, date fissa, o martedì: il doppio.  
Nervetti urgenti, data fissa: il quadruplo.  
Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi: condiz. colorato: +25%; Keyword: Euro 3,00; A: Euro 3,15; Logotipo: Euro 23,00.

**IMMOBILIARE VENDITA**  
**LIGURIA**

**BORGIO VEZZI** A pochi passi dal centro e dal mare, nasceranno tre trilocali con ampi terrazzi! Classe A. A partire da € 270.000 Fondocasa Tel. 0182.585054.

**PIETRA LIGURE** Volete comprare e viverci subito? Scegliete questo bilocale sul Viale della Repubblica! APE / F Euro 198.000,00 Fondocasa Tel. 019/615951.

**VARIGOTTI** Nuovi appartamenti: dotati di giardino o terrazzo e box auto. A partire da € 420.000 Fondocasa Tel. 0182.585054.

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it  
Numero verde: 800.93.00.66

**insiel**  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA Tender\_7139 - ID 2135

Fornitura di un servizio continuativo, erogato tramite un sistema informatizzato, per la gestione del personale delle aziende quantitate nella Regione Friuli Venezia Giulia, per la durata massima di 30 mesi, compresi servizi accessori e manutenzione in garanzia. CIG: 8112471ED5

Insiet - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con sede unica, Via San Francesco d'Assisi 43, 34183 Trieste, rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per la fornitura di un servizio continuativo, erogato tramite un sistema informatizzato, per la gestione del personale delle aziende sanitarie della Regione Friuli Venezia Giulia, per la durata massima di 30 mesi, compresi servizi accessori e manutenzione in garanzia. L'importo totale a base d'asta è fissato in € 1.480.000,00, IVA esclusa, di cui € 298.000,00 opzionali, non si prevedono oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso derivanti da rischi di interruzione. Non saranno ammesse offerte pari o in surrimento rispetto alla suddetta base d'asta. Il termine inderogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 13 gennaio 2020 alle ore 12:00. Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 28 novembre 2019.  
La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul portale EAppaltiFVG: <https://eappalti.regione.fvg.it/web/index.html>, sezione "Servizi per gli operatori economici - Bandi e avvisi".

Insiet S.p.A.  
Responsabile del Procedimento  
Ing. Emanuele Magg

**BANCA D'ITALIA**  
BANCHESTIMA

AVVISO DI GARA  
La Banca d'Italia ha indetto una gara con procedura aperta ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016 per l'affidamento di una procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi, dello Stabilimento per la produzione delle banconote della Banca. Il valore complessivo massimo stimato dell'appalto è pari a 800.000,00 euro (oltre IVA) per l'intera durata contrattuale e per l'eventuale proroga. Termine per la ricezione delle offerte: ore 16:00 del 31/01/2020. Le modalità di partecipazione sono indicate nel Bando di gara - spedito alla G.U.U.E. il 4/12/2019 (rif. 2019/S 236-579202) e in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. - disponibile sul sito <https://gareappalti.bancaditalia.it> insieme alla documentazione di gara.  
PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE  
Vincenzo Meiano Lauricani

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it



# ALESSANDRIA



E PROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15  
ALESSANDRIA 15121  
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100  
E-mail: alessandria@lastampa.it  
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.  
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131 511711  
Fax: 0131 232508



Giornata nuvolosa e piovosa. Domani piogge intense, sabato migliora con ampie schiarite. Resta mite per la stagione.

OGGI 8° 10° DOMANI 8° 13° SABATO 4° 13°

DIFFUSI I DATI DELL'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA DELL'ARPA TRA IL 1996 E IL 2017

## “Attorno al polo chimico i malati di tumore sono il 30% in più”

La percentuale arriva al 50% per gli uomini: “Dobbiamo capire le cause”

Poco meno di cinquemila persone che abitano tutte in un raggio di tre chilometri dal polo chimico di Spinetta. Sono le loro patologie, e i loro ricoveri, che sono stati analizzati da Arpa Piemonte per il primo studio epidemiologico sui rischi da inquinanti in quella zona. Gli aumenti del rischio di patologie renali, so-

prattutto, tumorali alle vie biliari, rispetto a chi risiede in provincia sono tutte percentuali a due cifre. «Non possiamo dire che ci sia un nesso causale» hanno detto da Arpa «ma le aziende devono fare di più per non immettere inquinanti nell'aria e soprattutto nelle acque e nella Bormida». **MARIOTTI - P. 40**

I LEGALI DELLA CAUSA AL POLO CHIMICO

### “Anche la paura deve essere risarcita”

SILVANA MOSSANO - P. 41



ALBINO NERI

### La musica è finita, chiude il negozio di vinili

A fine mese chiuderà W-Dabliu, lo storico negozio di vinili di via Mondovì ad Alessandria, un punto di riferimento per tutti gli appassionati. **FREZZATO - P. 49**

SPAZIO PLUS SP+

CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

#### La serie C non gioca, sciopero confermato Grigi, niente Gozzano

P. 52



COMMERCIO

DANIELE PRATO

#### A Ovada i commercianti rimborsano il pedaggio ai clienti

P. 46



AGRICOLTURA

PIERO BOTTINO

#### Annata iniziata bene e finita male per le alluvioni

P. 43

CULTURA

PIERO BOTTINO

#### Sessant'anni fa le donne entravano nella polizia

P. 50

CASALE

### Violentata in comunità Parla la coop

ANDREA ZANELLO  
CASALE

«Mai un problema con gli operatori e le coordinatrici indagati: alcuni di loro lavorano con noi da anni. I nostri controlli all'interno delle strutture sono costanti». A dirlo è Anna Villa, presidente di Elleuno, cooperativa sociale casalese che gestisce Casa Vittoria a Caresana, nel Vercellese, sequestrata dalla Procura di Vercelli nell'indagine sulle presunte violenze sessuali su un'ospite sedicenne. Una ragazza arrivata nella struttura dopo una storia di violenze sessuali e che proprio nella casa famiglia ne avrebbe subite altre. La procura di Vercelli contesta a 5 operatori casalesi di Elleuno di non aver ascoltato il suo grido di aiuto, di essere anzi pronti a insabbiare la confessione. «Abbiamo preso atto delle indagini in corso sul Centro educativo residenziale. Confermiamo la piena fiducia nell'operato della magistratura e aspettiamo l'esito delle indagini basandoci comunque sulla presunzione d'innocenza», ha detto la presidente della sede di Casale Monferrato. Ieri intanto è stata presentata un'istanza per il dissequestro della struttura. «Ci teniamo a sottolineare - ha aggiunto Villa - che sono 12 anni che operiamo in totale partnership col territorio e mai prima d'ora si era registrata una cosa del genere. C'è sempre stato un confronto puntuale tra il Cer, i servizi sociali e sanitari del territorio». Secondo quanto riferito dal maggio 2015 a oggi ci sono stati, all'interno di «Casa Vittoria», 7 ispezioni dell'Asl Commissione di Vigilanza e 2 ispezioni della Procura. «Mai è stata rilevata alcuna problematica». Sulle segnalazioni che parlavano di promiscuità la presidente ha detto: «Noi applichiamo le norme. Non decidiamo l'età o il sesso dei ragazzi che ospitiamo». «Nelle nostre comunità per minori - ha concluso - io lascerei tranquillamente il mio nipotino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONCORSO CHE PREMIA IL TUO SHOPPING NEI NEGOZI ADERENTI DI:**  
ACQUI TERME, ALESSANDRIA, CASALE MONFERRATO, NOVI LIGURE, OVADA, POZZOLO FORMIGARO E TORTONA

**VINCITE IMMEDIATE IN BUONI SPESA E SUPERPREMI AD ESTRAZIONE FINALE:**

1° PREMIO UNA MOTO BMW C 400 X 2° PREMIO UN VIAGGIO A TOKIO PER DUE PERSONE 3° PREMIO UN IPHONE XI PRO

Natale  
al volo!

FINO AL  
24  
DICEMBRE

Negozii aderenti e regolamento completo su  
[www.natalealvolo.it](http://www.natalealvolo.it)

Grazie a...

Rolandi Auto

# Tumori, i dati choc di Spinetta I malati sono il 30% in più

L'indagine epidemiologica tra il 1996 e il 2017: per gli uomini la percentuale sale al 50%

ANTONELLA MARIOTTI  
ALESSANDRIA

Sono uomini. Abitano a Spinetta in tre chilometri attorno al polo chimico. E sono quelli che si ammalano di più di patologie tumorali alle vie biliari, il 50 per cento in più che i residenti in città. Se invece non consideriamo la distinzione tra i sessi la differenza scende al 30%. L'elenco delle patologie per le quali gli oltre 4800 residenti in quel cerchio si ammalano di più, in percentuali quasi sempre a due cifre, sono diverse ma più concentrate nelle vie genito urinarie e cardiocircolatorie. «Per le prime il rischio aumenta all'aumentare del periodo di residenza. Abbiamo considerato gli anni dal 2000 al 2017» è Cristiana Ivaldi, medico epidemiologo ambientale di Arpa Piemonte che ha condotto e presentato lo studio affiancata da Alberto Maffiotti, dirigente di Arpa e i medici di prevenzione dell'Asl Alessandria Enrico Guerci e Claudio Rabagliati. I dati Asl sono sulla mortalità 1996-2016: anche in questo caso gli incrementi rispetto alla provincia hanno percentuali allarmanti: +92,75 di morti per ipertensione tra gli uomini, tra le donne +51,2% con il

tumore ai polmoni e per quello ai reni fino a +217%, idem per quello alla vescica. Da sottolineare che i numeri assoluti sono piccoli, ma significativi per quella popolazione.

Lo studio Arpa era stato commissionato nel 2017 dall'allora amministrazione comunale, ieri erano presenti il sindaco Gianfranco Cuttica e l'assessore all'Ambiente Paolo Borasio. Lo studio - ha detto Ivaldi - ha preso in considerazione i ricoveri, non c'è stato un contatto con le persone, sottolineando più volte l'anonimato. «La coorte dello studio si deve immaginare come se puntaste un compasso nel polo chimico e faceste una circonferenza del raggio di 3 chilometri - ha spiegato il medico Arpa -. Sono stati esclusi i dipendenti ed ex dipendenti degli stabilimenti». Dati che - scorrendo i ricoveri per infarto con incremento per gli uomini del 29%, o per insufficienza renale acuta e cronica «con aumento del rischio complessivo del 26% che arriva al 46% negli uomini» - hanno fatto la fotografia del rischio in quelle vie e in quelle case. «Sono preoccupanti anche i casi delle malattie dei minori da zero a 14 anni: numeri piccoli in assoluto

ma è l'86% in più per malattie neurologiche» ha spiegato Maffiotti, che ha aggiunto: «Questo studio è l'immagine del rischio al quale sono esposti gli abitanti di Spinetta. Vorremmo fosse ben chiaro che non sappiamo ancora se esiste un nesso causale da esposizione a inquinanti». «L'incremento delle patologie renali sono quelle che più balzano all'evidenza - ha spiegato Ivaldi - ma dobbiamo approfondire anche con l'ospedale per capire cosa significa questo». Ma esiste il rischio Spinetta? «Ogni volta che si abita attorno a uno stabilimento c'è il rischio» dice Maffiotti. «L'obiettivo è quello di capire le problematiche - ha detto il sindaco - ed evidenziare il metodo migliore per affrontarle. Ci faremo carico di affiancare, segnalare e sollecitare la Regione sulla necessità di proseguire le ricerche». Borasio ha ricordato che «la Regione sta lavorando a nuove normative». Quello che chiedono Arpa e Asl alla Regione è la «Sorveglianza sanitaria e ambientale» che coinvolga i cittadini. «Anche se la comunità si chiude quanto teme il rischio dei posti di lavoro» conclude Maffiotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+46%**

Il rischio per gli uomini di ammalarsi di insufficienza renale acuta e cronica

**+30%**

Il rischio di tumori epatici e alle vie biliari, considerando uomini e donne

**+14%**

Il rischio delle malattie cardiache considerando solo la popolazione maschile

**+46%**

Il rischio delle patologie genitourinarie tra gli uomini che diminuisce al 26% nelle donne

**+29%**

Il rischio infarto per gli uomini e che aumenta con il prolungarsi della residenza

**+57%**

Il rischio di tumore al pancreas, solo tra gli uomini, e che cresce con la durata della residenza



ALBERTO MAFFIOTTI Dirigente Arpa provincia di Alessandria

## “Falde inquinate, fiumi avvelenati È tempo di mettere dei limiti”

### INTERVISTA

Per Alberto Maffiotti, dirigente Arpa Alessandria, lo studio epidemiologico è un punto di partenza. Il pacchetto di dati e rapporti sulla salute di quella fetta di popolazione che ha le finestre sul polo chimico del sobborgo, ieri li ha portati anche dai medici di base, insieme ai responsabili dell'Asl Enrico Guerci e Claudio Rabagliati del dipartimento prevenzione.

**Lei ha più volte sottolineato che si deve iniziare da questo studio. Cosa vuol dire?**

«I dati dal punto ci aiutano a capire cosa andare a cercare o cosa andare a cercare ulteriormente in questa zona, per evitare che ci siano delle esposizioni della popolazione a fattori inquinanti: e ci dicono se queste esposizioni hanno causato patologie. Ma qui non ho un punto finale e risolutivo».

**Perché?**

«Serviranno ulteriori appro-



Il rio Lovassina a Spinetta durante l'esondazione di novembre



ALBERTO MAFFIOTTI  
DIRIGENTE ARPA  
ALESSANDRIA

Anche il C604 è un Pfas, ed è presente nel fiume Bormida lo monitoriamo e misuriamo dal 2012

fondimenti. È però, questo studio, un punto di svolta rispetto al passato: fino al 2001 si metteva anche in dubbio se potesse esserci una differenza di patologie tra i residenti a Spinetta e quelli ad Alessandria. Oggi questa è la fotografia di quella che un tempo era solo una sensazione. Noi adesso dobbiamo sancire un'alleanza con i medici di base, dove in un'area piccola come questa sono fondamentali. Per questo li abbiamo incontrati per raccontare loro questo studio».

**Cosa vi hanno detto invece della loro esperienza?**

«Hanno in cura alcuni dei casi che noi abbiamo registrato, ci hanno raccontato di patologie che non avevano mai visto in passato come il sarcoma, e patologie all'apparato endocrino o ai reni. Ma anche di eccessi di colesterolo inspiegabili o al contrario di valori bassissimi. Il medico di base è il primo impatto è lui che la percezione della salute della popolazione, per noi è fondamentale».

**Quindi si parte da qui per chiedere cosa alle aziende o all'azienda che lavorano in quell'area?**

«Servono nuovi limiti per le emissioni dell'azienda e per gli scarichi. Non dimentichiamo che c'è il rio Lovassina, uno dei più inquinati che scarica nella Bormida. Abbiamo sempre chiesto la conservazione delle falde e che vengano messe in atto delle bonifiche efficaci, adesso servono più

che mai con le quantità di acqua che arrivano dalle precipitazioni. Le falde di alzano e le paratie che le aziende sostengono di avere non reggono. Abbiamo chiesto che le emissioni gassose dai camini vengano ridotte o annullate. Che l'impianto di depurazione abbia una maggiore funzionalità, e che possa interessare anche sostanze che oggi non hanno un limite di legge, ma che devono essere abbattute prima di essere scaricate nel fiume Bormida».

**A proposito degli scarichi nella Bormida, la Solvay ha sempre detto che le colpe sono di chi c'era prima e che i loro impianti evitavano qualsiasi inquinante nel fiume.**

«Dal 2012 misuriamo i Pfas nel fiume e negli ultimi anni abbiamo anche misurato il C604. Quella sostanza esce dall'azienda e nelle acque del fiume c'è. La Solvay sostiene che è il meno inquinante dei Pfas perché a catena corta, cioè fa meno male perché meno persistente nell'ambiente. Adesso non c'è un limite, e non essendoci un limite non possiamo sanzionarli, ma c'è. La Regione sta pensando di mettere dei limiti ma la procedura è lunga».

**E cosa chiedete invece alle istituzioni?**

«A loro chiediamo di arrivare ad avere una normativa sugli scarichi che vanno nel fiume e non solo sul fiume». A. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRIMO PIANO



Il Polo Chimico di Spinetta visto dal sobborgo Alessandrino. Lo studio ha interessato i residenti nel raggio di 3 chilometri dagli stabilimenti

ALBINO NERI

"Controlli ai dipendenti e le centraline per i gas per tutelare la comunità di Spinetta"

## Solvay: "Studio utile La salute per noi è una priorità"

### REAZIONI

La salute e la sicurezza dei lavoratori e della comunità in cui Solvay opera sono una priorità per la nostra azienda». Inizia così il comunicato ufficiale della Solvay, una delle aziende del polo chimico di Spinetta Marengo, al centro di una vicenda giudiziaria conclusasi con una sentenza di colpevolezza per disastro colposo. «Solvay - si legge - prende in seria considerazione le evidenze di questo studio epidemiologico, in quanto fornisce utili elementi descrittivi sullo stato di salute della popolazione. Lo studio sottolinea che le cause di queste evidenze possono essere molteplici e richiedono ulteriori approfondimenti, ma non consente di evidenziare univoci rapporti di associazione causale. Nei prossimi giorni Solvay analizzerà lo studio e le sue conclusioni». È stata la stessa Agenzia regionale protezione ambiente, che ha prodotto lo studio, a sottolineare che non ci sono ancora evidenze di nesso causale tra patologie ed emissioni delle aziende. Così Solvay rimarca che: «Lo stato di salute dei lavo-

ratore del sito di Spinetta viene monitorato costantemente secondo un rigido protocollo. Ad integrazione della visita medica periodica per il giudizio di idoneità lavorativa vengono effettuati, ogni anno a tutti i lavoratori interessati, 38 esami complementari per la verifica della funzionalità dei parametri biologici. Sulla base dei dati non vi sono problemi di salute legati al lavoro». «Solvay - si legge nella nota - ha anche installato una importante rete di centraline di controllo delle emissioni in aria su tutti gli impianti produttivi per la sicurezza dei lavoratori. In accordo con gli enti sono state installate anche due centraline esterne al sito per la salvaguardia della collettività. Tutte le analisi eseguite sull'acqua utilizzata, all'interno o fornita all'esterno del sito di Spinetta, hanno sempre confermato il totale rispetto dei criteri di potabilità. Il controllo di tutte le attività di Solvay viene eseguito regolarmente dagli Enti tecnici locali. Siamo sempre a disposizione delle Autorità per un confronto e un dialogo positivo, perché la salute dei lavoratori e della comunità è per noi fondamentale». A. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VITTORIO SPALLASSO** Uno dei legali delle parti civili nel processo al polo chimico

## "Valuteremo se far partire nuove cause di risarcimento"

### INTERVISTA

SILVANA MOSSANO

È appena terminato in Cassazione il processo scaturito dall'«emergenza cromo 6» del 2008 che ha confermato un «disastro ambientale di grandezze impressionanti», per la diluizione di veleni nell'area del polo chimico di Spinetta. Ma i recenti studi, - quello epidemiologico dell'Arpa a firma di Cristina Ivaldi, e quello sulla mortalità, dell'Asl, coordinato da Claudio Rabagliati) - fanno pensare che una nuova inchiesta potrebbe essere aperta. È motivo di riflessione per i legali che già hanno tutelato le parti civili nel caso «cromo 6», tra cui Vittorio Spallasso e Giuseppe Lanzavecchia. **Avvocato Spallasso, potrebbero esserci nuovi approfondimenti giudiziari?**

«Siamo sempre stati convinti che dalla rete idrica industriale ci fossero ancora perdite di processo, mentre i difensori di Sol-

vay hanno respinto questo sospetto, affermando che la presenza nella Bormida della sostanza chiamata Pfoa era risalente nel tempo, eredità di chi aveva gestito l'impianto in passato. Ora si apprende che il prodotto alternativo, C6O4, che Solvay ha iniziato a usare da pochi anni, è presente nel fiume: è il tracciante che evidenzia il contrario di quella tesi. Ma se le perdite continuano, forse la manutenzione per impedirle non è stata adeguata».

**La procura potrebbe disporre accertamenti?**

«Beh, occorrerebbe rispondere alla domanda cruciale: la rete idrica industriale di Spinetta perde tuttora sostanze chimiche di processo o no?».

**Poi ci sono i dati dell'incidenza tumorale più elevata per chi vive nel sobborgo rispetto a chi abita altrove: potrebbe essere punto di partenza per avviare cause civili?**

«Leggeremo attentamente gli studi appena divulgati e valuteremo la possibilità di dare seguito al sollecito del procuratore

**VITTORIO SPALLASSO**

TRA I LEGALI DI PARTE CIVILE NEL PROCESSO DEL POLO CHIMICO

Servono accertamenti per capire se la rete idrica industriale del polo chimico perde sostanze di processo

Se è provato che il rischio di ammalarsi è più elevato, il "danno da metus" esiste e va riconosciuto

generale della Cassazione: nella requisitoria ha detto "mi auguro seguano centinaia di azioni civili per toccare nel portafoglio chi ha inquinato"».

**Che utilità hanno gli esiti degli studi di Arpa e Asl?**

«Di sviluppare l'aspetto del cosiddetto "danno da metus", cioè il danno morale causato dalla paura di ammalarsi, di cui c'è ampia giurisprudenza da Seveso in poi. Nel processo appena concluso i risarcimenti per danno da metus sono stati riconosciuti solo a chi vive a Spinetta e ha attinto acqua da pozzi privati che pescano lì o a chi ha lavorato nello stabilimento bevendo acqua dai rubinetti interni. Ma se ora emerge che il rischio di ammalarsi in quella zona è concretamente maggiore che altrove, è inevitabile che aumenti nelle persone la paura. E va risarcita».

**C'è un modo per provarla?**

«Ad esempio dimostrando che ci si è sottoposti nel tempo a più esami clinici nel timore che certi sintomi celassero diagnosi infauste». —

### TANARO

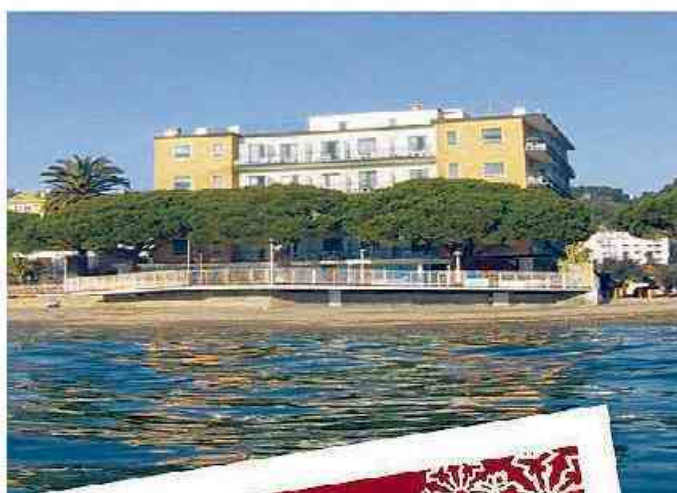


## Non c'è più schiuma nel fiume "Ma il depuratore non funziona"

«Stiamo monitorando la situazione. Oggi non abbiamo rilevato schiuma come nei giorni scorsi». Così Alberto Maffiotti, dirigente Arpa Alessandria, sul caso della schiuma nel Tanaro che fuoriusciva dall'impianto di depurazione di viale Milite Ignoto. «Il problema è che quell'impianto non funziona come dovrebbe. Non ha mai funzionato come doveva» insiste Maffiotti. Amag Reti idriche nei giorni scorsi aveva promesso un controllo più severo sui tensioattivi scaricati nel fiume e che provenivano da fanghi non trattati. «Stiamo controllando i livelli» aveva detto Giuseppe Righetti direttore del settore Ambiente e depurazione. Il depuratore del quartiere Orti è in fase di ristrutturazione da mesi, aveva prodotto miasmi che si sentivano anche in centro città, Amag aveva promesso che per Natale tutto si sarebbe sistemato. In effetti miasmi non ce ne sono ma le quattro vasche di depurazione non hanno batteri a sufficienza per depurare i reflui: tutta colpa - dicono da Amag - delle alluvioni. A. MAR.



**In riva al mare**  
San Bartolomeo al Mare



Dal 05/02 al 09/04/2020

**7 giorni**

a partire da

**310 €**

**in pensione completa**  
a persona in camera doppia  
**acqua e vino inclusi**

**Prenota subito!**  
tel 0183 400739  
info@hotelmayola.it

**GIAN CARLO AVANZI** Rettore dell'Upo

## “L'Università ha bisogno del sostegno dei privati”

COLLOQUIO

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

Alla cerimonia di consegna delle borse di studio Eco e Pittatore, ieri mattina in centro ad Alessandria, erano presenti sia il rettore dell'Università del Piemonte Orientale, Gian Carlo Avanzi, che il prorettore Roberto Barbato. Contenti per la sinergia che si è creata con le due Fondazioni (Solidal e Cassa di risparmio di Alessandria), ma c'è sempre qualcosa da migliorare. «Bisogna fare di più» è quello che ci si ripete da tempo, ma mai come quest'anno. Avanzi è convinto che sia necessario guardare ai modelli anglosassoni, alle nazioni dove gli atenei vengono sostenuti e aiutati dai privati. Fondazioni, certo, ma anche aziende. E questo per non ritrovarsi, un giorno, con le casse troppo povere o legati esclusivamente ai fondi pubblici. Bisogna slegarsi, insomma. Almeno un po'.

«Dobbiamo cominciare a orientarci verso un finanziamento da parte di

enti privati dell'ateneo, come succede nei paesi anglosassoni, in maniera sistematica – ha infatti ribadito, a margine della cerimonia di consegna –. Noi abbiamo già compiuto dei passi. Abbiamo ad esempio aperto il consiglio di amministrazione alle imprese con un membro che arriva da Novamont, azienda che guarda al futuro in maniera innovativa. La nostra intenzione è legarci di più al mondo del lavoro, fare cordate per cercare di vincere bandi e ottenere fondi europei, infine agire lavorando sulla terza missione, poi lavorando sul conto terzi sfruttando la nostra capacità di generare dei guadagni attraverso nuove competenze» e organizzando, ad esempio, corsi altamente specializzati, master, laboratori.

Questo ragionamento non parte dal nulla, ma da un dato di fatto. In euro: «L'università – ha spiegato Avanzi – ha un sistema di finanziamento fondato in buona parte sul fondo di finanziamento ordinario che il Ministero gira ogni anno; è consentita una spesa percentuale che si basa sulla spesa storica e che si chiama fabbisogno finanziario assegnato. In questi anni a causa delle leggi finanziarie, e delle spending review,



La sede dell'Università del Piemonte Orientale ad Alessandria

il fabbisogno finanziario assegnato è inferiore di quello ordinario». Quest'anno, in particolare, il fondo è di 41 milioni. «Ma abbiamo già consumato tutti i soldi al mese di ottobre, quindi abbiamo dovuto chiedere di eccedere alla spesa fissata. Abbiamo, insomma, sfondato il tetto». Ma i soldi ci sono, non è che l'Upo sia in default. Anzi.

Questi soldi servono per pagare gli stipendi, le borse di studio, gli affitti, alcuni rami

di ricerca. Però bisogna pensare al futuro: «Se noi dovessimo vivere soltanto con il fabbisogno assegnato, dovremmo cercare risorse all'esterno per almeno dieci milioni». Non serve, ma servirà: «La tendenza è questa: cercare fondi, esattamente come accade nei paesi anglosassoni. In quest'ottica sono fondamentali le sinergie con la realtà del territorio, che possono davvero fare la differenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO DELLA VEDOVA DELLO SCRITTORE RENATA ECO RAMGE

## “Il suo nome per aiutare i giovani studenti Mio marito Umberto Eco ne sarebbe felice”

Umberto Eco sarebbe stato contento di sapere che a suo nome si aiutano i giovani. La moglie Renata Eco Ramge non ha potuto essere presente alla cerimonia di ieri ad Alessandria, ma ha voluto comunque sottolineare che nonostante il marito avesse espresso il desiderio di non essere nominato per qualche tempo dopo la sua morte, sarebbe invece stato felice per questa iniziativa della Fondazione Solidal per l'Università della sua città, quella del Piemonte Orientale. «Apprendo con piacere - ha scritto qualche giorno fa - che avete intenzione di premiare un gruppo di studenti meritevoli, intitolando delle borse di studio alla memoria di mio marito Umberto Eco. So che Umberto sarebbe stato altrettanto felice di apprendere che le due fondazioni, Solidal e Cassa di risparmio di Alessandria, si siano attivate per aiutare gli studenti a proseguire il loro studio». Perché questo a lui importava: accrescere



Gli studenti premiati con le borse di Studio «Eco Pittatore»

la cultura, sostenere i giovani. Sono state consegnate sedici borse di studio, 1500 euro ciascuna, a studenti meritevoli, ricordando Eco (con quelle umanistiche) e Gianfranco Pittatore (con quelle economiche, fu presidente della Fondazione Cral). Antonio Maconi, presidente di Solidal, ha citato Eco nel suo discorso, riportando le sue parole del 2009, lette

durante il discorso alle matricole di Scienze della comunicazione a Bologna: «Di qualsiasi cosa i mass media si stanno occupando oggi, l'università se ne è occupata venti anni fa e quello di cui si occupa oggi l'università sarà riportato dai mass media tra vent'anni. Frequentare bene l'università vuol dire avere venti anni di vantaggio. È la stessa ragione

per cui saper leggere allunga la vita». I premiati: Alberto Burrocco, Sofia Raselli, Rebecca Conti, Susanna Ivaldi, Carlo Alessandro Caccia, Stefano De Vivo, Federico Basso, Massimiliano Crivellari, Alessio Cammisa, Iuliana Maria Gherhes, Benedetta Barusco, Nicholas Dotta, Kevin Dotta, Mara Jitaru, Andrea Rinaldi, Alessandra Leonardi. v.f.—



# CASALE & VALENZA

CASALE, IL TRASFERIMENTO DEI PAZIENTI NEL 2016 DOVEVA ESSERE TEMPORANEO: NON È MAI STATO REVOCATO

## “L'ospedale merita il reparto di Oncologia”

Il direttore dell'Asl: stiamo ragionando sul ritorno dei posti letto, ci impegneremo ad aumentare il personale

FRANCANEBBIA  
CASALE

Una specializzazione con un primario d'eccellenza come Roberta Buosi senza reparto. E con problemi della città legati alle malattie correlate all'amianto. È quello di Oncologia dell'ospedale Santo Spirito di Casale, i cui pazienti sono ricoverati in Medicina. Ora il Comune, in un recente incontro, ha avanzato al direttore generale dell'Asl Valter Galante la richiesta di istituire nuovamente il reparto e pure i posti letto, possibilmente 8 come erano già presenti nella struttura fino a giugno 2016. Allora i pazienti vennero trasferiti, con non poche polemiche, per concedere al personale di godere delle ferie. Ma l'intervento, definito temporaneo, che avrebbe dovuto vedere una marcia indietro al 18 di settembre in realtà non è stato mai revocato. Valter Galante non si è detto contrario. «Ci stiamo ragionando» ha detto al sindaco Federico Riboldi e all'assessore Luca Novelli – così come ci impegneremo a incrementare

il personale, come ci avete chiesto per l'ospedale».

Qualche numero: con tre medici e attualmente una dottoressa in maternità sono circa 1.800 l'anno le visite che si effettuano a Oncologia. Si riconosce in questo modo una specializzazione sul tema oncologico anche legata all'amianto. Ad Alessandria, solo 32 chilometri di distanza e con una dotazione di circa una decina di medici le visite l'anno si attestano su circa 800. Roberta Buosi rappresenta un'eccellenza di formazione per tumori al polmone e al pancreas e nel Cas (Centro accoglienza e servizi) dell'Oncologia i pazienti sono raddoppiati dal 2016 al 2018 (da 250 a 500). Un'attenzione particolare viene poi profusa dal punto di vista psicologico e estetico alle donne con carcinoma.

La richiesta di avere nuovamente posti-letto nel reparto «è dettata da una specificità del personale dedicato, occupato solo da pazienti oncologici e non di altro tipo come in Medicina», dicono l'assessore



Il trasferimento dei posti letto dell'Oncologia nel 2016

Novelli e l'infermiere Vincenzo Miceli che fanno parte di un Comitato istituito in città per i problemi sanitari. Un'interrogazione consiliare su Oncologia, prima firmataria Ilaria Fiore della lista civica «Difesa e Ripresa», è stata presentata di recente, sarà discussa in uno dei prossimi consigli. Non è l'unica questione prospettata al direttore generale: con l'obiettivo di avere più nati a Casale si

è insistito con Galante su più personale nel reparto di Ostetricia e Ginecologia, anche per introdurre il parto indolore. Il reparto per la sua attenzione alle problematiche femminili ha avuto un bollino rosa dalla Fondazione Onda (Osservatorio salute donna), ma se manca il personale e se si deve ricorrere a medici a gettone i conti non tornano più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALENZA

## Il sindaco chiede un incontro a Galante per discutere di Uspidali e Mauriziano

Due problemi che il sindaco di Valenza Gianluca Barbero tratterà in un incontro che ha richiesto al direttore generale dell'Asl Valter Galante riguardano i posti letto in continuità assistenziale da mettere a disposizione all'Uspidali e la soluzione definitiva della questione dell'ex ospedale Mauriziano. La prima questione è in stallo da circa un anno, dopo che la casa di riposo di Valenza aveva ristrutturato un intero piano proprio per alloggiare la ventina di posti letto attualmente all'ex Mauriziano. «Le risorse derivavano da una donazione – dice Barbero – e si era pensato di aumentare i servizi dell'Uspidali rivolti anche alla continuità assistenziale per tutti quegli anziani che subito dopo un intervento non sono ancora in

grado di tornare a casa. Poi ci sono i lungodegenti che all'Uspidali sarebbero assistiti da personale qualificato». Altre case di riposo hanno avanzato la propria candidatura, «ma avere i propri familiari in una struttura in città, per di più ristrutturata a dovere, mi sembrerebbe la cosa più logica».

L'ex ospedale Mauriziano è altra gatta da pelare perché si deve decidere che farne. Una struttura praticamente fallita dove ci sono ancora pochi servizi che potrebbero trovare posto in ambienti più moderni ed attrezzati. Anche su questo il sindaco Barbero chiederà lumi al direttore dell'Asl, sollecitato pure dalla minoranza consiliare che chiede che fine fa il progetto della Casa della salute. F.N.

*Buone Feste* LE MIGLIORI MARCHE CON I PREZZI PIÙ BASSI

www.puntoazzurroeletrrodomestici.it

**punto azzurro**  
ELETTRODOMESTICI

**€399**

**ASCIUGATRICE INDESIT**  
7 KG / A++  
Programma lana e per le scarpe

**€400**

**LAVATRICE WHIRLPOOL**  
8 KG / A+++ / 1400 giri  
SERIE ZEN direct drive

**€690**

**FRIGORIFERO WHIRLPOOL**  
A+ / NO FROST  
Cm. 80 - Inox - con display

**€210**

**FRIGORIFERO H. 140 / A+**  
Porte reversibili - Colore bianco

**€470**

**LAVASTOVIGLIE AEG**  
A+++ / INOX  
13 Coperti

**€240**

**FORNO DA INCASSO ELECTROLUX**  
Inox 5 funzioni - Elettrico ventilato

**I NOSTRI SERVIZI**

- INVERSIONE PORTE FRIGORIFERI
- SOSTITUZIONE UGELLI PIANO COTTURA E CUCINA A GAS
- TRASPORTO AL PIANO
- INSTALLAZIONE SMALTIMENTO USATO
- ELETTRODOMESTICO DI CORTESIA
- ASSISTENZA POST GARANZIA CON PERSONALE SPECIALIZZATO
- PERSONALE QUALIFICATO PER L'ASSISTENZA ALL'ACQUISTO

*Immagini puramente indicative  
Salvo esaurimento scorte:  
salvo errori di stampa*

**ALESSANDRIA**  
Via D. Galimberti, 32  
Tel. 0131.223582  
puntoazzurro@alice.it  
Chiuso Lunedì mattina

**CASALE MONFERRATO (AL)**  
Via Bruno Buozzi, 64  
Tel. 0142.540984  
pazzurrocasale@virgilio.it  
Aperto dal Lunedì al Sabato

**SAN PIETRO MOSEZZO (NO)**  
Via Valletta, 3 angolo strada Biandrate  
Tel. 0321.53350 puntoazzurro\_no@virgilio.it  
Lunedì 14.30-19.00  
Martedì - Sabato 09.00-12.00/14.30-19.00

**CASTELL' ALFERO (AT)**  
Via Statale 27/1  
Tel. 0141.405996  
puntoazzurro@alice.it  
Aperto Domenica pomeriggio

**TRASPORTO  
INSTALLAZIONE  
RITIRO DELL'USATO**

# ACQUI & OVADA

## Difficile raggiungere Ovada, tante le strade chiuse dopo l'alluvione: l'iniziativa dei commercianti “Se venite a fare i regali da noi vi rimborsiamo l'autostrada”

### IL CASO

DANIELE PRATO  
OVADA

Le luminarie coordinate, le passatoie rosse, gli addobbi a tema davanti alle boutique. Il centro risplende ma lo shopping natalizio nelle vie di Ovada langue, per gli effetti della doppia alluvione di ottobre e novembre che tra frane e smottamenti ha semi isolato la città da parte del suo hinterland. Manca, soprattutto, la clientela della Valle Stura, diecimila abitanti subito oltre il confine con la Liguria che, quest'anno, faticano a spostarsi per la frana che da quasi due mesi ostruisce l'ex statale 456 del Turchino. Un muro che separa la città da Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Tiglieto, Urbe. La tortuosa alternativa della strada del Termo scoraggia molti e non resta che usare l'A26, entrando al casello di

Masone. Così, i negozianti ovadesi hanno deciso di premiare chi accetterà la sfida, scegliendo comunque la città per fare acquisti, col rimborso del pedaggio autostradale: presentando la ricevuta, sarà saldato il costo per raggiungere Ovada, il ritorno resterà a carico dei clienti. La promozione, che sarà valida fino al 31 dicembre per una spesa di almeno 30 euro, è stata pensata per i clienti della Valle Stura ma si è poi deciso di estenderla anche a chi arriverà da Genova: 1, 50 euro nel primo caso, per un tragitto di 17 chilometri, 2, 70 euro nel secondo, per farne 44. L'idea, prima di estendersi a tutta la città, è partita da via Cairoli, asse portante dello shopping nel centro storico. «Il calo degli affari è evidente. Il crollo del ponte sulla provinciale 155 per Novi ha allontanato una parte della Valle Orba ma manca soprattutto la Valle Stura. Una delle mie clienti è stata chia-

SIMONA BIORCI  
COMMERCIANTE



### Con le strade chiuse in tanti preferiscono andare a Genova in treno invece di venire a Ovada in auto

ra: con le difficoltà attuali, sono tanti quelli che preferiscono salire sul treno e andare a Genova, piuttosto che venire a Ovada in auto. Così, ho pensato fosse necessario pensare a un incentivo per premiare l'impegno di chi continuerà a preferirci ad altre città» spiega Simona Biorci, della pelletteria Cucchi. Ha condiviso l'idea con la vicina Giulia Bovone, della boutique La Ferramenta, e in breve il progetto del rimborso dell'autostrada ai clienti fedeli a Ovada è decollato. «È bastato un messag-

gio nella chat di noi esercenti della via – dice Giulia –. Hanno aderito subito quasi tutti». Dopo un confronto col Comune e l'associazione Vivi Ovada, si è deciso in poche ore di estendere l'iniziativa da via Cairoli a tutta la città: per scoprire se un'attività aderisce, basterà chiedere ai singoli negozi. «È un'iniziativa intelligente, partita dai negozianti e che abbiamo appoggiato come Comune, insieme a Vivi Ovada, con l'intento di riportare clienti in città. Sui social, partirà subito una campagna promozionale mirata alla Valle Stura e a Genova, grazie ai ragazzi del progetto Territori da Vivere» dice l'assessore al Commercio, Marco Lanza. Il post ha iniziato a circolare ieri pomeriggio. Intanto, domenica, per iniziativa di Francesca Cossu de La Ferramenta Café, via Cairoli si animerà con apericena e presepe vivente del Gruppo Storico di Voltri. —



Sopra: via Cairoli, cuore dello shopping di Ovada. Accanto: Simona Biorci e Giulia Bovone, che hanno lanciato l'iniziativa del rimborso dell'autostrada ai clienti

### PONZONE, IL SINDACO CHIEDE AIUTO ALLA REGIONE

## “Siamo un paese turistico Ma quasi irraggiungibile”

A suo modo, Ponzone è un piccolo centro turistico di montagna. Ci sono i ristoranti, le pensioncine, i negozi, le aziende agricole che fanno miele, formaggio, il prezioso «filetto baciato», salume raro che producono solo in tre. Ma con la viabilità ridotta a una corsa ostacoli tra frane e smottamenti provocati dall'alluvione di novembre, gli incassi, in questo Natale post emergenza, stanno segnando il passo.

Il sindaco Fabrizio Ivaldi, che già aveva fatto la voce grossa per riuscire a rompere l'isolamento nei giorni successivi alla tragica ondata di maltempo, ora lancia un appello alla Regione perché trovi un modo per sostenere le attività ponzonesi messe in ginocchio, più di altre, dalle difficoltà nei collegamenti stradali. Lo fa con una lettera aperta che ha inviato a tappeto a tutto il Consiglio regionale.

«L'inverno alle porte, la neve, il ghiaccio saranno un ulteriore problema, considerato che le soluzioni tampone per ripristinare parzialmente i collegamenti si avvalgono di strade secondarie, ripide, mal segnalate – dice Ivaldi –. Il rischio è che si vada avanti così fino a primavera. Per questo chiedo a giunta e consiglio



Gli effetti devastanti dell'alluvione sulle strade a Ponzone

regionale una misura specifica per sostenere le attività, su per giù come si fa in altre situazioni simili. «Penso, ad esempio - prosegue ancora Ivaldi - agli interventi che vengono attuati nei casi di mancato innervamento in montagna in certi inverni». Un indennizzo per tamponare le difficoltà di collegamento del paese che, se già in situazioni normali risul-

ta fuori mano e lontano dalle grandi vie di comunicazione, adesso si sente ancora più remoto, raggiungibile dal centro zona Acqui solo tramite una soluzione provvisoria che permette di salire a Ponzone passando da strada Valle Orecchie e di scendere da Valle Zani, percorribili solo a senso unico. D. P. —

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA ASTI | BANCA DI ASTI CASSA DI RISPARMIO DAL 1863 | SOCIETÀ DI COMMERCIO ASTI | COMUNE DI ASTI

# Mercatino di Natale

Portici Pogliani dal 14 al 24 Dicembre 2019

**Sabato 14 Dicembre:**  
ORE 18.30: Arrivo in Piazza Alfieri sotto i portici Pogliani della sfilata del Presepe Vivente Napoletano  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Caramelle per tutti distribuite dalle simpatiche "Babbe Natale" del Gruppo Azzurro

**Domenica 15 Dicembre:**  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Momento dedicato ai bambini con truccabimbi, palloncini artistici e giochi vari a cura di  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Caramelle per tutti distribuite dalle simpatiche "Babbe Natale" del Gruppo Azzurro

**Sabato 21 Dicembre:**  
ORE 15.30: Esibizione del "Piccolo Coro I. C. I."  
ORE 16.30: Arrivo in Piazza Alfieri sotto i portici Pogliani della sfilata dei piccoli dei comitati, rioni e borghi del palio  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Caramelle per tutti distribuite dalle simpatiche "Babbe Natale" del Gruppo Azzurro

**Domenica 22 Dicembre:**  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Momento dedicato ai bambini con truccabimbi, palloncini artistici e giochi vari a cura di  
Show Cooking a cura dello Chef Luigi Pero con i suoi dolci presepi  
Caramelle per tutti distribuite dalle simpatiche "Babbe Natale" del Gruppo Azzurro

**Lunedì 23 Dicembre:**  
DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00: Show Cooking a cura dello Chef Luigi Pero con i suoi dolci presepi. Al termine le dolci creazioni verranno donate in beneficenza

**Auguri di Buone Feste**

**CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA ASTI**

**Sorriso & Cortesia Brinda Italiano**  
Nelle vetrine dei negozi del centro le bottiglie di Barbera e Moscato d'Asti

**Visita il Mercatino dei Portici Pogliani ...e brinda sbrigiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Natale di paglia» messo in scena dagli Amici della Gambarina

## Torna il Natale di Paglia Anche alla radio

EVENTO

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

Per il terzo anno consecutivo Radio Bbsi manderà in onda una versione radiofonica de «Il Natale di Paglia», la rappresentazione

tradizionalmente messa in scena dagli Amici della Gambarina, che quest'anno verrà allestita nei locali del museo etnografico questo sabato. La trasmissione andrà invece in onda proprio la Vigilia di Natale alle 12,15. Durerà un'ora e ci saranno anche le musiche dei Tre Martelli.

Cos'è il «Natale di Paglia»? È una narrazione suggestiva sulla Vigilia di Natale come veniva vissuta tanti anni fa, in un anno indeterminato tra Ottocento e Novecento. La riduzione radiofonica è di Piercarlo Fabbio e sarà proprio il suo contenitore culturale, «La mia cara Alessandria», ad accogliere la recitazione che coinvolgerà Rossella Mainetto, David Turri e Gianni Pasino. Un Natale di Paglia a quattro voci, dunque.

«Il ringraziamento – spiega Fabbio, che ne ha curato

la regia – va a chi guida da sempre con passione e competenza il Museo della Gambarina: la maestra Elena Garneri Ulandi, con l'ausilio di tanti nostri amici. Certo non saremo in teatro, ma basta un po' di atmosfera, tanta immaginazione e un po' di buona volontà, proprio nella festa offerta agli uomini di buona volontà, per essere calati idealmente nel contesto rurale della vigilia di Natale forse più povera, ma anche più vera e con tanta dignità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donne poliziotte al giuramento ad Alessandria lo scorso giugno

LA PUBBLICAZIONE

## Da Tolstoj agli armeni Riflessioni, saggi e fotografie storiche

Il Quaderno di Storia contemporanea nella sezione Donne e lavoro vede tra l'altro uno studio di Graziella Gaballo («Il lavoro femminile. Una riflessione dal punto di vista delle donne»), un interessante inserto fotografico curato da Tatiana Agliani («A marzo c'è l'intenzione di realizzare una mostra» ha annunciato la Lajolo) e l'analisi di Roberto Lasagna su «La donna che lavora», un'inchiesta Rai del 1959 realizzata da Giovanni Salvi e Ugo Zatterin, poi proseguita nel 1993. Per la parte Uomini in guerra, invece, si va dal Tolstoj di Guerra e Rivoluzione analizzato da Cecilia Bergaglio il ritratto di Piero Zanetti, antifascista sconosciuto e «ondivago». Da segnalare l'intervento di Fulvia Maldini su Giacomo Gorrini, console a Trebisonda durante il genocidio Armeno. P. B.

**ALESSANDRA FARANDA** Questore ad Asti, è entrata nel corpo nel 1984, tre anni dopo la riforma che lo smilitarizzava. È autrice di uno dei saggi del 66° Quaderno di Storia contemporanea dell'Istituto storico per la Resistenza di Alessandria

# Sessant'anni di polizia femminile

## Se i conflitti li gestiscono le donne

COLLOQUIO

PIERO BOTTINO  
ALESSANDRIA

Esattamente sessant'anni fa, nel dicembre del 1959, veniva varata la legge che istituiva la Polizia femminile nell'ambito del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sottoposto a ordinamento militare e fino a quel momento esclusivamente maschile. Le poliziotte si occupavano di tutela dei minori e delle donne. Anni difficili, in cui il compito della Polizia veniva individuato principalmente nel mantenimento dell'ordine pubblico: già nel 1948, a ridosso del referendum su monarchia o repubblica, il ministro (tortonese) Giuseppe Romita aveva istituito, utilizzando battaglioni dell'Esercito, il reparto Celere

che fu protagonista più volte del confronto sulle piazze tra opposte visioni politiche.

Da quell'innovazione che «inseriva il sentire femminile in una forza di polizia» derivarono nel tempo profonde conseguenze, parallele allo sviluppo sociale del Paese. Lo spiega Alessandra Faranda Cordella – questore di Asti dopo essere stata vice ad Alessandria – nel suo saggio «Le donne in Polizia», inserito nel 66° Quaderno di storia contemporanea dell'Istituto storico per la Resistenza. La rivista in questo numero si occupa di due temi: Donne e lavoro/Uomini in guerra. È stato presentato l'altro giorno a Palazzo Guasco da Laurana Lajolo, con appunto la Faranda come relatrice.

Lei è entrata nell'amministrazione della Pubblica sicurezza nel 1984, all'indomani della riforma epocale del 1981

che smilitarizzava il corpo: un evento al culmine di una stagione di rivendicazioni che investì anche le forze di polizia, il primo sindacato nasce infatti nel 1974. «Le prime donne a entrare in questa nuova Polizia di Stato furono le appartenenti al ruolo di funzionari, laureate in giurisprudenza o in scienze politiche. Dovremo aspettare il 1987 per avere le prime donne agenti».

Alessandra Faranda si fa le ossa alla Questura di Aosta dove viene nominata, per la prima volta in Italia, dirigente della Squadra mobile. «Di qui iniziano indagini e inchieste a tutto campo, dal traffico di stupefacenti a quello delle opere d'arte, dal terrorismo ai reati legati all'immigrazione». L'attività di polizia giudiziaria occuperà la parte centrale della sua carriera (è stata anche in un commissariato «di frontie-



ALESSANDRA FARANDA  
QUESTORE  
DI ASTI

Ho fatto spesso servizio allo stadio. E sono stata ferita quando un tifoso ha divelto un seggiolino

ra» come quello di Porta Palazzo a Torino), ma si capisce dal suo racconto che molto più delicata e per questo affascinante risulta per lei, come poliziotto ma soprattutto come donna, il ruolo di gestione dei conflitti.

«Ci si rende conto di quanto complicate siano le dinamiche sociali, quanto possa essere difficile far temperare diritti che, seppur tutti costituzionalmente garantiti, talvolta entrano in conflitto fra loro. È questa la cifra di un funzionario di polizia equilibrato e maturo. Per esempio, la libera espressione del pensiero che si può legittimamente manifestare con uno sciopero o con un corteo, non dovrebbe entrare in conflitto con altri diritti altrettanto garantiti. Non sempre però succede: è qui che il funzionario di pubblica sicurezza deve saper adottare un'ocula-

ta mediazione che sappia operare un ragionevole bilanciamento di interessi»

Non si tratta solo di piazze, anche di stadi. «Dove ho fatto servizio centinaia di volte e dove in anni passati si metteva a repentaglio l'incolumità fisica anche degli operatori di polizia e facilmente esplose la violenza. Io stessa sono rimasta ferita a Torino, al Delle Alpi, quando un tifoso juventino ha divelto un seggiolino di plastica per lanciarlo contro la squadra rivale, colpendomi alla testa». Non era forse questo che si attendeva quando ventenne cominciò a frequentare l'Istituto superiore di Polizia, conseguendo la laurea in giurisprudenza e più tardi quella in scienze politiche: del resto è stato il fatto di avere mediamente livelli di scolarizzazione più alti quello che consente alla componente femminile di raggiungere facilmente ruoli dirigenziali in Polizia. L'anno scorso su 32 promossi a questore, dieci erano donne.

«È giusto però – conclude Faranda – in questo «posto» dove ciascuna di noi si trova, ricordarsi di non dare nulla per scontato e, guardandoci indietro, ringraziare tutte quelle donne che ci hanno consentito di arrivare fino qui, a partire proprio dalle donne poliziotto di sessant'anni fa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fca-Psa, nasce il colosso auto

## Per i soci è subito maxi cedola

**La firma.** Agli azionisti Fiat 6,6 miliardi di dividendi, a quelli francesi 1,1 miliardi in contanti più il 46% di Faurecia (3,2 miliardi). Le assemblee per la fusione previste nel terzo trimestre del 2020

**Laura Galvagni**

«È stato un lavoro intenso con una dose di diligenza molto approfondita. Io e Mike siamo orgogliosi di questo risultato. Siamo entusiasti di creare una società che sarà protagonista della nuova era della mobilità». Carlos Tavares, ceo di Psa, non può che usare toni entusiastici per annunciare quella che è certamente una «pletra miliarda» nel percorso di evoluzione del settore auto: la fusione tra la compagnia francese e Psa. Un'operazione alla pari che fin da subito ha ricevuto supporto politico, anche dal governo transalpino, già socio della compagnia, e sostegno dalle forze sindacali ma in generale da tutti gli stakeholders. Nella consapevolezza che le sfide che il comparto dovrà affrontare, elettrificazione e nuove tecnologie in primis, potranno essere gestite al meglio grazie a una massa critica di fatto raddoppiata. Perché da questo merger nascerà il quarto costruttore al mondo per auto vendute (8,7 milioni l'anno) e il terzo in termini di fatturato (170 miliardi stando ai dati 2018), in grado di generare un utile operativo di 11 miliardi l'anno. Questo, hanno assicurato entrambe le società, senza chiedere alcuno stabilimento ma beneficiando di 3,7 miliardi di sinergie a fronte di un costo una tantum legato alla fusione di 2,8 miliardi.

Per realizzare tutto ciò è stato messo a punto uno schema complesso che ha permesso di bilanciare gli ingredienti sia sul piano finanziario che su quello della governance. Con il risultato che entrambe le parti sono uscite soddisfatte dalla trattativa. E il mercato pure: in apertura di seduta Fca è balzata salvo poi chiudere in progresso dello 0,04% mentre Psa, dopo il rally iniziale, è salita dello 1,36%. Merito di un paio di accoglimenti rispetto a quelle che erano le indicazioni iniziali: cedole nel complesso più rotonde e lo spin off di Comau solo in un secondo tempo e a beneficio di tutti i futuri soci dell'aggregato.

Nel dettaglio, ai soci Psa verrà pagata una cedola straordinaria di 5,5 miliardi a cui si sommerà un dividendo ordinario di 1,1 miliardi a valore sul bilancio 2019. Diversamente agli azionisti Psa verrà distribuita la quota del 46% detenuta in Faurecia e che ai prezzi di ieri valeva qualcosa come 3,2 miliardi. Inoltre anche agli azionisti francesi verrà distribuita una cedola ordinaria di 1,1 miliardi. In tutto, prima del closing, verranno

dunque riconosciuti ai soci delle due realtà quasi 11 miliardi. Resti fuori, rispetto a quanto comunicato in precedenza, Comau che sarà tuttavia oggetto di una «spartizione» successiva. In proposito le società hanno comunicato che «Fca continuerà a lavorare alla separazione della partecipazione detenuta in Comau, che sarà effettuata quanto prima successivamente al perfezionamento dell'operazione, a beneficio degli azionisti del nuovo gruppo».

Riguardo alla tempistica della fusione i manager hanno chiarito che «le assemblee per votare l'operazione si terranno presumibilmente nella terza parte del 2020». Con l'obiettivo di completare l'aggregazione entro i prossimi 12-15 mesi. Il tutto secondo un rapporto di concambio che vedrà

### LE REAZIONI



**ROBERTO QUATTENI**  
Dal 5 settembre scorso è Ministro dell'Economia e delle Finanze



**VINCENZO BOCCIA**  
Presidente di Confindustria. Giudizio positivo sulla fusione tra Fca e Psa



**BRUNO LE MAIRE**  
Ricopre in Francia il ruolo di Ministro dell'economia e delle Finanze dal 2017.



**IL GIUDIZIO**  
«Bene la fusione, la Francia vigilerà sulle condizioni»

fornitura di un'azione dell'aggregato per ciascun titolo Fca posseduto e 1,72 azioni del nuovo gruppo per ogni titolo Psa consegnato.

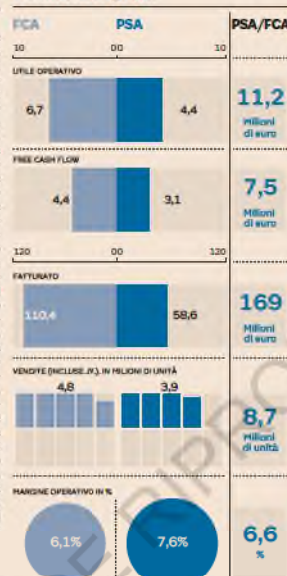
Già pronta anche la governance del futuro colosso dell'auto che sarà blindata per i cinque anni successivi alla fusione. Tavares sarà il coo mentre John Elkann sarà il presidente. In prospettiva è previsto un ruolo esecutivo anche per l'attuale ceo di Fiat, Mike Manley, mentre il consiglio di amministrazione sarà formato da 11 membri, la maggioranza dei quali indipendenti, cinque di espressione francese, incluso il senior non-executive director e il vice presidente, e cinque di espressione italo-americana (incluso Elkann). Al perfezionamento dell'operazione è poi previsto che il consiglio includa due membri in rappresentanza dei lavoratori delle due aziende. Non ci sarà invece nel board alcuni rappresentanti del socio cinese Dongfeng che ha per altro assunto l'impegno a scendere al 4,5% del nuovo aggregato nel giro di un anno. Venderà il 3,4% di Psa direttamente al gruppo francese con la consueta cancellazione delle azioni. Inoltre il governo francese attraverso l'Ifp francese sarà consentito di ridurre del 5% la propria partecipazione in Psa o del 2,5% nella società risultante dalla fusione. Attualmente il governo francese è al 12% e scenderebbe al 6% del nuovo aggregato. Ieri Tavares ha ribadito il pieno supporto di Parigi all'operazione, sottolineando che al momento non risulta alcuna chiara intenzione di vendere da parte di Parigi. In ogni caso, la famiglia Peugeot di contro potrà incrementare la propria partecipazione del 2,5% acquistando proprio dallo Stato transalpino. In un gioco di scambio che di fatto renderà «paritetica» la fusione anche sul fronte degli asset azionari. Exor, infatti, e la famiglia Peugeot saranno inoltre soggetti ad un periodo di lock-up di tre anni in relazione alle rispettive partecipazioni, unica eccezione, appunto, al Governo francese.

In questo contesto i manager non sono minimamente preoccupati dell'attacco di Gm a Fca. Tavares ha infatti assicurato che il gruppo Peugeot è schierato al fianco della compagnia italo-americana. Per Moody's, peraltro, «una combinazione dei due gruppi sarebbe credit positive» poiché andrò a creare «un produttore di auto più grande e diversificato» capace di generare il proprio fatturato per il 46% in Europa e per il 43% in Nord America.

La partecipazione diretta di due rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda «è un fatto innovativo» per i metalmeccanici della Fiom, come sottolineano la segreteria generale Francesca Re David e Michele De Palma, responsabile automotive per le tute blu della Cgil. «Per rendere veramente democratica l'innovazione - aggiungono - è necessario che siano i lavoratori e i lavoratori ad eleggere i propri rappresentanti». Più in generale la Fiom chiede un rafforzamento e un rinnovamento delle relazioni sindacali, che all'interno del Gruppo Psa scontano ancora una pesante spaccatura tra le sigle firmatarie del Cosi - Fim, Uilim, Fimic, Ugl e Quairi - e la stessa Psa.

Parlano di «un segnale di innovazione» anche gli industriali piemontesi, con il direttore dell'Unione Industriale di Torino Beppe Gherzi che parla di «un fatto epocale per l'Italia» e il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanello che commenta: «È un arricchimento nel modo di vedere le cose. I lavoratori non hanno compiti gestionali, non si tratta di un'ingerenza ma di un'opportunità per vedere altri aspetti».

### L'unione dei due gruppi



Note: Psa e dati maggio 2019. Psa include Faurecia, aggregato pre-sinergie. Fonte: Dati azionari

**Per Mike Manley l'ipotesi di un ruolo esecutivo, in Borsa accoglienza positiva per i due titoli**

### L'ANALISI

## A chi toccherà saldare il conto della quadratura perfetta

**Marco Ferrando**  
— Continua da pagina 1

a conferma è nelle reazioni, unanimemente positive, a una quadratura del cerchio che pare perfetta. Così perfetta da chiedersi se non poteva essere trovata prima, considerata la smania da consolidamento che agita il settore dell'auto. Che come tutti quelli seminatori, è da anni alla disperata ricerca di efficienza. Appunto: in un'industria sulla via di un ridimensionamento strutturale c'è spazio per accentrare tutto? Difficile pensare che possa reggere nella fase attuativa, anche per un nome dei miracoli come Carlos Tavares. Piuttosto, la sensazione è che qualcuno il conto dovrà saldarlo. Inizialmente sui francesi che non a caso hanno pagato un prezzo più salato e ottenuto che Tavares resti al volante per cinque anni. Poi si vedrà, e molto dipenderà da Exor. Ci può stare. Esperienze passate e recenti insegnano che ci vuole qualcuno più uguale degli altri per portare avanti un progetto ambizioso e visionario come quello annunciato ieri, che in effetti è destinato a cambiare le sorti non solo del duo costruttori ma di tutto il settore.

Dalla distribuzione degli onori, però, dipenderà anche quella degli oneri. Con il rischio di sembrare provinciali, per l'Italia qualche preoccupazione non può non esserci. Ad esempio: dei 3,7 miliardi di sinergie annue annunciate, il 40% deriverà dalla

razionalizzazione degli acquisti. Tradotto: un miliardo e mezzo di mancate commesse, ogni anno. A cui si aggiungeranno risparmi su logistica, servizi, sistemi informativi. Chi ne farà le spese? Difficile pensare che parte di questo efficiente giro di vite non vada a impattare su un comparto, già duramente provato dalle varie transizioni nonché dall'operazione Chrysler. Ma tant'è: è un'operazione, a sopravvivere sono i più forti. Anche qui, il tempo rivelerà come stanno realmente le cose, chi ha vinto e chi ha perso, chi ha i numeri e chi no. I francesi, per

### In un settore in fase di ridimensionamento difficile accentrare soci, lavoratori e governi

tradizione, sono assai equipaggiati. L'Italia, da sempre orfana di una strategia industriale e con una politica incapace di intervenire su partite come questa, rischia di partire svantaggiata. Ma la posta in palio impone di uscire dai cliché. Nella competizione globale, realmente globale com'è quella di un gruppo chiamato a far leva sull'Europa, cresce negli Stati Uniti e approdare in Asia, nulla è scontato e non ci sono comfort zone. L'Italia, come i tanti pezzi che compongono il nuovo mosaico, rischia tanto ma tanto può anche portare a casa. Per quanto difficile, la partita è appena cominciata. È comunque un dato è certo: meglio rischiare di fare i panchinari in serie A che avere un posto da titolari in serie B.

© [marcoferrando77](https://twitter.com/marcoferrando77)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GOVERNANCE

## Il debutto nel nuovo consiglio dei rappresentanti dei lavoratori

Un modello consolidato in Paesi come la Germania ma nuovo per l'Italia

**Florenza Greco**  
TORINO

Per Fiat Chrysler si tratta di una novità assoluta anche se una parte del mondo sindacale ha lavorato su questo già in passato. Un tema, quello della rappresentanza dei lavoratori nel Cda e negli organismi di governance, entrato anche nella nuova piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Nel nuovo cda della futura società frutto dell'unione tra Fca e Psa, dunque, siederanno due rappresentanti dei lavoratori, uno per gruppo. Si adotta così un modello consolidato in paesi come la Germania, ad esempio, ma nuovo per l'Italia.

Nella nota congiunta diffusa ieri mattina per ufficializzare l'accordo tra Fca e Psa, si specifica che il nuovo gruppo beneficerà di una struttura di governance basata su un Consiglio di amministrazione composto da 11 membri, la maggioranza dei quali in-

dipendenti, e si aggiunge che, in fase di perfezionamento dell'operazione, il Cda includerà anche due membri in rappresentanza dei lavoratori dei due gruppi. Un passaggio che è stato accolto con grande interesse sia dai sindacati che da una parte del mondo industriale. Per Marco Bentivogli, segretario generale della Fim-Cisl, si tratta di «una svolta nelle relazioni industriali italiane». Nel paese, aggiunge Bentivogli, «sono pochissime le aziende che hanno una governance partecipata come le Imprese del Nord-Europa, tra queste ad esempio c'è la Manfrotto». Tra i sindacati firmatari del contratto di lavoro specifico di Fca, proprio i metalmeccanici della Cisl hanno da tempo posto il problema di una rappresentanza dei lavoratori nel cda, questione sollevata anche dalla Fiom Cgil, unica sigla che non ha sottoscritto negli anni gli accordi contrattuali con Fca dopo la riforma indotta dal referendum e dall'uscita di Fiat dal sistema confindustriale. «In Italia le imprese oscillano tra paternalismo e antagonismo», sottolinea ancora Bentivogli - noi speriamo che questa novità rappresenti uno scossone per tutto il sistema industriale italiano».

La partecipazione diretta di due rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda «è un fatto innovativo» per i metalmeccanici della Fiom, come sottolineano la segreteria generale Francesca Re David e Michele De Palma, responsabile automotive per le tute blu della Cgil. «Per rendere veramente democratica l'innovazione - aggiungono - è necessario che siano i lavoratori e i lavoratori ad eleggere i propri rappresentanti». Più in generale la Fiom chiede un rafforzamento e un rinnovamento delle relazioni sindacali, che all'interno del Gruppo Psa scontano ancora una pesante spaccatura tra le sigle firmatarie del Cosi - Fim, Uilim, Fimic, Ugl e Quairi - e la stessa Psa.

Parlano di «un segnale di innovazione» anche gli industriali piemontesi, con il direttore dell'Unione Industriale di Torino Beppe Gherzi che parla di «un fatto epocale per l'Italia» e il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanello che commenta: «È un arricchimento nel modo di vedere le cose. I lavoratori non hanno compiti gestionali, non si tratta di un'ingerenza ma di un'opportunità per vedere altri aspetti».

## ANIMA DEL TEMPO



**1887**  
Remontage  
Manuel

**1887**, ANIMATO DAL CALIBRO ESCLUSIVO EB 146, RENDE TRIBUTO ALLA DATA DI FONDAZIONE DELLA MAISON. MOVIMENTO MECCANICO A CARICA MANUALE. QUADRANTE CON LAVORAZIONE CLOUS DE PARIS. VETRO ZAFFIRO - CINTURINO IN SETA JACQUARD.



ACCIAIO - Ø 41,8 MM - Ø 30 M.



LA CHAUX-DE-FONDS